ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 17.—; Estero L. 38.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N 6, II - Un esemplare cent. 25, arretrato cent. 60 — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 1.50. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, Fiori d'arancio, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza C. Goldoni 1. Tel. 801.

Anno 42 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Sabato 24 Aprile 1926 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227 Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie - N. 1988

I primi frutti della politica coloniale inaugurata da Mussolini

Briand parla alla Camera di "legittime aspirazioni dell'Italia,,

Il bilancio delle due settimane coloniali e la valorizzazione della Libia

ROMA, 23

(*Ermanno Amicucci*). La sintesi delle due settimane coloniali, che vanno dal trionfale viaggio del Capo del Governo in Tripolitania all'efficace propaganda svolta da studiosi e oratori fascisti il giorno del Natale di Roma in tutti i capoluoghi di provincia, si racchiude in queste constatazioni:

1. Il popolo italiano che 30 anni fa, nella primavera del 1896, s'abbandonava sotto la guida della democrazia al tripudio rinunciatario, reclamando il «via dall'Africa» e recidendo le ali alla precorritrice politica espansionistista di Francesco Crispi, si è dimostrato pienamente conscio delle necessità coloniali ed africane della nuova Italia, e guarda già con entusiasmo gli orizzonti dischiusi dinanzi ai suoi occhi dalla animatrice parola del Duce, che ha fatto rivivere a Sabathra e a Leptis Magna i seducenti fantasmi di Roma imperiale ed ha additato le immancabili mete dell'Italia fascista.

2. Tutto il mondo che ha seguito col più vivo interesse il viaggio africano del Duce, ha dovuto riconoscere che il popolo italiano è un popolo giovane, pieno di fresche energie e di volontà incrollabili, il quale cresce troppo rapidamente e abbondantemente per poter rimaner chiuso nella cerchia delle sue frontiere, che fra l'altro offrono risorse naturali di materie prime inadeguate ai bisogni delle popolazioni, e perciò ha fame di terre da fecondare e civilizzare, di ferro, di carbone di grano, di petrolio, di metalli, di prodotti agricoli da estrarre da ricchi inesplorati sottosuoli, da suscitare dal suolo abbandonato e incolto di continenti vergini.

3. Che le attuali colonie italiane dell'Africa ritenute per il passato sterili e inutili, sono suscettibili di vaste possibilità agricole, industriali e migratorie e perfino turistiche, ma che sono per sempre delle Cenerentole in mezzo al lauto bottino coloniale, vecchio e nuovo, delle grandi potenze europee, e che perciò un senso elementare di giustizia impone la revisione dell'iniqua ripartizione dei mandati, fatta attraverso i trattati di pace, e un esame realistico della situazione esige che l'imperialismo altrui non sbarri egoisticamente il passo ad ogni legittima e pacifica aspirazione italiana.

Questa sintesi è già di per sè stessa una grande vittoria politica, spirituale, economica, che il viaggio di Benito Mussolini ha realizzato in pochi giorni, mentre l'opera dei vecchi Governi e l'azione dei regimi demoliberali e social-democratici di qualsiasi paese, non avrebbe saputo conquistare in parecchi decenni. Ma perchè i frutti di questa vittoria non vadano dispersi o frustrati, è necessario che in una stretta e continua collaborazione tra popolo e Governo, la coscienza coloniale della nuova generazione creata dal Fascismo si perfezioni giorno per giorno e si concreti in opere, sia pure umili e lente, ma incessanti, pazienti, e tutte indirizzate allo stesso fine, di avviare gli italiani ai continenti che aspettano il seme della civiltà e offrono la ricchezza delle loro terre vergini, e di valorizzare al massimo quelle colonie che la forza delle nostre armi e il prestigio del nostro regime hanno assicurato per sempre a noi e ai nostri nepoti.

Il Consiglio dei ministri che si adunerà il primo maggio, delibererà le provvidenze più urgenti per lo sviluppo della Tripolitania e della Cirenaica. Il Duce, che si è reso conto personalmente dei bisogni della Tripolitania, e il ministro Di Scalea, che ha visitato nei giorni scorsi la Cirenaica fino all'oasi di Giarabub, non mancheranno di concretare una serie di provvedimenti intesi alla completa valorizzazione della Libia. Per conto nostro riteniamo frattanto utile contribuire modestamente all'opera del Governo, prospettando alcune necessità elementari emerse dal recente viaggio del Duce in rapporto ad un maggiore incremento delle relazioni tra l'Italia e la colonia e ad un più profondo e più razionale sfruttamento delle possibilità agricole della Libia.

E' anzitutto necessario migliorare le comunicazioni fra Tripoli e l'Italia. Fino a due anni fa una sola linea settimanale permetteva agli italiani di recarsi in Tripolitania. Oggi due linee la settimana portano da Siracusa a Tripoli. Ma non basta: bisognerebbe aggiungerne almeno un'altra. Le due linee attuali passano per Malta, dove i piroscafi si fermano sei o sette ore: impiegano perciò ben 30 ore per giungere da Siracusa a Tripoli. Sarebbe necessario che accanto all'attuale servizio bisettimanale si effettuasse una linea diretta Siracusa-Tripoli, che compiesse il percorso in 24 ore. Il direttissimo Roma-Siracusa, conosciuto col nome di «tripolino», perchè istituito specialmente per le comunicazioni con la colonia, impiega attualmente circa 22 ore a compiere il percorso. Prima della guerra europea, esso ne impiegava poco più di 18. Bisognerebbe tornare all'orario dell'anteguerra; ma soprattutto sarebbe necessario migliorare i mezzi di trasporto marittimi tra la Sicilia e la Libia. I piroscafi che navigano oggi verso la colonia, sono antiquati, logori dagli anni e dai lunghi servizi prestati. Bisogna offrire ai viaggiatori mezzi di comunicazione più comodi, più moderni, più confortevoli. L'istituzione di una linea aerea sarebbe di grande vantaggio, sia per il traffico postale che per quello dei viaggiatori. Il «raid» compiuto durante la visita del Duce dall'on. Locatelli, da S. E. Balbo e dai sottosegretari militari, dimostra che si può effettuare il viaggio in 5 o 6 ore dal continente a Tripoli comodissimamente.

Migliorata la comunicazione (si dovrebbe poter andare da Roma a Tripoli in poco più di 40 ore) l'incremento del traffico è assicurato: traffico di affari e traffico turistico. La Tripolitania offre turisticamente quanto, e anche più, di quanto offrano la Tunisia e l'Algeria. Tripoli è già una magnifica città per forestieri, che unisce il «colore locale» al «comfort» ultramoderno. Possiede già grandi alberghi; un casino da giuoco; un teatro; sta per aver un campo di golf e di tennis. Ha proprio in questi giorni creato una ottima pista, su cui si svolgerà dal 26 aprile al 1.o maggio un circuito automobilistico; ha un ippodromo degno delle più grandi città europee, in cui si svolgono corse di cavalli arabi e di mehara. Ha un Automobil Club che ha già organizzato una corsa Tunisi-Tripoli. Infine, ha mete quanto mai suggestive per le escursioni turistiche.

Migliorate le comunicazioni e diffusa la conoscenza delle possibilità libiche in Italia, non mancherà di aumentare e di intensificare il traffico degli italiani di ogni categoria. E' necessario che gli italiani visitino la Colonia; è necessario che stabiliscano con essa continui rapporti di affari. Il numero dei concessionari aumenta ogni giorno. I pionieri si vedono sempre più seguiti e imitati. Ma bisogna che dalla collaborazione tra i cittadini ed il Governo, la messa in valore dei terreni vastissimi che oggi sono in possesso del demanio, diventi rapida e completa. Braccia e capitali (i quali ultimi non devono essere ingenti, perchè la valorizzazione e coltivazione delle concessioni costa al massimo mille lire per ettaro) non mancano in Italia. Il Governo deve andare incontro all'iniziativa privata: ma soprattutto, come già fa e come si propone di fare, facilitando ai coloni l'uso dei mezzi agricoli, aratri meccanici, pompe per pozzi artesiani, aeromotori, camions, ferrovie, strade ecc., e offrendo a basso costo, come già offre, seminagioni e piantagioni. Il vivaio dell'Istituto Agricolo Sperimentale di Sidi Mesri, dà agli agricoltori le tenere piante di ulivi per lire 2.50 ciascuna, con notevole facilitazione di pagamento. Il Governo farà bene dunque a mandare in Libia quanti più attrezzi possibili può, dagli aratri alle trebbiatrici, ai trattori, ai camions e concederli in affitto a tenue prezzo ai concessionari. Il credito agrario è naturalmente indispensabile, ma la Cassa di Risparmio di Tripoli, istituita per questo scopo, può rispondere egregiamente ai bisogni del momento. Non sarebbe inutile concedere agli agricoltori che hanno poderi in Colonia, facilitazioni di viaggio, soprattutto per le famiglie di contadini e di operai che intendano trasferirsi a lavorare nelle concessioni. I voti formulati dal Congresso agricolo di Tripoli vanno tenuti in equa considerazione, perchè rispondono ai reali bisogni dei nostri audaci e tenaci coloni.

Siamo certi che il Duce, il quale ha dimostrato di saper intuire prima che intendere, le necessità della Colonia, ed il Governatore De Bono che ha saputo accoppiare come un buon soldato romano la spada all'aratro, daranno allo sviluppo della Tripolitania il maggiore, più rapido e più efficace impulso, ma ai cittadini spetta il compito di assecondare e spesso precorrere l'opera del Governo. Questo risveglio coloniale italiano, che si inizia oggi da Tripoli con tante rosee promesse, è la migliore garanzia dell'avvenire imperiale del popolo italiano. Questo popolo, che, come disse il Duce a Villa Glori, non si lascierà sfuggire la ruota del destino quando la sua ora sarà suonata, deve oggi saper intendere che da Tripoli si schiude un'era nuova per le fortune del Paese, e che il suo dovere è di non far disperdere i frutti di queste due settimane coloniali, illuminate dalla grande luce diffusa nel mondo dal viaggio dell'on. Mussolini.

Il grande successo della giornata coloniale
Una relazione dell'on. Cantalupo al Capo del Governo

ROMA, 23

Il sottosegretario alle Colonie, on. Cantalupo, di ritorno da Napoli, ha riferito al Capo del Governo sui risultati della giornata coloniale. Essi non potevano essere più soddisfacenti. In tutte le città capoluogo di provincia, la manifestazione si è svolta con partecipazione grandiosa di masse popolari. In alcune città, gli oratori hanno dovuto rinunciare a parlare in teatro per potersi rivolgere alla folla che aspettava all'aperto. Notevolissima e sintomatica la partecipazione degli iscritti ai sindacati, che nei principali centri industriali ed agricoli sono accorsi a migliaia ad ascoltare la propaganda realistica ed obiettiva fatta dai conferenzieri. La presenza di folte schiere di contadini e di agricoltori è stata rilevata, soprattutto nella Toscana, nella Sardegna ed in tutti i più importanti centri del Mezzogiorno. Dai telegrammi giunti da tutti i prefetti, risulta che oltre 300.000 persone hanno ascoltato con grande attenzione e con profonda comprensione la parola dei propagandisti. Il successo è stato dovunque grandioso. L'entusiasmo delle nostre cinque città d'Africa si rileva dai comunicati diramati ieri.

L'on. Cantalupo ha informato il Capo del Governo di essersi recato stamane dall'on. Turati, segretario generale del P. N. F., per segnalargli l'organizzazione perfetta messa da tutte le organizzazioni fasciste al servizio della propaganda per una più salda coscienza coloniale nel Paese, per informarlo sull'opera eccellente prestata da tutti gli oratori, che il P. N. F. ha trovati nelle varie categorie dei suoi vasti quadri, dimostrando anche di avere nel proprio seno il nucleo della nuova classe coloniale. L'on. Cantalupo ha espresso all'on. Turati la gratitudine propria e di tutti i colonialisti di Italia per il partito che solo poteva dare i mezzi spirituali e materiali per stabilire un contatto vasto e rapido fra i propagandisti dell'idea coloniale e la massa del popolo italiano. L'on. Turati si è mostrato lietissimo del servizio reso dal partito alla necessaria diffusione di idee sane e precise sulla realtà africana di oggi per quanto riguarda l'Italia.

L'on. Cantalupo ha concluso la sua esposizione al Capo del Governo, rilevando che la ripercussione e l'evidente consenso che la giornata ha trovato nelle masse d'intellettuali, di produttori, di agricoltori, di scienziati e di lavoratori italiani, dimostra nettamente che l'iniziativa che il Capo del Governo ha patrocinato, risponde ad uno stato d'animo diffuso nella massa del popolo italiano, stato d'animo rilevatore di una profonda attenzione agli interessi coloniali del Paese e sul quale una propaganda bene organizzata potrà formare quella specifica coscienza coloniale, politica e tecnica, che deve essere alla base di qualsiasi azione di Governo.

Il Capo del Governo ha manifestato il suo alto e vivo compiacimento per i sensibili risultati raggiunti attraverso questa prima manifestazione, mediante la profonda collaborazione tra Governo e partito, ed ha espresso il fermo intendimento che questa propaganda continui in forma organica e nei modi che saranno ritenuti utili.

Notevoli dichiarazioni del Premier francese in risposta ad un oratore socialista

PARIGI, 23

La questione dei rapporti franco-italiani è stata portata alla tribuna della Camera oggi da un socialista, durante la breve discussione del bilancio degli Esteri. Il deputato Fontanier non ha fatto il nome dell'on. Mussolini, ma ha espresso le inquietudini che hanno suscitato alcuni recenti discorsi intorno al Mediterraneo.

Il Presidente del Consiglio Briand ha colto a volo l'accenno, e salito alla tribuna, ha fatto in tono molto reciso la seguente breve dichiarazione:

,,Commetteremmo una grave colpa il giorno in cui noi ci mettessimo a dare indicazioni agli altri popoli sulla maniera con cui debbono governarsi. L'Italia è un popolo grandissimo ed un popolo amico, che nel momento difficile fu al nostro fianco. E' questa una cosa che non dimentico anche quando traversiamo un periodo un po' inquietante, per darmi la forza di considerare i fatti con spirito di giustizia. Quando io vedo un popolo che ieri fu al nostro fianco sui campi di battaglia, io lo saluto ed ho la volontà di accordarmi con esso.

Il popolo italiano è difficilmente contenuto nelle sue frontiere e non ha tutti i mezzi che potrebbe augurarsi. Vi è una specie di ebollizione interna, ed è naturale che questo vapore cerchi una via di uscita. Ciò è molto naturale. Il capo di questo popolo, quando si trova in contatto con esso, apporta una specie di esaltazione e di entusiasmo, con affermazioni di speranze assai vigorose. Questo capo pronuncia parole che possono meravigliare noi che non siamo nelle stesse condizioni e che non abbiamo gli stessi bisogni, ma io tengo alla realtà e le conversazioni diplomatiche mettono in evidenza il grande spirito d'intesa che vi è fra i due popoli.

Con mezzi amichevoli e con spirito di conciliazione, l'Italia col suo capo cerca di realizzare le sue legittime aspirazioni, e noi potemmo constatarlo attraverso le parole dei più intimi collaboratori dell'on. Mussolini, che hanno affermato la volontà dell'Italia di non portare alcun turbamento alla pace di Europa. Queste affermazioni sono quelle che io considero. Fra l'Italia e la Francia non esiste alcuna opposizione irriducibile. Noi abbiamo sul nostro suolo e nel paese sotto il nostro controllo un gran numero di italiani, lavoratori attivi, ai quali non abbiamo alcun rimprovero da fare dal punto di vista dell'amministrazione francese. Noi dicemmo sempre agli italiani: «Venite da noi, voi che avete unito il vostro al sangue nostro sul campo di battaglia; sarete ricevuti come fratelli di una stessa razza. (Applausi). *Io vedo — continua Briand — un grandissimo avvenire nella collaborazione fra i nostri paesi, senza che si produca alcun contrasto. Ecco con quale spirito io considero le relazioni con l'Italia. Abbiamo alcuni problemi da risolvere e li regoleremo amichevolmente. Non vedo nulla che possa turbare i rapporti amichevoli tra i due paesi. Aggiungo, che la nostra politica estera sarà costantemente diretta da questa preoccupazione, che non esclude quella della vigilanza. La Francia, nello stato attuale dell'Europa e del mondo, sarà costantemente un agente pacificatore.»* (Vivi applausi).

Il sig. Briand ha raccolto i più vivi applausi su quasi tutti i banchi, tra le interruzioni dell'estrema sinistra ed in particolar modo dei comunisti. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio francese, sono tanto più notevoli, in quanto certi organi della sinistra si mostrano sempre malevoli verso il Governo italiano.

La lotta fra le nazioni in Africa
Dichiarazioni dell'on. Cantalupo

ROMA, 23

L'on. Cantalupo, sottosegretario alle Colonie, ha dichiarato al *Popolo di Roma*:

«Sulla giornata coloniale non ho altro da dire dopo quanto ho comunicato stamane al Capo del Governo. Posso aggiungere che l'adesione entusiastica di tutto il Fascismo in Italia e nelle colonie alla manifestazione africanista ha completamente confermato la mia convinzione sulla totale adesione tra spirito e finalità storica del fascismo e la politica coloniale. Lo Stato fascista tende a identificare tutte le forze reali della Nazione quelle già palesi e quelle ancora nascoste e portarle ad un grado di efficenza massima per poterle armonizzare e realizzare in modo di elevare il grado di potenza della Nazione. Il potenziamento delle forze originarie della razza può essere raggiunto con risultato quasi immediato nella nostra Africa. L'Africa è il continente sul quale le più antiche e civili Nazioni occidentali ringiovaniscono continuamente le proprie energie e in confronto delle razze occidentali e in confronto delle altre Potenze occidentali ma sopratutto in confronto di sè medesime a causa del dilemma in cui ineluttabilmente si riducono le imprese europee in Africa. Esse non possono generare che accrescimento di potenza o diminuzione di potenza. Inoltre, l'Africa è in parte ancora vergine e perciò in condizioni di dare ai suoi colonizzatori ricompense concrete e immediate.

Infine nella propria parte di Africa ogni potenza moderna garantisce anche la propria posizione generale in occidente, assicurandole lo sviluppo marittimo e commerciale delle proprie energie. Noi possediamo in Africa territori limitati ma sui quali l'adesione tra lo spirito del Fascismo e la politica coloniale può essere rapidamente realizzata. Questo è un complemento del tutto pacifico e subiettivo della fisionomia del grandioso fenomeno storico fascista. Ora la Nazione colonizzatrice è quella che esprime metodicamente da tutti i suoi strati sociali una categoria di individui i quali posseggono e intendono sviluppare al massimo le qualità necessarie per vincere la lotta individuale della vita.

La lotta fra nazioni in Africa può essere perfettamente paragonata a quella fra individui di qualsiasi società colonizzatrice. Come le nazioni che partecipano alla lotta internazionale in Africa sanno che dalla propria politica coloniale dipendono la diminuzione o l'aumento della propria potenza, così gli individui sanno che sono essi soli i creatori di una realtà al suo inizio e perciò che se la realtà che essi tendono a creare si sviluppa e si impone, anche il problema della loro vita morale ed economico sarà risolto. Egualmente sanno che in caso di sconfitta, la società economica dell'Africa non consente loro di vivere sui margini poichè generalmente intorno alla lotta tra sfruttatori di territori vergini non esistono margini per il parassitismo.

La riunione del Direttorio fascista
Deliberazioni per Trieste e Udine — 742.978 tesserati — Chiusura delle iscrizioni fino ale 1927.

ROMA, 23

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il Direttorio nazionale si è riunito oggi alle ore 16 presso il Capo del Governo a Palazzo Chigi. Erano presenti: il segretario generale on. Turati, i quattro vice segretari: on. Starace, on. Ricci, on. Arpinati, comm. Melchiorri, e i membri: comm. Marghinotti, on. Blanc e il segretario generale amministrativo, comm. Giovanni Marinelli. Aveva giustificato la sua assenza il dott. Bonelli, ammalato. Alla riunione hanno partecipato il ministro degli Interni on. Federzoni e l'on. Rossoni, segretario generale delle Corporazioni fasciste.

Il segretario generale ha fatto un'ampia e riassuntiva esposizione della situazione del Partito nelle varie regioni, dimostrando come le reggenze straordinarie siano ormai ridotte a poco più di una diecina, e come la normalità vada gradatamente ristabilendosi. Quindi il Direttorio, ascoltate le esaurienti e dettagliate relazioni degli on. Ricci e Arpinati sulla situazione a Udine ed a Trieste, ha deciso che l'on. Ricci riprenda immediatamente la direzione del Fascismo triestino, ed ha riconfermato il generale Ronchi come commissario straordinario per il Friuli, munendolo di pieni poteri, e incaricando l'on. Arpinati di assisterlo nell'opera come vice segretario generale. Proseguendo nello studio delle varie situazioni, il Direttorio ha approvato l'opera svolta dal camerata Basile a Novara, ed ha preso atto delle notizie fornite dall'on. Starace sulla situazione dell'Umbria. Ad esame ultimato, il Direttorio ha constatato con soddisfazione come le situazioni provinciali ancora travagliate s'ano ormai ridotte a pochissime, e come per alcune di esse si stia avviando una sistemazione definitiva attraverso i congressi imminenti.

Quindi il Direttorio ha preso visione del discorso pronunciato a Torino dal segretario generale on. Turati e lo ha approvato pienamente nei suoi concetti fondamentali e nelle sue direttive pratiche per l'azione che il partito dovrà svolgere. Per quanto riguarda le imponenti forze del partito, il Direttorio ha constatato come la leva fascista per il 1926, secondo la relazione del segretario generale amministrativo, comm. Marinelli, abbia dato risultati soddisfacenti: Infatti, gli iscritti al 21 aprile 1926 regolarmente tesserati sommano a 742.978, con un aumento di 326.596 sul totale degli iscritti alla data corrispondente dell'anno passato. Ecco lo specchio delle forze ripartite per regione alla data del 21 aprile: Lombardia 103.871, Toscana 78.035, Campania 69.070, Piemonte 61.451, Sicilia 38.390, Veneto 56.535, Emilia e Romagna 55.862, Lazio 46.500, Abruzzi e Molise 44.625, Puglie 43.072 Sardegna 27.000, Liguria 23.140, Calabria 20.500, Marche 13.427, Basilicata 12.500, Venezia Giulia-Istria 11.474, Umbria 11.000, Venezia Tridentina 6.525.

Infine, il Direttorio ha deciso di non accettare più alcuna domanda di ammissione al partito, tollerando solo le operazioni di rinnovamento delle vecchie tessere. Le nuove richieste saranno tenute in sospeso fino al 1927, ed i richiedenti saranno sottoposti al controllo del partito. La seduta è durata quattro ore.

Le organizzazioni economiche fasciste di Fiume ed i problemi della città

FIUME, 23

Stasera la Federazione provinciale fascista per l'industria e la Federazione fascista per il commercio, testè costituite dalla trasformazione dell'Unione del commercio ed industria di Fiume e provincia del Carnaro hanno iniziato i lavori. L'inaugurazione è avvenuta in forma solenne con l'intervento dei due Consigli direttivi al completo, del commissario, del cav. Antonio Rocca, del segretario provinciale del partito fascista, capitano Host-Venturi e del segretario dei Sindacati signor Marassi. La riunione è stata presieduta dal cav. Filippi, presidente della Federazione dell'Industria.

Il cav. Filippi, dopo aver portato il saluto ai convenuti ed in particolare al rappresentante del Fascio, ha fatto la genesi dell'organizzazione mettendo in rilievo l'importanza ed il significato. Egli ha concluso con l'augurare la perfetta e leale collaborazione tra tutte le organizzazioni economiche e politiche nell'interesse della restaurazione dell'economia fiumana.

Ha preso quindi la parola il capitano Host-Venturi, il quale, a nome del Partito Fascista ha fatto importanti dichiarazioni. Egli ha detto che il Governo non cesserà dal dare la sua assistenza alla città, ma la provvidenza non dovrà andare a favore di organizzazioni o aziende antinazionali. Ha rilevato la ripresa che il porto ha avuto nel 1925 ed ha detto come tutte le iniziative e tutte le opere devono convergere in una sola volontà ed in un unico programma di ricostruzione. Ha detto che l'Italia ha mantenuto e mantiene fede ai suoi impegni internazionali anche di fronte alla Jugoslavia, la quale non dimostra altrettanto spirito di collaborazione, il che è manifesto e visibile nel bacino Thaon Di Revel. Egli ha chiesto la collaborazione di tutte le organizzazioni ed ha fermamente promesso quella del partito per il bene di Fiume. Le sue dichiarazioni sono state approvate.

Hanno quindi preso la parola il commissario della Camera di commercio, cav. Rocca e il presidente della Federazione del commercio, signor Pollich, compiacendosi per l'unità degli intenti che animano i fattori economici e politici della città. Quindi su proposta del signor Pollich è stato tributato un voto di plauso e di ringraziamento al cav. Filippi per l'opera da lui data alla fascistizzazione del lavoro fiumano e sono stati mandati, su sua proposta, telegrammi di saluto al Primo Ministro, all'on. Belluzzo ed a S. E. Ciano.

I delegati italiani
alla Conferenza economica di Ginevra

ROMA, 23

I membri italiani alla Conferenza economica di Ginevra sono stati designati nelle persone dell'on. Belloni e del comm. Pirelli, oltre il sen. Quartieri, come membro supplente. Essi non sono delegati del Governo italiano, ma esperti invitati direttamente dal Consiglio della Società delle Nazioni fra i competenti di questioni economiche fra i vari paesi. Partiranno da Roma fra domenica e lunedì, tranne l'on. Belloni, che raggiungerà Ginevra da Parigi dove trovasi. I membri italiani verranno accompagnati da alcuni funzionari specialisti del Ministero degli Esteri.

Il trattato russo-tedesco
ed i suoi retroscena

ROMA, 23

La *Tribuna*, in una corrispondenza da Berlino, occupandosi del trattato russo-tedesco giunto così improvviso, scrive tra l'altro:

«Le trattative tedesco-russe non sono state incominciate dopo l'insuccesso di Ginevra: esse sono incominciate ancora l'anno scorso, prima della Conferenza di Locarno. Cicerin ha allora a Berlino gettato le basi, le linee generali del trattato; forse ha anche formulato con Stresemann un complesso di carattere generale da sviluppare e da firmare nel più breve tempo possibile. Allora Cicerin ha minacciato di mandare in aria il trattato di Rapallo firmato da Wirth e Rathenau, se non lo si migliorava e se non gli si davano garanzie che il «senso politico del trattato» non sarebbe stato leso dalla Germania entrando a far parte della Lega delle Nazioni. Cicerin ha allora ottenuto dalla Germania la promessa che essa non sarebbe entrata nella Società delle Nazioni se avesse dovuto accettare le imposizioni del famoso articolo 16 dello statuto della Società stessa. Cicerin ha voluto garantirsi la completa neutralità della Germania (anche economica) nel caso di un eventuale conflitto, tra Russia e Società delle Nazioni

La Germania ha interesse che il Trattato di Rapallo, migliorato recentemente dal nuovo trattato commerciale, non venga distrutto. L'insuccesso economico bolscevico (che in questi ultimi tempi va sempre più ingrandendosi), ha obbligato la Russia a cercare mezzi tecnici (uomini e materiali) e mezzi finanziari nella nazione meglio attrezzata industrialmente e politicamente più interessata al suo risorgere. Non bisogna dimenticare Brest Litowsk quando si parla di rapporti russo - tedeschi, e non bisogna dimenticare che Rapallo fu una conseguenza di Best Litowsk, e non bisogna dimenticare che la Russia costituisce per la Germania, sotto certi aspetti, quello che rappresentavano prima della guerra le sue colonie e i Balcani: un serbatoio enorme di materie prime e un enorme mercato aperto di esportazione. Politicamente: una pressione ovunque presente e potente, dove l'Inghilterra ha i suoi gangli nervosi più delicati: in Asia Minore, in India, in Cina. Un alleato naturale che lavora ad indebolire la potenza di una sua rivale: l'Inghilterra.

Le trattative russo-tedesche non sono state una reazione alla sconfitta politica che la Germania ha toccato a Ginevra; ma le trattative si sono fatte più intense a Ginevra, poichè le concessioni dell'Intesa alla Germania riguardo l'art. 16 non sono state tanto ampie da soddisfare le richieste della Russia. La Russia preme per avere dalla Germania un trattato di assoluta neutralità che garantisca il senso politico di Rapallo. In altre parole: la Germania deve garantire la Russia che gli impegni che possono derivarle dall'art. 16 non valgono assolutamente nei riguardi della Russia. Questo particolarmente per le clausole economiche; perchè si sa che la Germania quando sarà nella Società delle Nazioni, se le verrà richiesta una collaborazione militare per una qualsiasi azione decisa dalla Società stessa, risponderà che la Reichswehr è stata concessa alla Germania (come stabilisce Versailles) per «l'ordine interno e la polizia delle frontiere»; non quindi per essere impegnata in azioni guerresche e molto meno al di là delle proprie frontiere.

Il Governo tedesco sembra essere disposto a firmare questo trattato di neutralità con la Russia che vuole sia simile a quello firmato fra Italia e Jugoslavia il 27 gennaio 1924, a quello firmato da Cecoslovacchia e Russia il 5 giugno 1922, ed a quello che la Polonia tende a realizzare, pure da tempo con la Russia. La Germania entrando nella Società delle Nazioni non vuole assolutamente rinunziare a svolgere anche una politica orientale e lo si capisce facilmente se si pensi alle sue frontiere orientali che Locarno non ha definito e se si pensi alla sua neutralità economica. La Germania crede di dover essere il ponte che unisce la Russia all'Europa, giudicando che l'isolamento della Russia è più pericoloso della sua collaborazione.

Per questa ragione anche i social-democratici tedeschi (erano al potere quando Wirth e Rathenau firmarono a Rapallo): e hanno salvato il Governo Luther perchè ratificasse Locarno) non trovano incompatibilità tra Rapallo e Locarno, tra Locarno e il nuovo trattato di neutralità. I socialisti tedeschi giudicano che più amichevoli sono i rapporti tra Russia e Germania e meno pericoloso e violento è il pericolo della propaganda bolscevica; poichè essa si svolge particolarmente vivace con le sue manifestazioni distruttive appunto in quei paesi che economicamentee politicamente avversano la Russia dei Soviet.

I negoziati con gli Stati baltici

ZURIGO, 23

L'*Agenzia telegrafica lettone* comunica da Riga che il sottosegretario agli Esteri ha fatto dichiarazioni ai rappresentanti della stampa circa la conclusione di un trattato di sicurezza tra gli Stati Baltici e la Russia. Egli ha affermato che il Governo dei Soviet ha compiuto passi presso tutti gli Stati Baltici per concludere con ciascuno di essi un trattato che contenesse la clausola relativa alla neutralità e alla procedura del componimento amichevole delle reciproche vertenze.

I Governi degli Stati baltici si dichiararono disposti ad accedere ad un tale desiderio e aggiunsero di attendere in merito particolareggiate proposte scritte, dichiarando però in maniera esplicita che ogni convenzione che fosse contraria allo statuto della Lega delle Nazioni sarebbe stata da essi respinta. Non appena tali trattative avranno preso una decisa fisionomia, sarà convocata una Conferenza dei ministri degli Esteri degli Stati baltici.

Trattative a Belgrado per la ricostituzione della coalizione fra radicali e radiciani

BELGRADO, 23

In seguito alla risoluzione del gruppo parlamentare radiciano, che chiede la continuazione della politica dell'accordo serbo-croato, e in seguito anche alle dichiarazioni concilianti di Stefano Radic, sembrano imminenti negoziati per il ritorno alla coalizione tra radicali e radiciani. Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi ha discusso le basi necessarie per il ritorno alla coalizione serbo-croata ed è stato stabilito che il Presidente rimarrebbe in carica, che il programma di lavoro del Parlamento rimarrebbe immutato e così anche le linee principali politiche dell'accordo. Stefano Radic non parteciperebbe al Gabinetto. I ministri radiciani dissidenti conserverebbero i loro portafogli tenuti prima dai radiciani. Il Comitato centrale del partito radicale si riunirà domani per discutere la situazione interna. Le decisioni di questo Comitato non mancheranno di influenzare la situazione politica; la sua soluzione non potrà verificarsi che dopo tale riunione.

La firma dell'accordo franco-americano attesa per oggi

PARIGI, 23

Era corsa voce che, ratificato l'accordo italo-americano per i debiti, si dovesse concludere oggi stesso l'accordo fra la Francia e gli Stati Uniti. La voce era prematura, ma non vi è dubbio che entro domani o dopo al più tardi, le trattative saranno condotte a termine.

Secondo gli ultimi telegrammi da Washington, l'ambasciatore Berenger è stato ricevuto oggi in seduta plenaria dalla Commissione per i debiti, alla quale ha consegnato le proposte della Francia con una scala completa dei pagamenti. Il sig. Berenger ha insistito sulla necessità di prendere per base la capacità di pagamento della Francia, ed ha voluto stabilire che tale capacità di pagamento deve essere in rapporto diretto col pagamento delle riparazioni in base al piano Dawes. Egli ha partecipato per una mezz'ora alla seduta dela Commissione, e dieci minuti dopo la sua partenza la seduta è stata tolta. La Commissione ha deciso di radunarsi domani per esaminare la proposta francese. Si ritiene che domani verrà annunciato l'accordo.

La Camera francese spera che una rapida conclusione dell'accordo potrà avere una influenza benefica sul mercato dei cambi, ma i giornali più battaglieri dell'opposizione deplorano che si siano dovute abbandonare le clausole della salvaguardia, sostenendo che senza di esse la Francia rischia di essere la maggior vittima economica della guerra.

Ratifica definitiva dell'accordo coll'Italia
La mozione del sen. Reed respinta

PARIGI, 23

La mozione presentata al Senato americano dall'«irreducibile» senatore Reed, è stata respinta. Il sen. Reed chiedeva al Senato di annullare la ratifica votata il giorno prima dell'accordo italo-americano per i debiti e di ricominciare da capo le trattative.

Secondo i telegrammi da Washington, la mozione del sen. Reed ha avuto uno scopo puramente elettorale. Il Reed rappresenta lo Stato del Missouri, dove nel prossimo novembre dovranno aver luogo le elezioni parziali del Senato. Con la sua manovra ostile alla ratifica dell'accordo per i debiti, il sen. Reed si è proposto di prepararsi un argomento da svolgere nella battaglia elettorale. Il Senato non ha annesso alcuna importanza alla manifestazione del Reed ed ha respinto la sua mozione senza dibattito.

Riduzione del tasso di sconto negli Stati Uniti

NEW YORK, 23

La Federal Reserve Bank di New York ha ribassato il suo tasso di sconto dal 4 al 3 per cento.

La crisi mineraria inglese
Vano intervento del Governo

LONDRA, 23

In seguito alla rottura definitiva dei negoziati fra padroni e minatori, il Primo ministro ha deciso di intervenire direttamente nella questione. Ma che cosa potrà fare il Primo ministro? Chiamare di nuovo le due parti ed invitarle a discutere in sua presenza? Ebbene, ha fatto ciò. Minatori e padroni si sono incontrati di nuovo alle 11 di stamane, ed hanno discusso fino a tarda ora del pomeriggio. Ma la discussione appare perfettamente inutile, perchè tanto gli uni che gli altri si sono trincerati dietro le loro posizioni; i proprietari che vogliono impegnare una riduzione di salari ed attaccheranno solamente quei minatori che ricevono paghe superiori al riconosciuto «Standard of life», e i minatori che non voglion sentir parlare di riduzione. I proprietari hanno fatto distribuire le disdette in tutte le miniere, col dilemma: o accettare i salari inferiori o gettarsi in braccio alla disoccupazione. I minatori hanno risposto col far informare il Primo ministro che l'intera organizzazione delle «Trade Unions» del Regno Unito darà loro man forte.

Per comprendere bene la situazione, è opportuno citare alcune cifre. L'Inghilterra produce ora tre quarti del proprio carbone in perdita. Il 70 per cento del carbone soffre una perdita di 6 lire italiane la tonnellata. In certe regioni la perdita colpisce l'80 per cento, in altre il 90 e nel Northunberland l'estrazione totale è in perdita. Concludendo, il sussidio concesso dal Governo non è riuscito ad alterare le condizioni internazionali del mercato del carbone, non è riuscito a creare una maggiore richiesta che dovrebbe giustificar l'aumento del prezzo del minerale, nè è riuscito a fare escogitare sistemi che permettono una migliore produzione e, quindi, una diminuzione del costo di produzione. Economicamente ci troviamo al punto in cui eravamo nel luglio dell'anno scorso. Perciò se i salari dei minatori meglio pagati non sono diminuiti, non vi sarà un centesimo di salario per delle centinaia di migliaia di minatori.

I provvedimenti per gli affitti
che adotterà il prossimo Consiglio dei ministri

ROMA, 23

Stamane il Capo del Governo ha ricevuto, trattenendolo a colloquio per oltre mezz'ora, il ministro on. Rocco. L'ufficiosa *Tribuna* dice che la discussione ha avuto per soggetto i provvedimenti per gli affitti da portare all'approvazione della prossima sessione del Consiglio dei ministri.

«Il Governo — informa il giornale — non ritornerà sul provvedimento circa la cessazione del regime vincolistico, ma prenderà alcuni provvedimenti atti a frenare gli abusi ed a scaglionare in tempo congruo l'esecuzione degli sfratti. Il pretore di ogni mandamento farebbe un elenco degli sfratti, che verranno a lui domandati e stabilirebbe un certo ordine per l'esecuzione di essi cominciando a decidere per i casi più gravi e urgenti. Inoltre, determinerebbe il numero degli sfratti che si farebbero giorno per giorno. Il passaggio dal regime vincolistico al regime libero avverrebbe così gradatamente.

La *Tribuna* continua dicendo che il Governo conta che la liquidazione della situazione creatasi in otto anni di regime vincolistico avverrebbe entro sei mesi, cioè gli inquilini che saranno per ultimi designati dal Pretore per gli sfratti, finiranno per godere come di una proroga di sei mesi. Altri provvedimenti tenderebbero a tutelare gli interessi degli inquilini in caso di vendita dell'appartamento, in modo da evitare speculazioni. Infine, si avrebbe un provvedimento per la tutela di avviamento dei negozi, in modo che quando per la lunga permanenza di un negozio in un locale, questo abbia acquistato un plus-valore, il proprietario che sfratta il conduttore del negozio dovrebbe corrispondergli un'indennità.

La ripresa della vita parlamentare

e le provvidenze per i nuovi bisogni della Nazione

ROMA, 23.

La ripresa politica può dirsi ormai incominciata. Dalle province sono tornati i parlamentari e le personalità del partito che si erano recate nelle varie città per commemorare la festa del lavoro o per celebrare la giornata coloniale.

Stamane è ritornato anche il segretario generale del partito fascista on. Turati, il quale ha partecipato nel pomeriggio alla riunione speciale del direttorio nazionale indetta dall'on. Mussolini che l'ha presieduta a palazzo Chigi e alla quale sono intervenuti il ministro dell'Interno, on. Federzoni ed il presidente della federazione delle corporazioni fasciste on. Rossoni. Questi interventi voluti dall'on. Mussolini e la sede nella quale si tenne la riunione, dimostrano la importanza speciale che senza dubbio ha avuto la riunione odierna e l'indole degli argomenti alla discussione.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il primo maggio

Intanto si è avuta la notizia ufficiale della convocazione del Consiglio dei ministri per il primo maggio.

La data fissata per questa sessione che sarà laboriosissima per il numero degli argomenti posti all'ordine del giorno e sopratutto per la loro speciale importanza è senza dubbio significativa. I ministri d'Italia, sotto la presidenza del Capo del Governo, lavoreranno per la Nazione nel giorno della festa internazionale del riposo.

Ma ad accrescere questa significazione viene la notizia che il consiglio dei ministri comincerà ad occuparsi anche delle norme di applicazione della legge sindacale, ma non per approvarla, sibbene per discuterla in massima perchè esse non sono ancora definitive. Esse sono però pressocchè concretate: saranno poi sottoposte ai ministri competenti e portate all'approvazione del Consiglio. Dunque, non solo il primo maggio, mentre negli altri paesi si riposa, il Governo nazionale lavorerà, ma esso si occuperà della legislazione sindacale cioè dei provvedimenti in favore delle classi lavoratrici, quali ha saputo concretarle, il corporazionismo fascista.

Non è fuori di proposito il ricordare che Edmondo Rossoni rievoca sul *Lavoro d'Italia* l'azione dei primi sindacalisti italiani dei quali ripubblica alcuni brani di discorsi fra i quali anche quelli di Benito Mussolini. Il capo del sindacalismo fascista può così affermare che il motivo insistente di essi era l'efficenza ed il rispetto della produzione, la coscienza del dovere ed il proposito di portare le masse organizzate, «negli organi dello Stato nella storia e nella vita della Nazione», motivo che si manifestava attraverso una propaganda di una netta volontà di miglioramento dei lavoratori. L'aspirazione contenuta in quel «motivo insistente» può dirsi in gran parte realizzata dal fascismo. Si tratta ora, scrive Rossoni, di completare l'opera. Certo il sindacalismo poteva presentare anche dei pericoli senza una forte disciplina, ma tutto sommato presenta il maggior numero dei vantaggi preziosi sopratutto per il fascismo che non ha mai preteso di spegnere il fuoco con l'ovatta e con la paglia. Noi chiediamo una cosa sola: «che non si lasci mai rispuntare comunque il classismo, e che anche i problemi economici sieno trattati col tipico criterio unitario del fascismo».

Dopo aver detto che la collaborazione, la solidarietà e la unità economica richiedono che si cammini senza impazienze, ma con leali intendimenti su questa via, Rossoni aggiunge:

«Bisogna prevedere, bisogna eliminare le risse economiche interne: è lo scopo perseguito dal sindacalismo fascista, sia pure attraverso la sua odierna vigile azione, in un momento politico che non dà alcuna preoccupazione. Del resto la valorizzazione del lavoro è la premessa logica, indispensabile dell'Impero».

La ripresa parlamentare

Se la ripresa politica è seguita con grande interesse, non così può dirsi di quella parlamentare, l'attesa per la quale può dirsi attualmente limitata alla seduta inaugurale per la quale, incredibile a dirsi, è già incominciata la ricerca dei biglietti.

I deputati oggi hanno cominciato ad affluire a Roma. Domani, come è noto, si riuniranno gli Uffici della Camera per esaminare gli 80 e più disegni di legge che saranno oggetto di discussione in questa importante ripresa. Domani sera si riunisce la Giunta del bilancio per approvare la relazione sul bilancio delle colonie redatto dall'on. Mazzucco.

E' stata intanto convocata, per il 28 corrente e cioè alla vigilia della riapertura, il comitato direttivo della maggioranza.

Ci risulta che la prima seduta sarà caratterizzata dalla manifestazione di giubilo della Camera per lo scampato pericolo del Primo Ministro. E' stato deciso che la manifestazione si svolga con solennità, ma nello stesso tempo non dia sfogo alla solita oratoria.

Al suo ingresso nell'aula l'on. Mussolini sarà salutato dagli applausi sinceri ed affettuosi dell'assemblea elettiva. Cessati gli applausi prenderà la parola l'on. Casertano, mettendo in rilievo lo speciale significato della manifestazione dei deputati fedeli interpreti in quella circostanza, come nelle altre, dell'anima del Paese. Si assicura che il Primo Ministro prenderà lo spunto dalla manifestazione di omaggio che gli sarà tributata e pronuncerà un breve discorso in cui, dopo aver espresso il proprio animo grato per la ricevuta manifestazione di simpatia, inviterà la Camera a perseverare nella sua vasta opera di riforme e di lavoro fecondo per il nostro Paese.

L'opposizione

L'opposizione rappresentata dall'esigua pattuglia dei deputati comunisti comincia ad agitarsi per questa ripresa e nel pomeriggio di oggi ha avuto luogo a Montecitorio una riunione di deputati comunisti, alla quale hanno preso parte gli on. Maffi, Gramsci, Molinelli, Picelli, Grieco, Gennari, Graziadei, Ferrari, Bendini e Borin. I deputati comunisti si sono occupati della prossima ripresa dei lavori ed hanno deciso di intervenire con propri oratori nella discussione dei vari argomenti inscritti all'ordine del giorno e particolarmente in sede di approvazione dei bilanci finanziari.

Qualche agenzia aveva raccolto la voce dell'eventuale astensione dei deputati comunisti dalla prima seduta della Camera. Tale voce non risulta rispondente alla verità, in quanto i deputati comunisti hanno deciso di partecipare alle sedute della Camera fin dall'inizio dei lavori e di essere presenti anche alla manifestazione di simpatia per l'on. Mussolini. Era stata parimenti ventilata l'idea della presentazione di un'apposita interpellanza sul recente viaggio dell'on. Mussolini in Tripolitania. Ma anche tale voce non risulta confermata ed il gruppo parlamentare comunista ha deciso che l'oratore, che sarà il deputato Grieco, che si occuperà del bilancio delle Colonie, sfiori l'argomento con lo spirito che ognuno può immaginare. I deputati comunisti torneranno a riunirsi. In ogni modo, fino da oggi essi hanno fatto conoscere i nomi degli oratori che parleranno sui vari bilanci.

Cominciano intanto ad affluire alla Presidenza della Camera numerosi ed importanti disegni di legge che saranno sottoposti all'approvazione della Camera in questa tornata, ma che per il momento non sono stati ancora posti in distribuzione. Su qualcuno di essi che riveste particolare importanza, siamo tuttavia in grado di dare qualche informazione.

I Magazzini Generali

Non manca di suscitare notevole interesse il disegno di legge presentato dal ministro dell'Economia Nazionale on. Belluzzo sul riordinamento dei Magazzini Generali. La relazione che accompagna il progetto ministeriale, spiega dettagliatamente le ragioni che hanno consigliato il ministro proponente di addivenire al riodinamento in parola. Essa rileva come l'istituto dei Magazzini Generali sia stato in qualche modo svisato e come alcuni di questi magazzini siano venuti meno alla funzione per cui sorsero, mutandosi in agenzie di affari, qualcuna delle quali anche discutibile, rendendo necessario un riordinamento delle norme legislative che finora regolavano le loro funzioni e più attenta l'azione di vigilanza da parte degli organi ministeriali. Il disegno di legge stabilisce che perchè si possa addivenire alla costituzione in qualsiasi località di un Magazzino Generale occorre che il ministro dell'Economia Nazionale, sentito il parere del Consiglio provinciale dell'Economia Nazionale del luogo, ne autorizzi con proprio decreto l'approvazione.

Tale disposizione è radicalmente innovatrice in quanto viene a modificare l'uso vigente che permetteva l'apertura di un magazzino generale mediante il semplice deposito di un atto notarile. Le domande di concessione che saranno presentate al Ministero dell'Economia Nazionale dovranno contenere documenti comprovanti i buoni precedenti penali dei richiedenti, la loro capacità finanziaria ed infine dovrà essere dimostrata la necessità dell'apertura del magazzino stesso. Il disegno di legge si preoccupa anche di riordinare i magazzini già esistenti e dispone che entro due mesi dalla pubblicazione della legge i concessionari di magazzini già in funzione devono sottostare alle nuove disposizioni di legge e procurarsi la prescritta autorizzazione ministeriale.

Il controllo sugli apparecchi di combustione

Alla presidenza della Camera sarà presentato in questi giorni un disegno di legge sul controllo degli apparecchi di combustione e soprascrive la riunione in associazione obbligatoria nazionale di tutti gli utenti degli apparecchi di combustione. Questa eserciterà il controllo sancito dalla nuova legge sugli apparecchi di combustione allo scopo di evitare che il loro funzionamento porti un inutile spreco di combustibile. Il controllo sarà esercitato per il tramite di organi provinciali e sarà reso necessario per la utilizzazione dei detti apparecchi l'autorizzazione di questi organi. Sono sancite multe anche ingenti per tutti coloro che contraverranno a tale obbligo.

Un terzo disegno di legge è inteso a dare incremento ai combustibili nazionali e si riferisce alla concessione del contributo governativo per l'impianto di centrali termoelettriche. Con la nuova disposizione, la misura presentemente fissata in lire 150 per ogni kilowatt installato viene notevolmente aumentata. Allo scopo però di evitare che siano frustrati gli scopi per cui il Governo concede il contributo, è stato necessario, in linea di massima, sostituire questa forma di contributo con quella più razionale della l'atto dell'installazione e di una seconda concessione di una parte di contributo al-parte durante l'esercizio.

Per la difesa della famiglia italiana

ROMA, 23

Per iniziativa del ministro dell'Interno è stata nominata una commissione incaricata di studiare e proporre i mezzi di ordine amministrativo e di polizia sociale, atti ad assicurare l'ordine della famiglia contro le molteplici insidie della propaganda neo-maltusiana, empirica e pseudo scientifica. La commissione è composta del capo della polizia gr. uff. Crispo Moncada, del direttore generale della Sanità pubblica, gr. uff. Mossea, dell'on. prof. Enrico Pestalozza, senatore del Regno, dell'on. prof. Silvio Longhi, presidente di sezione della Corte di Cassazione, del prof. gr. uff. Pediconi, del prof. comm. Rodolfo Benini, del comm. prof. Cesare Micheli, del comm. dott. Luigi Miranda e del dott. comm. Giuseppe Tadaldi; segretario il dott. Adolfo Dedominicis.

Oggi il ministro dell'Interno on. Federzoni ha insediata la commissione, prounnciando un breve discorso. Egli ha osservato che il complesso fenomeno della volontaria limitazione delle nascite nel nostro Paese è di carattere molto grave. Ma il Governo fascista non poteva trascurare di predisporre fin d'ora i mezzi atti a difendere la famiglia italiana dalle molteplici insidie di una propaganda che sfrutta per fini bottegai le preoccupazioni dell'egoismo individualistico e materialistico. D'altra parte è artificioso opporre la diminuita limitazione delle nascite in quanto l'esperienza di altri paesi prova l'assoluta insufficienza di tale compensazione. Noi dobbiamo reprimere tutte le deviazioni che possono ferire la sanità morale del nostro popolo e, più ancora quelle che mirano a infondergli uno stato d'animo e una mentalità che si risolvono in una concezione meramente edonistica della vita, mentre questa è per il fascismo, milizia, attività, sacrificio, sottomissione costante degli interessi contingenti ed individuali ai fini superiori della Nazione.

Tali fini coincidono per il problema della natalità come per tutti gli altri, con le ragioni imperative della morale cattolica. Ora il copioso fiorire dei focolari è la ricchezza massima della Nazione italiana, che riconosce ormai nel moltiplicarsi dei propri figli lo strumento più potente per la sua immancabile espansione nel mondo.

Il ministro ha precisato come il fenomeno di una notevole diminuzione delle nascite si sia potuto accertare in alcune province d'Italia, dove sono più intensi e tradizionali il movimento dell'emigrazione temporanea e l'influsso di costumi stranieri. L'on. ministro ha concluso dichiarando che il Governo di Benito Mussolini, nel promuovere gli studi della commissione, si ripromette di esaminare con la necessaria attenzione le conclusioni e le concrete proposte che essa crederà di formulare, per trarne materia alla riforma delle leggi organi alla quale il Governo fascista attende per esprimere e realizzare nella Nazione le aspirazioni e le esigenze della rinnovata coscienza morale e giuridica del Paese. Ritiratosi il ministro, la Commissione ha nominato presidente l'on. Pestalozza e ha subito iniziato i suoi lavori, che saranno rapidi e inspirati ad un criterio di fattiva praticità.

I fascisti ai funerali di Perathoner

BOLZANO, 23

Ha fatto ottima impressione nell'elemento allogeno dell'Alto Adige il fatto che ai funerali dell'ex sindaco Perathoner partecipò assai largamente anche l'elemento italiano locale, con tutte le rappresentanze e le autorità. Dietro alla bara seguiva anche un drappello di camicie nere, guidate dal segretario politico di Bolzano, signor Barbesino.

Un monumento ai soldati inglesi caduti in Italia inaugurato a Venezia

VENEZIA, 23

In occasione della festa di S. Giorgio, patrono della nazione inglese, ha avuto luogo stamane in forma solenne l'inaugurazione del monumento ai soldati inglesi caduti in Italia durante la guerra.

Per l'occasione sono convenuti a Venezia S. E. il ministro conte Volpi, in rappresentanza del Governo italiano, l'ambasciatore britannico a Roma sir Ronald Graam, il generale lord Cavan, capo di S. M. dell'esercito inglese, il vescovo anglicano di Gibilterra, rev. Greig, il cappellano generale dell'esercito inglese, rev. O. S. Watking, il col. Blaker, il comandante Fleecheter e il capitano di vascello Burke in rappresentanza rispettivamente dell'esercito, dell'aviazione e della marina dell'Impero britannico. Nella chiesa anglicana di S. Pio, alla presenza di tutte le autorità cittadine, del comandante del Corpo d'Armata di Bologna S. E. generale Sani, delle notabilità fasciste, del console inglese, di un largo stuolo di signore e signori della colonia inglese e varie notabilità del commercio, dell'industria e della scienza, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consacrazione di due portali di bronzo e della lapide in memoria degli eroi inglesi caduti in varie zone della fronte italiana.

Officiava il vescovo di Gibilterra. Da sacerdoti inglesi è stata recitata la preghiera per i defunti ed è stato cantato un inno accompagnato dall'organo. Sopra un grande leggio reggente una Bibbia era deposta una magnifica corona di fiori freschi, omaggio della colonia inglese di Venezia. Il Comune di Venezia aveva inviato tre bellissime corone d'alloro; altra bellissima corona di alloro aveva inviato il Comitato per i caduti in guerra della parrocchia di S. M. del Rosario. Dopo la funzione religiosa si è svolta all'esterno la cerimonia della consegna da parte della colonia inglese di Venezia del ricordo ai caduti al generale lord Cavan.

S. E. l'ambasciatore britannico a Roma sir Graam, dopo aver rivolto, quale presidente del Comitato per l'erezione del monumento ai caduti inglesi, nobili parole di benvenuto alle autorità e alle rappresentanze intervenute alla cerimonia, legge il seguente messaggio di S. M. il Re Giorgio V d'Inghilterra: «In occasione dell'inaugurazione in Venezia del monumento - ricordo eretto in memoria dei soldati inglesi che sono caduti presso i loro gloriosi alleati, gli italiani, vi prego di manifestare al conte Volpi, e per mezzo suo, al Governo ed al popolo italiano il sincero ringraziamento del popolo britannico per aver permesso l'erezione di questo monumento - ricordo in questa grande isola - città. Questo monumento - ricordo è ancora un'altra prova della cordiale amicizia provata dal duro cimento della guerra, si rafforzerà nella lunga èra di pace che io prego possa stare dinanzi a noi».

Sir Graam legge anche un messaggio di S. A. R. il Duca di Connaught e quindi continua il suo discorso rilevando come sulla porta del monumento, che s'inaugura quasi ad affermare il comune sforzo e la comune amicizia storica dell'Italia con l'Inghilterra, si ammiri il leone di S. Marco insieme alla rosa inglese.

Sir Graam, continuando il suo discorso, dichiara che gli inglesi sono veramente grati a S. E. il conte Volpi, il quale, nonostante gli impegni del suo alto ufficio, ha voluto intervenire alla cerimonia, e dà notizia di un caldo telegramma di adesione di S. E. il ministro della Giustizia. L'ambasciatore britannico chiude il suo discorso esaltando le virtù militari di S. E. il generale Lord Cavan.

Il generale Cavan pronuncia quindi un discorso esaltando la tradizionale amicizia italo-inglese e la fraternità d'armi manifestatasi nella guerra vittoriosa. Infine, rivolto a lord Cavan, il ministro conte Volpi rievoca la fierezza del valoroso comandante della nostra X Armata, che dal Piave, ridominato dall'Italia, mosse all'attacco travolgente e sgominò l'invasore, e si fa interprete della di lui compiacenza per aver avuto ai suoi ordini soldati inglesi e soldati italiani che l'ansia della vittoria definitiva allacciava con vincoli fraterni indissolubili. Con parole commosse ricorda poi i caduti, ai quali con la odierna cerimonia intende tributare il più raccolto omaggio, e conclude inneggiando alla fratellanza delle due nazioni consacrate dai comuni sacrifici, dalle comuni sofferenze e dalla vittoria.

Reparti della Milizia, dell'Esercito, della R. Guardia di Finanza, della R. Marina, che prima dell'inizio della cerimonia avevano resi gli onori militari alle autorità inglesi ed italiane, all'uscita dalla chiesa hanno presentato le armi, mentre la banda cittadina eseguiva l'Inno inglese e la Marcia reale. Alle 13, al Grand Hotel, le autorità inglesi e italiane si sono riunite a cordiale banchetto.

Un'interpellanza del deputato Grisogono sulle convenzioni di Nettuno

BELGRADO, 23

(*K.*) Il deputato della Skupstina, dott. Grisogono, ha rivolto un'interpellanza ai Ministeri degli Esteri, delle Comunicazioni e del Commercio e Industria, chiedendo schiarimenti sul ritardo frapposto dal Governo alla presentazione delle convenzioni di Nettuno in Parlamento, perchè possano essere discusse e ratificate. Egli è preoccupato di questo indugio e suppone che il Governo non desideri presentare queste convenzioni alla Skupstina perchè gravose allo Stato.

Nuove trattative greco-jugoslave

BELGRADO, 23

(*K.*) Il ministro greco, accreditato presso la Corte di Belgrado, il quale presentemente si trova in Atene, ha ricevuto l'ordine di Pangalos di riprendere subito il suo posto e di presentare al Governo jugoslavo le nuove proposte del Governo greco in merito alla questione del porto di Salonicco e della ferrovia che congiunga questo porto con la Jugoslavia. Pangalos propone la nomina di una delegazione speciale greco-jugoslava per la soluzione del quesito. Nel caso che questa delegazione non venisse ad un accordo, i due Stati dovrebbero ricorrere al giudizio arbitrale del Consiglio della Società delle Nazioni.

Nei circoli politici di Belgrado si crede che a spronare la Grecia a venire ad un accordo definitivo con la Jugoslavia abbia contribuito più di tutto il Presidente dei ministri d'Italia, on. Mussolini.

La morte di una celebre guida alpina

INNSBRUCK, 23

A Monaco di Baviera è morta la celebre guida alpina prof. Goffredo Merzbacher, di 80 anni, il quale era uno dei migliori alpinisti d'Europa. Contava al suo attivo centinaia di ascensioni, fra le quali quelle di numerose vette del Caucaso e del Tien-Schan (Monte del Cielo) in Asia.

La ricchezza degli Stati Uniti. Un rapporto del «Federal Reserve Board» pubblica delle cifre che illustrano la prosperità degli Stati Uniti nel 1925 che è senza precedenti.

Lo scorso anno gli investimenti capitalistici furono di oltre 6 bilioni di dollari, di più, gli Stati Uniti investirono in Europa oltre un bilione di dollari. I capitali americani investiti all'estero, secondo un calcolo del ministro del Commercio superano i 10 bilioni di dollari.

Simonide il falsificatore

e la storia egiziana di Uranio

BERLINO, 24

Il celebre sanscritologo Max Müller racconta nelle sue «Memorie» la storia di una famosa ed ingegnosa falsificazione del secolo scorso, che suscitò tanto scandalo e tanto interesse, da ispirare a Gustavo Freytag il romanzo: «Il manoscritto perduto».

L'eroe della faccenda fu Simonide, un greco colto ed intelligentissimo, che si guadagnava la vita in una maniera molto originale. Visitava i conventi orientali e vi comperava, per poco prezzo, palimsesti e li sottoponeva ad un esame chimico allora non molto diffuso, ben sapendo come, nel medio-evo, si fossero cancellate, dalle pergamene antiche le scritture pagane, per scrivervi storie religiose. Col suo processo, Simonide riusciva a riportare alla luce il testo antico, così ch'esso diveniva chiaro ed intelleggibile ed in tal modo ritrovò alcuni scritti greci.

Ma il lavoro era lungo e difficile, il guadagno scarso. E Simonide ebbe l'idea di creare un importante testo greco, sotto le parole cristiane. Gli sarebbe stato facile, per esempio, introdurre alcune varianti del Nuovo Testamento, fra le righe del greco moderno, ma ciò non bastava al suo orgoglio di... scienziato. Egli voleva creare addirittura un'opera che gli desse la fama e la ricchezza. Sapeva che un certo Uranio aveva scritto la storia d'Egitto, andata perduta. Perchè non avrebbe potuto fingere di ritrovarla? Simonide si mise senz'altro a scriverla, in greco antico, accortamente basandosi sulla storia d'Egitto del Bunsen ed attenendosi alla cronologia egiziana di Lepsius. Questo lavoro gli costò parecchi anni di paziente fatica.

Quando l'ebbe compilata, si accinse a trascriverla, con l'inchiostro bleu scuro, in caratteri unciali, fra le lettere di un manoscritto greco del dodicesimo secolo. Chi sa quanto sieno minuti i caratteri dei manoscritti di quel secolo, può imaginare la pazienza che ci volle a Simonide per introdurvi le sue lettere unciali, badando che l'inchiostro bleu non si sovrapponesse mai al testo del dodicesimo secolo. Egli doveva essere doppiamente prudente, poichè conosceva alla perfezione tutti i mezzi chimici che gli scienziati avrebbero impiegato per saggiare l'autenticità della pergamena e sapeva che un nulla sarebbe bastato a metterli sull'attenti. Anche alla forma delle singole lettere dovette prestare la massima attenzione, perchè già allora se ne conoscevano le minime variazioni da secolo a secolo. Infine l'opera fu compiuta.

Simonide, coraggiosamente, l'offerse alla Accademia Reale delle scienze di Berlino. L'interesse suscitato dal prezioso manoscritto fu subito vivissimo ed il desiderio di possederlo pure. Furono chiamati a raccolta i più illustri chimici tedeschi e l'esame microscopico riuscì favorevole all'autenticità. Seguì l'esame del testo che venne affidato al grande egittologo Lepsius. Egli lesse e studiò l'opera e finì con l'escludere assolutamente la possibilità di una falsificazione, perchè nessuno all'infuori di Uranio, era in grado di conoscere, con tanta esattezza, il nome degli antichi re e le date delle varie dinastie. Lepsius formulò tale giudizio basandosi, naturalmente, sulle sue proprie ricerche, senza pensare che queste ricerche erano state la base anche della falsificazione di Simonide.

La notizia del ritrovamento del manoscritto di Uranio commosse gli storici e gli egittologhi di tutto il mondo ed il re Federico Guglielmo IV, per istanza di Lepsius, volle assicurarne il possesso alla Germania, sborsando la somma fantastica richiesta dal furbo greco. Uno studioso illustre fu incaricato della pubblicazione dell'opera e tutto sembrava ormai incamminato sulla buona via.

Ma cominciarono a diffondersi in Germania voci poco rassicuranti sul conto di Simonide. Fu ordinato un secondo esame del manoscritto ed il microscopio fece scoprire un punto, in cui l'inchiostro bleu dei caratteri unciali era sovrapposto alla scrittura del dodicesimo secolo. Per un punto Martin perse la cappa e per un punto venne scoperta la falsificazione di Simonide. Il rumore fu grande nel mondo degli studiosi. Il greco fu condannato al carcere.

Rimase però un fatto concreto: un falsificatore abilissimo era riuscito a trarre in inganno i più dotti egittologhi di Germania e l'inganno costò al re di Prussia molti danari che, naturalmente, non vennero mai restituiti. Che posto negli studi storici avrebbe potuto occupare Simonide, se avesse indirizzato sulla retta via la sua intelligenza e la sua coltura? Un posto molto alto di certo. Invece la storia della falsificazione di Uranio fu la sua rovina. Scontata la pena, egli scomparve dalla Germania. Ogni tanto si ebbe notizie delle sue offerte di manoscritti antichi, in questo o quel paese. Ma ovunque la cattiva fama lo aveva preceduto e non gli fu più possibile fare affare. Non si sa come sia finito. Probabilmente morì oscuro e povero.

Scosse di terremoto segnalate a Livorno

LIVORNO, 23

Quest'oggi, dopo le 13.30, una forte scossa di terremoto è stata avvertita da gran parte della popolazione nelle borgate popolari ed anche in alcuni punti del centro. I cittadini si sono riversati nelle vie in preda a panico. Il professore Schiavazzi, direttore del nostro Osservatore sismico, ha dichiarato che la scossa sussultoria ondulatoria era stata registrata dall'apparecchio fin dalle 13.47. La scossa, che ha raggiunto il terzo grado della scala Mercalli, è durata tre secondi. Non si hanno notizie di danni, nè alle persone nè alle cose. Essendo l'epicentro del movimento tellurico locale, sono prevedibili altre scosse di minore intensità.

Arresti a Monfalcone

MONFALCONE, 23

Ieri il maresciallo Alessi e gli agenti Anni e Garozzo, trassero agli arresti, deferendolo poi all'autorità giudiziaria, Edoardo Neri di Nicola, di 24 anni, da Porto Empedocle, provincia di Girgenti, senza stabile dimora, sotto imputazione di estorsione e maltrattamenti verso una prostituta. Per misure di P. S., gli agenti D'Agostino e Anni procedettero poi all'arresto di Maurik Francesco, di 48 anni, da Marburgo, e Luigi Carpi, di 33 anni, dediti all'ozio e al vagabondaggio; Bernicio Mario fu Pasquale, di 28 anni, nato a Parenzo, e Sabadin Pietro di Pietro, di 30 anni, da Cittanova (Istria), perchè sprovvisto di mezzi, di documenti e spieganti un'attitudine sospetta.

Ingente truffa alla Società elettrica Conti di Milano

MILANO, 23

Solo ora si riesce a comprendere qualche particolare intorno alla truffa ingente consumata ai danni della Società elettrica Conti, truffa della quale si parlava nei giorni scorsi con una certa insistenza negli ambienti commerciali ed industriali. Sembra che in seguito a rilievo di gravi irregolarità amministrative, i dirigenti abbiano provveduto a fare iniziare un accurato controllo contabile all'insaputa degli impiegati. Le risultanze di questo controllo danno modo agli amministratori di stabilire una serire di truffe concatenate le une alle altre, per le quali la società viene a soffrire un danno ingentissimo. Si presume che la cifra si aggiri intorno a un milione e mezzo di lire.

Non potendo aprire un bar a Gorizia beve una bottiglia di maraschino e si appicca

GORIZIA, 23

Stamane gli abitanti della casa N. 11 di via Lomborso furono attratti dal pianto disperato della signora Pivetta che invocava soccorso per suo marito, Olivo Pivetta, di anni 47, cameriere, il quale, chiusosi nella propria abitazione, dopo di aver bevuto una mezza bottiglia di maraschino, poneva fine ai propri giorni appiccandosi ad una corda, in cucina.

La moglie, che era uscita per fare alcune compere, rientrando dopo qualche ora nella propria abitazione, trovò che la porta d'accesso era chiusa internamente. Con l'aiuto di un fabbro, riuscì ad aprire la porta e, intuendo una disgrazia, chiamò il marito. Nessuno rispose. Recandosi poi in cucina trovò che la porta resisteva alla spinta, per cui si dovette abbatterla. Dietro la porta stessa fu rinvenuto il corpo del povero Pivetta ormai cadavere. Il disgraziato, atteso che la consorte uscisse, aveva conficcato un chiodo sulla cornice traversale, poi servendosi d'una corda, che ebbe cura di saldare al chiodo, fece un nodo scorsoio, introducendovi la testa e rimanendo sospeso nel vuoto. Fu tosto avvertita la Croce Verde che giunse sul posto col direttore Lelio Baggiani il quale si prodigò per richiamare in vita il disgraziato, ma invano. Più tardi, in via Lombroso, si recò la commissione giudiziaria, col medico fisico comunale cav. dott. Bramo, per i necessari rilievi.

Le ragioni che spinsero il povero Pivetta all'estremo passo sarebbero da ascriversi al mancato conseguimento di una licenza che egli aveva da tempo richiesto per poter aprire un bar. Il Pivetta, che era noto in città, dove lavorò per tanto tempo come cameriere nei migliori ritrovi cittadini, lusingato dalla speranza di poter lavorare indipendentemente e per proprio conto, aveva già acquistato i mobili e il macchinario necessario all'apertura del bar stesso, che doveva essere attivato all'angolo via Alvarez-Corso Verdi sul fondo Lenassi. Senonchè per varie ragioni burocratiche tale licenza tardava a venire, mentre il Pivetta si trovava ormai esausto di mezzi e assillato dai creditori, avendo investito in tale azienda tutto ciò che possedeva in denaro e in valori.

In questi ultimi tempi si era fatto cupo e pensieroso e poichè non aveva potuto ottenere, ad onta di tutte le più possibili sollecitatorie, la richiesta licenza, aveva anche cercato di collocarsi provvisoriamente, ottenendo di lavorare in un bar cittadino. Stamane poi, evidentemente sfiduciato, dopo di aver bevuto una mezza bottiglia di maraschino, fatti i macabri preparativi per la propria esecuzione capitale, dette fine ai propri travagliati giorni, appiccandosi miseramente. La notizia ha prodotto in città, dove il Pivetta era conosciutissimo e dove contava numerose amicizie e simpatie, la più profonda impressione. Il Pivetta durante la guerra aveva prestato servizio militare come sergente di fanteria presso il R. Esercito e di tale sua attività era orgoglioso. Il Sindacato lavoratori della mensa e affini, in seno al quale il Pivetta seppe dare costantemente il contributo della propria capacità in materia organizzativa, si dispone di accompagnare all'estrema dimora il compagno di fede e di lavoro, con composta solennità.

Un triste fatto di sangue a Gorizia

GORIZIA, 23

Questa sera verso le 19 tale Andrea Mioni, di 23 anni, impiegato presso la ditta Badoni e Silvestri, qui abitante in Corso Vittorio Emanuele n. 80, rinchiusosi nella propria stanzetta si tirava un colpo di rivoltella in direzione del cuore, rimanendo sull'istante cadavere. I familiari che a quell'ora erano raccolti per il desinare, impressionati accorsero nella stanzetta del giovane e lo trovarono disteso sul letto in una pozza di sangue, in attitudine di stringere nervosamente tra le mani l'arma micidiale. Fu telefonato alla Croce Verde che accorse sul posto prontamente senza più nulla poter fare perchè il disgraziato aveva ormai esalato l'ultimo respiro. Si ignorano le cause che indussero il giovane all'estremo passo, poichè non ha lasciato scritto nulla. Si sa soltanto che stamane aveva ricevuto due lettere espresso.

L'autorità di P. S. indaga per svelare l'arcano mistero che si addensa intorno a questo triste fatto di sangue.

Entra con l'automobile in un caffè

INNSBRUCK, 23

Uno «chauffeur» francese, sconciamente ubriaco, dopo aver pazzamente girato per la borgata di Kufstein, con gran pericolo dei passanti, scambiava iersera la grande invetriata del Caffè alla Posta per l'entrata di un «garage». Senza curarsi più che tanto se aveva imbroccato giusto, vi si scagliava contro con la macchina, andando a finire, tra un fracasso di vetri infranti e di mobili rovesciati, nel mezzo del caffè. Per poco l'incauto guidatore non venne linciato.

COMUNICATI *)

Nel 50.o anniversario del matrimonio dei coniugi
ELISA e ANTONIO MRACH
augura prosperità e salute
Famiglia Gleria

Nel XXV.o anno del matrimonio di
SANTINA IASCHI
e
ALBERTO TIZIANI
i figli augurano ogni felicità
Trieste, 24 aprile 1926.

AMALIA CEGLAR
RODOLFO BASSA
oggi sposi
Trieste, 24 aprile 1926.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Gli ordini del giorno votati al Congresso nazionale dei costruttori

Domenica, lunedì e martedì si svolsero nella sala maggiore della nostra Camera di Commercio i lavori del VI.o Congresso nazionale degli imprenditori e costruttori, inaugurato solennemente da S. E. il sottosegretario Michele Bianchi. Sulle importanti relazioni svolte al Congresso e sulle giornate dei congressisti nella nostra città abbiamo riferito giorno per giorno. Diamo oggi tutti gli ordini del giorno votati, che in sintesi contengono i propositi e i postulati della numerosa e importante classe dei costruttori.

Le garanzie di credito

Nei riguardi delle garanzie del credito degli imprenditori d'opere private fu votato il seguente ordine del giorno:

«Gli imprenditori e costruttori italiani riuniti in Congresso nazionale; udita la relazione in merito alle garanzie da accordarsi ai crediti degli imprenditori e costruttori in dipendenza della esecuzione di opere private; constata ancora una volta l'assoluta mancanza di una tutela per il conseguimento di tali crediti, che pure era accordata dalle passate legislazioni italiane ed è concessa da diverse legislazioni straniere; riaffermata la legittimità morale e giuridica dell'aspirazione della classe degli imprenditori e costruttori di ottenere che sia introdotto nella legge italiana il principio di siffatta tutela; esprimono il voto che la Commissione Reale, incaricata di preparare il progetto di riforma del Codice Civile, accolga il concetto della garanzia da accordarsi agli imprenditori e costruttori per il conseguimento dei loro crediti dipendenti dalla esecuzione di opere private e lo inserisca nel Codice stesso, nella forma che, nell'alta sua coscienza giuridica reputerà più idoneo allo scopo e danno incarico alla propria Federazione Nazionale di far pervenire, nel modo che crederà più opportuno, ai signori componenti della Commissione Reale e a tutte le autorità che possano comunque averví interesse il presente ordine del giorno».

Le previdenze sociali e le scuole professionali

Nei riguardi delle previdenze sociali il Congresso ha approvato il seguente ordine del giorno firmato da Pincherle Muratori, Galileo Palagi e Isidoro Pirelli:

«Il VI.o Congresso nazionale dei costruttori, udita la relazione del Collegio dei costruttori di Firenze per le previdenze sociali gestite dall'Istituto Autonomo per dette previdenze funzionanti in Firenze, considerata la grande importanza dell'argomento dal punto di vista sociale economico e considerata la necessità di approfondire ulteriormente gli studi in merito anche allo scopo di ottenere una legislazione unica fra nuove e vecchie province, delibera di demandare alla Presidenza della Federazione lo studio del problema nei riguardi delle previdenze sociali».

Sull'importante problema delle scuole professionali son stati votati i seguenti ordini del giorno:

«Il VI.o Congresso dei costruttori, udita la relazione dell'ing. Revere di Milano, fa voti perchè la Federazione dei Costruttori ed i Collegi, previo accordi col Governo nazionale, intensifichi la sua opera in favore dell'istruzione delle maestranze edili, specialmente mirando alla creazione di maestranze qualificate, ed a scuole murarie ed afferma la volontà di procedere nei modi più opportuni alla istruzione in cantiere delle maestranze».

«Il VI.o Congresso nazionale dei costruttori tenuto presente l'ordine del giorno Folia, premesso che il Governo ha istituito scuole regolari ed efficaci che conferiscono il titolo di perito edile, fa voti che fermi tutti i diritti acquisiti dagli imprenditori attualmente esercenti il titolo di perito edile sia per l'avvenire ritenuto minimo per l'ammissione e l'iscrizione nell'albo dei costruttori».

La disciplina dei rapporti di lavoro

L'ordine del giorno dell'ing. Tommaso Folia, cui si accenna nel precedente e che esprime i desiderata della classe in merito alla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro, suona:

«I costruttori edili ed imprenditori di opere pubbliche e private, riuniti a Congresso in Trieste il 18 aprile 1926: presa in esame la recente legge sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi del lavoro; rilevati i benefici effetti che da una illuminata e concorde applicazione di essa deriveranno alle classi industriali e operaie; plaudono al geniale e sagace istituto creato dal Governo, col quale si propongono di collaborare con la più volonterosa attività per il raggiungimento degli scopi altissimi di pace sociale e di solidarietà nazionale a cui si ispira;

Considerato però: che nella legge non si tiene conto delle particolari condizioni in cui si esplica l'esercizio della professione del costruttore, per cui sono indispensabili determinati requisiti tecnici e determinate garanzie a tutela dell'interesse pubblico e privato; che tali interessi non contrastano, ma anzi collimano con quelli dei costruttori stessi i quali hanno il dovere e il diritto di tutelare e valorizzare la propria classe; che è quindi necessario dare una disciplina propria all'esercizio della professione, attuando e integrando il concetto limitativo per tale esercizio, già affermato nelle norme stabilite dai Collegi di categoria per l'ammissione dei soci, nelle disposizioni dei regolamenti edilizi locali e nella procedura per l'ammissione ai pubblici appalti; ritenuto che tale disciplina non potrà conseguirsi in modo integrale e definitivo se non coll'istituzione e il riconoscimento giuridico degli Ordini professionali di categoria; che per intanto ed in tale attesa è necessario attuare, attraverso la nuova legge, un principio di disciplinamento dell'esercizio della professione del costruttore;

fanno voti: a) che l'iscrizione alle organizzazioni sindacali dei costruttori edili legalmente riconosciute dallo Stato sia resa per legge obbligatoria e considerata come titolo valido ed indispensabile per l'esercizio della professione; b) che tale inscrizione sia subordinata al giudizio inappellabile di competenti commissioni, i cui membri siano nominati dall'autorità giudiziaria territoriale competente, che dovrà sceglierli tra le persone designate dalle organizzazioni sindacali legalmente riconosciute e dagli enti tecnici delle pubbliche amministrazioni interessate; c) che a tali commissioni sia riservata la competenza, oltre che di giudicare sull'ammissione, anche di stabilire i limiti entro cui i singoli inscritti potranno svolgere la propria attività professionale in relazione ai titoli e ai requisiti di cui dispongono; d) che alle Organizzazioni sindacali di categoria sia destesse commissioni; e) che a detti albi debcostruttori in base al giudizio emesso dalle stesse comimssioni; e) che a detti albi debbano far riferimento i Municipi per il rilascio dell'autorizzazione a costruire e le pubbliche amministrazioni per l'ammissione agli appalti».

Sull'organizzazione della classe degli edili nei riguardi della nuova legge dei sindacati, il Congresso ha votato il seguente ordine del giorno presentato dagli ingegneri Pirelli, Giani e Palagi;

L'organizzazione della classe e il problema della casa

«Il VI.o Congresso nazionale dei costruttori e imprenditori di opere pubbliche e private, udita la relazione della Federazione sull'organizzazione della classe, riafferma il principio dell'unità sindacale della classe, che già trionfò al precedente V.o Congresso di Napoli, approva la relazione predetta, plaude all'opera svolta dalla Presidenza federale per l'inquadramento dei costruttori e degli imprenditori italiani».

Infine, dopo l'esauriente discussione sulla questione edilizia, venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il VI.o Congresso nazionale dei costruttori edili e imprenditori di opere pubbliche e private, udito le relazioni e la discussione seguitane sul problema della casa, considerato che la crisi edilizia è oggi mercè le previdenze governative e locali e mercè la vigorosa ripresa dell'industria privata sulla via della risoluzione, considerato come soprattutto sieno le classi lavoratrici e in particolar modo quella impiegatizia che difettano di alloggi, tenuto conto del persistente fenomeno dell'urbanesimo e del fortunato incremento continuo della nostra operosa popolazione, senza che si verifichi il compenso dell'emigrazione che fu per il passato fortissimo, e dello sviluppo progressivo del traffico nei centri più popolosi, richiamandosi alle fondamentali richieste della Federazione, plaude all'opera del Governo nazionale che con saggi opportuni provvedimenti ha determinato un felice superamento della fase più acuta della crisi edilizia, e a quella della Federazione,

fa voti che abbiano sollecita applicazione i principi suggeriti sia nel campo tecnico che in quello economico della Commissione ministeriale nominata da S. E. il ministro della Economia Nazionale al principio dell'anno corrente, perchè studiasse e riferisse intorno ai mezzi più adatti alla costruzione rapida di case economiche, e avvisa la necessità di provvedere al più presto possibile a una razionale sistemazione dei centri delle città, in ispecie delle più popolose, che per la loro angustia più non rispondono alle nuove esigenze del traffico, facendola peraltro precedere dalla costruzione di case di abitazioni necessarie in conseguenza degli eventuali sventramenti».

La commemorazione di Attilio Hortis

Lunedì 26 corr., alle 20.30, sarà tenuta al Teatro Verdi, sotto gli auspici del Comune e delle Associazioni culturali cittadine, la commemorazione di Attilio Hortis, promossa dalla Società di Minerva e dalla Società per la Storia del Risorgimento, alle quali gli altri sodalizi cittadini con entusiasmo si unirono. Sul palcoscenico, dove sarà pronunciato il discorso di Silvio Benco, figurerà un grande busto di Attilio Hortis modellato dallo scultore Giovanni Mayer. La commemorazione sarà pubblica, e potranno avere accesso al teatro tutti i cittadini. Gli inviti alle autorità e alle rappresentanze di associazioni, per le quali si riserverà un sufficiente numero di palchi, vengono fatti dal Sindaco.

Una delegazione italo-jugoslava a Trieste

Abbiamo da Belgrado:

I giornali annunziano che fra giorni si radunerà a Trieste la Delegazione italo-jugoslava incaricata di attuare le convenzioni sulla spartizione degli archivi amministrativi, come è già avvenuto per la Dalmazia.

In attesa del provvedimento per i pensionati. Il presidente della locale Associazione pensionati giuliani riceve dalla Federazione di Roma in data di ieri:

«Da tutta Italia, nuove provincė — comprese — giungono assillanti richieste per conoscere quali decisioni abbia preso la Commissione incaricata del riesame del Decreto 496, per la ripartizione degli ultimi 90 milioni, concessi dal Governo fascista per migliorare le condizioni economiche dei vecchi pensionati. Perchè tutti lo sappiano e calmino la loro giustificata impazienza, la Federazione può assicurare che tutte le cervellotiche notizie poste in giro, anche da qualche giornale di classe, sono destituite di fondamento.

Le decisioni della Commissione non si conoscono ancora da nessuno, nè possono conoscersi, perchè sarebbe strano che si sapessero prima della loro comunicazione a S. E. il ministro delle Finanze. Quello che vi ha di vero è questo: La Commissione ha terminato i suoi lavori ed è in corso di concretare le proposte da farsi a S. E. il conte Volpi di Misurata.

I particolari non si conoscono, però la Federazione può affermare che la Commissione ha fatto il possibile per rendere giustizia ai danneggiati, e quindi i vecchi pensionati possono con fiducia attendere pochi giorni ancora. Appena si potranno ricevere notizie precise, la Presidenza federale si affretterà farle conoscere, sia per mezzo della stampa, sia con dirette comunicazioni alle Associazioni federate.

Il presidente federale comm. Minneci, aggiunge: Ho dovuto incessantemente insistere perchè tutte le richieste presentate fossero ricordate e non ho omesso quelle dei pensionati delle nuove province».

La Presidenza dell'Associazione pensionati statali della Venezia Giulia invita tutti gli ex addetti statali esonerati con un servizio di oltre 10 e meno di 20 anni, di presentarsi in sede sociale Via Zonta n. 7, I, domenica 25 corrente dalle 10 alle 12.

Decesso. L'altro giorno veniva trasportato all'estrema dimora, senza pubblici funerali, avendo egli nella sua estrema modestia così disposto, un cittadino nobilissimo, il sig. Pietro Gialussi, che ebbe per molti anni nella vita di Trieste larghe benemerenze e simpatica notorietà. Pietro Gialussi, che visse fino ad età molto avanzata, fu uno degli antesignani e dei precursori degli esercizi fisici e della vita sportiva nell'ambiente nostro. Egli stesso si dedicava con fervore a tutte le forme di sport usate ai suoi tempi: era ginnasta, buon vogatore, camminatore, alpinista. Conosceva l'Istria molto bene, e il risultato delle sue escursioni istriane era stata la pubblicazione di vari interessanti studi geografici e naturalistici. Ma altrettanto forte era in lui la passione del mare: onde lo troviamo verso il 1882 fra i promotori e fondatori della Società delle Regate, della quale fu anche il primo indimenticabile presidente, durato in carica per molti anni. Non minore attività egli dava alla Società Ginnastica, e qui pure, fin dai tempi delle presidenze di Felice Venezian e di Ettore Daurant, era chiamato nel consiglio direttivo, e infine per lungo periodo teneva la vicepresidenza. Basti questo per affermare in quale alta considerazione fossero tenuti il sano sentimento d'italianità e il suo patriottismo, che difatti in tutta la sua lunga vita si dimostrarono integerrimi. Fino agli ultimi anni, il vecchio sportman, che era uomo di simpatica semplicità e di grande cultura, non tralasciò mai di assistere alle regate e alle feste nautiche; e afflitto ormai dai mali dell'età, sempre ricordava con passione i fervidi anni trascorsi educando la gioventù nostra alle vigorose sue abitudini di vita.

Ai superstiti di questo egregio cittadino, rivolgiamo una parola di profondo compianto.

L'andamento dei numeri indici dei prezzi del mese di marzo

La Camera di commercio di Milano comunica:

«Il numero indice generale dei prezzi all'ingrosso segna nel mese di marzo un forte ribasso; tale indice è sceso infatti da 654.74 a 640.30 (prezzi del 1913 = 100) con una diminuzione del 2.21 per cento.

Rispetto ai prezzi di un anno fa si registra un aumento del 2.34 per cento.

Tutti gli otto gruppi di merci considerate subiscono, nel mese di marzo, una diminuzione notevole. Il gruppo che maggiormente risente questo ribasso è quello dei prodotti vegetali vari che diminuisce del 6.18%; seguono poi il gruppo delle materie tessili con un ribasso del 4.36% e quello delle materie industriali varie con una diminuzione del 3.06%. Un ribasso più lieve si nota nei gruppi delle derrate alimentari, dei prodotti chimici, dei minerali e metalli e dei materiali da costruzione.

Confrontando i prezzi attuali con quelli del 1913 vediamo che il gruppo maggiormente rincarato non è più, come per i mesi scorsi, quello delle materie tessili bensì quello dei materiali da costruzione (numero indice di marzo 690.08). All'opposto il gruppo che presenta l'aumento meno notevole è sempre quello dei prodotti chimici (numero indice di marzo 583.48). Questa differenza, però, va continuamente scemando; infatti mentre ora è di circa 100 punti, nel marzo del 1924, ad esempio, era di circa 300.

Il ribasso verificatosi nella media generale dei prezzi del mese di marzo si estende a più di metà delle merci prese in esame; e cioè sulle 125 merci adottate per il computo dei nostri numeri indici 70 presentano, rispetto al mese precedente, una diminuzione, mentre 20 sono in aumento. Per 31 merci invece non si ebbe a verificare nessuna variazione di prezzi.

Confrontando i prezzi del marzo 1926 con quelli d'anteguerra, vediamo che questi sono aumentati in misura molto varia da merce a merce. Infatti delle solite 125 merci adottate per il computo dei nostri numeri indici, soltanto 4 accusano un aumento fra il 200 e il 300%, per 16 l'aumento va dal 300 al 400%, per 27 va dal 400 al 500%, per 36 va dal 500 al 600%, per 31 va dal 600 all'800%, per 7 va dall'800 al 1000%, ed infine per 4 merci l'aumento supera il 1000%.

Ordinando da ultimo le solite 125 merci a seconda dell'aumento più o meno grande registrato in base ai prezzi del 1913, osserviamo che il «valore mediano» è rappresentato per il mese di marzo dal numero indice 637.8 che si riferisce al prezzo del coke nazionale. Ciò significa, in altri termini, che l'indice 637.8 del prezzo del coke nazionale divide la serie dei 125 indici singoli in due gruppi egualmente numerosi e che pertanto 62 merci sono cresciute di più e 62 di meno del prezzo del coke nazionale. Il valore mediano del mese di febbraio era risultato 652.6 e quindi il nuovo valore ottenuto per il mese di marzo conferma la diminuzione verificatasi nel livello generale dei prezzi in quest'ultimo mese.

Il potere d'acquisto della lira, calcolato in base ai prezzi, è passato da 15.27 in febbraio a 15.62 in marzo. Vale a dire che la quantità di merce che oggi si può acquistare con una lira, si acquistava nel 1913 con poco più di 15 centesimi; ovvero che con la medesima quantità di moneta si acquista oggi circa il 15% di quanto si poteva acquistare nel 1913.

La conferenza De Tuoni alla Minerva

Fu Dante a Trieste? Primo a supporlo ed a crederlo fu il Kandler — ricordò il prof. Dario De Tuoni nella bella, erudita e garbata conferenza che egli teneva iersera al numeroso uditorio della Minerva. — E' noto che per l'accenno a Pola e al Quarnaro nella Commedia, per la menzione del dialetto istriano nel «De Vulgari Eloquentia», per tradizione popolare che assegna il nome del Poeta a grotte e a scogli, si amò pensare che egli conoscesse tutta la Venezia Giulia, o almeno il paese intorno a Pola. Se fu nella regione, è credibile che egli venisse anche a Trieste, dove vivevano tanti fiorentini come lui fuggiaschi. Il Kandler nel 1865 non solo ardì l'ipotesi, ma confidò altresì che cercando se ne sarebbero avute le prove scritte, come del soggiorno di lui a Padova s'erano avute. Siffatta confidenza del Kandler è dal De Tuoni egregiamente spiegata col fatto che proprio in quell'anno un suo amicissimo, Andrea Gloria, avea messo la mano sopra un documento trecentesco di Padova, che designava perfino la casa abitata da un Dantino figlio di Aligerio fiorentino. Perchè altrettanto — dovea ragionare il Kandler — non sarebbe potuto saltar fuori a Trieste? Senonchè lo stesso documento padovano ebbe breve gloria: già nel 1890 un altro dotto dimostrava che il nome di quel Dantino figlio di Aligerio compariva anche in altri documenti molto posteriori alla morte di Dante; ond'egli, se non era tutt'al più un suo parente, non avea nulla di comune con lui.

A Trieste, non documenti, ma una tradizione lontana, una incerta ombra dantesca vagante nel nostro cielo. Attilio Hortis ammetteva di non aver rigore di prove; ma gli era caro credere che il Poeta fosse stato qui. In qual momento di sua vita? Anche su ciò ipotesi discordanti. Fra i nomi dei Podestà di Trieste, in quegli anni, se ne trovano due che evocano ancor essi ombre dantesche. Quel Monfiorito da Coderta, di cui è traccia nel 1305 come Podestà di Pola e più tardi di Trieste, sarebbe egli tutt'uno col gentiluomo trevigiano che investito d'uffici pubblici tralignò nel 1299 a Firenze, e subì la tortura, e fu accennato da Dante nel Purgatorio con allusione al suo malgoverno? E quel Giovanni Guerini, pur egli Podestà di Trieste, fu egli il poeta veneziano del dolce stil novo, amato da Dante e veneratore di lui a segno di esultare della sventura di Cecco d'Ascoli, l'oltraggiatore della Divina Commedia? Vaghe ombre; seducenti problemi; forse insolubili. Ma per i soavissimi versi di Giovanni Guerini che il De Tuoni iersera fece gustare nella sua recitazione limpida, piacque all'uditorio accompagnare il conferenziero, fattosi egli stesso poeta, nella visione di Dante e del Guerini che s'incamminassero insieme tra gli orti di Caboro, verso l'antica San Giusto, confidandosi loro versi, mentre suonavano intorno le tante campane della piccola vecchia città. E lunghi battimani sorsero alla chiusa di questa conferenza dotta e gentile.

L'assemblea generale ordinaria della Lega Navale Italiana. La presidenza della locale Sezione della Lega Navale invita i soci all'assemblea generale ordinaria, che sarà tenuta giovedì 29 aprile, alle 18.30 in prima convocazione e, in mancanza del numero legale di intervenuti, mezz'ora dopo, nella sala maggiore del Circolo Capitani Marittimi, con il seguente ordine del giorno: 1) Lettura del verbale della seduta precedente; 2) Relazione morale; 3) Rendiconto finanziario; 4) Nomina ad alcune cariche sociali; 5) Nomina del rappresentante al Congresso generale dei delegati; 6) Eventuali).

Le conferenze dell'Università Popolare. Stasera alle 20.15, in via Gatteri, il prof. Michele Mattioni, valoroso critico e letterato bergamasco, chiuderà la serie Francescana, parlando de «La Basilica Francescana di Assisi», la meravigliosa duplice chiesa che la devozione dei discepoli eresse al Santo e l'arte medievale adornò di mistica imperitura bellezza. Un centinaio di proiezioni illustrerà la parola dell'oratore.

Le fermate del tram. La Direzione delle Tramvie Municipali comunica: A partire da lunedì 26 corr. le fermate facoltative di Via Battisti angolo Via Rossetti e di Via Giulia angolo Via Scussa, verranno trasformate in fermate obbligatorie. La fermata obbligatoria di Via Giulia angolo Via Zovenzoni (Giardino Pubblico) verrà trasformata in facoltativa».

La Prima Mostra Regionale di fotografia artistica in Trieste

Il Circolo Fotografico di Trieste, promotore di una Mostra di fotografia artistica regionale, pubblica il seguente regolamento:

1. Per iniziativa del Circolo Fotografico di Trieste è indetta una Mostra di fotografie artistiche. 2. La Mostra avrà luogo nella seconda metà di giugno nel Padiglione Municipale ai giardini pubblici gentilmente concesso dal Comune.

3. Possono partecipare alla Mostra tutti i cultori della fotografia artistica della Venezia Giulia, esclusi i professionisti. 4. Saranno accettate soltanto fotografie ispirate a concetto d'arte ed eseguite in modo tecnicamente corretto e dovranno essere opere personali dell'autore. 5. Apposita Giuria, nominata dalla Direzione del Circolo, si pronuncierà sull'accettazione delle opere da esporsi, e il Comitato esecutivo provvederà alla loro collocazione. Le decisioni della Giuria e del Comitato esecutivo sono inappellabili.

6. Le opere dovranno venir consegnate alla Commissione esecutiva entro il giorno 5 giugno presso la sede del Circolo Fotografico (Via della Zonta 7, III) Trieste. 7. Tutte le opere dovranno essere incorniciate o altrimenti munite di custodia di vetro. Gli espositori non residenti a Trieste, quando non possano consegnare le proprie opere incorniciate, mediante una persona di loro fiducia direttamente alla Commissione, dovranno curare l'invio delle stesse senza vetro e cornice, però montate sopra un supporto rigidissimo e pronte per essere appese. 8. Le dimensioni delle immagini non dovranno essere inferiori a cm. 13x18 e le misure esterne dei quadri non dovranno superare il metro quadrato. 9. Ogni opera dovrà recare scritte chiaramente a tergo le seguenti indicazioni: a) nome cognome ed indirizzo dell'autore, b) titolo e numero ad essa attribuiti, c) processo positivo impiegato. Tali indicazioni dovranno essere ripetute, in termini esattamente corrispondenti sul modulo d'iscrizione. 10. Coloro che vorranno prender parte alla Mostra, dovranno far pervenire alla Commissione entro il giorno 20 maggio l'apposito modulo debitamente riempito e accompagnato dalla relativa tassa stabilita in lire 5, che danno diritto alla presentazione di due opere. La tassa per ogni lavoro in più è fissata in lire due. Gl'importi versati non saranno restituiti neppure se nessuna delle opere presentate fosse ammessa alla Mostra. 11. Non sono ammesse opere fuori concorso.

12. Le opere consegnate alla Commissione esecutiva dovranno venir ritirate entro otto giorni dopo avvenuta la chiusura della Mostra. Opere non ritirate entro questo termine rimangono di proprietà del Circolo Fotografico di Trieste. Le opere inviate a mezzo posta verranno rispedite a cura della Commissione e le spese postali di ritorno saranno a carico dell'espositore. 13. Nessuna delle opere inviate potrà essere ritirata o rimossa prima della chiusura della Mostra.

14. La Commissione darà le maggiori cure alle opere ricevute; non assume però alcuna responsabilità per eventuali smarrimenti, avarie durante il trasporto o la permanenza alla Commissione od alla Mostra.

15. La Giuria di premiazione è composta di tre membri ed è nominata dalla Direzione del Circolo Fotografico. Questa si pronuncerà inappellabilmente sulle opere esposte assegnando i premi messi a disposizione dalla Commissione esecutiva. 16. A ogni espositore verrà assegnato un artistico diploma espressamente eseguito per il Circolo Fotografico, dal pittore Fernando Noulian. I diplomi saranno graduati, in diploma di primo, secondo e terzo grado. Alle opere migliori verranno inoltre assegnati premi speciali e medaglie.

L'attività della linea aerea Trieste-Torino nella prima quindicina d'attività

L'Ufficio traffico della «Sisa» ha fatto una prima statistica del movimento delle merci e dei passeggeri sulla linea aerea Trieste-Torino.

Dal giorno 1.o aprile al giorno 15, gli idrovolanti hanno trasportato 85 passeggeri, dei quali 42 da Trieste a Torino e 43 in direzione contraria. Le merci trasportate raggiunsero i 386 chg., così distinti: 195 da Torino a Trieste e 191 da Trieste a Torino. Venne trasportata posta per 173 chilogrammi, di cui 79 in arrivo e 94 in partenza.

Dai dati si vede che l'esito della linea non poteva essere più brillante.

La sistemazione del personale della Capitaneria di porto

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto circa la variazione alla casella organica allegata al regio decreto 16 aprile 1925, N. 637, riguardante la sistemazione degli impiegati e agenti della cessata amministrazione austriaca provenienti dal già Governo marittimo di Trieste. Il decreto stabilisce che la casella di cui l'art. 1 del regio decreto 16 aprile 1925, N. 637, è modificata come segue:

Personale amministrativo gruppo A: grado 7.o, capi sezione, numero dei posti 3; grado 8.o, consiglieri, numero dei posti 4; grado 9.o, primi segretari, numero dei posti 6; grado 10.o, segretari e grado 13.o vice segretari, numero dei posti 7.

Personale di ragioneria tecnica, gruppo B: grado 10.o, ragionieri; grado 11.o, ragionieri, numero dei posti 1.

Personale tecnico: grado 9.o, macchinisti navali, ispettori, numero dei posti 1; grado 10.o, macchinisti navali di prima e seconda classe, numero dei posti 2.

Personale d'ordine: grado 9.o, archivisti e capi, numero dei posti 2; grado 10.o, primi archivisti, numero dei posti 4; grado 11.o, archivisti, numero dei posti 6; grado 12.o, applicati, numero dei posti 9.

Personale subalterno: commessi e uscieri capi, numero dei posti 3; uscieri, numero dei posti 5.

Personale dei sottoufficiali di bordo ruolo speciale: nocchieri di bordo di prima classe; nocchieri di bordo di seconda classe; nocchieri di bordo di terza classe, numero dei posti 50; secondi nocchieri di bordo anziani; secondi nocchieri di bordo, numero dei posti 62.

Inservienti di bordo ruolo speciale: secondi nocchieri di bordo anziani; secondi nocchieri di bordo, numero dei posti 16.

Fiori d'arancio. La gentil signorina Linda Gleria giurò oggi fede di sposa al signor Giuseppe Mrach. Auguri.

BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Capitale interamente versato e riserve L. 120.000.000

Sessantesimasettima Assemblea Generale Ordinaria

Nel palazzo sociale dell'Istituto di via Mazzini ha avuto luogo ieri, sotto la presidenza del gr. uff. Giovanni Scaramangà de Altomonte, la sessantesimasettima Assemblea Generale Ordinaria della Banca Commerciale Triestina, alla quale intervennero numerosi azionisti.

Il Presidente, dopo aver constatato in base alle disposizioni dello statuto sociale, la regolarità della convocazione, rivolse con le seguenti parole un deferente saluto di omaggio a S. E. l'on. Mussolini.

Il discorso del Presidente

«E' vivo ancora in noi tutti il ricordo dell'insano e odioso attentato contro il Capo del Governo. Iniziando quindi i lavori di questa Assemblea che ho l'onore di presiedere, sento di rendermi interprete dell'animo di tutti i presenti, rivolgendo un saluto esultante per lo scampato pericolo a S. E. l'on. Mussolini, che fortemente regge le sorti del Paese e che provvidenzialmente ci fu serbato perchè possa aver compimento l'opera sua sapiente e necessaria per i più alti destini della Patria.

Ieri l'altro — soggiunge indi il Presidente — si è celebrato in tutta Italia il Natale di Roma. A questa simbolica festività nazionale il nostro Istituto prese parte con sentito fervore e fece pervenire un telegramma augurale al Governatore dell'Urbe, S. E. il sen. Cremonesi, che abbiamo il vanto di aver presente oggi tra noi. Ed ecco il dispaccio che non voglio tralasciare di leggervi, perchè ivi vedrete rispecchiati i Vostri stessi sentimenti:

«Fatidica data celebrazione Natale Roma auspichiamo grandezza splendore Città Eterna affidata Suo illuminato reggimento con fervidi voti augurali altissimi destini Italia nostra cui origini gloriose virtù di governanti e popolo assegnano rinnovata missione.»

Infine il gr. uff. Scaramangà disse parole di cordoglio per la prematura perdita subita dall'Istituto con la morte del comm. Candido Gerolimich, ed ebbe per l'Estinto espressioni di affettuoso e sincero rimpianto.

Data la parola al Direttore Centrale, comm. Nazario Peterlini, questi lesse la relazione del Consiglio d'Amministrazione che qui sotto integralmente riportiamo:

La Relazione del Consiglio

Signori Azionisti,

Complesso e ricco di avvenimenti è il periodo entro il quale si è svolto l'esercizio su cui abbiamo l'onore di parlarvi.

Se già il 1924, come Vi dicemmo nell'ultima relazione, era stato per il nostro Paese un anno di realizzazioni in ogni campo, di intensa e prospera attività, il processo di assestamento e di restaurazione si accentua con ulteriori sviluppi nel 1925, assecondato ognora dal Governo nazionale sempre pronto a creare un ambiente propizio alla produzione, a procurare alla stessa migliori sbocchi e agevole collocamento all'estero con la stipulazione di convenzioni e di trattati di commercio. Non muta quindi lo spirito di intraprendenza e di iniziativa, nè meno importanti sono i risultati conseguiti, per quanto certe caratteristiche particolari ed estranee alle possibilità umane indurrebbero a considerare l'anno scorso, nei confronti con il precedente, sotto un punto di vista forse meno favorevole. Ma non va dimenticato che l'Italia, come tanti altri Stati usciti dalla conflagrazione mondiale, è sulla via della ricostruzione e della costruzione, epperò in tale cammino a cui tante difficoltà vanno congiunte ogni periodo ha il suo compito ben definito dalle congiunture del momento in consonanza alle ultime finalità perseguite. Sarebbe non soltanto ardimentoso ma fonte di amare delusioni pretendere nella rinascita un ritmo sotto tutti gli aspetti indefessamente accelerato, di una intensità superiore a quella consentita dalle ferree esigenze delle leggi economiche e dalle circostanze.

Gli accordi di Washington e di Londra

Nelle discussioni politiche e finanziarie internazionali hanno avuto parte preminente quelle riguardanti la regolazione dei debiti interalleati: l'intesa fra il Belgio e gli Stati Uniti, l'accordo provvisorio tra Francia e Inghilterra, gli approcci che non giunsero a risultati concreti tra Francia ed America. Ma il progresso decisivo in questo incombente e spinosissimo problema è dato dalle felici trattative fra Italia e Stati Uniti e fra Italia e Inghilterra, equamente ed onorevolmente suggellate dall'accordo di Washington e da quello più recente di Londra. I due avvenimenti oltre ogni dire importanti che organicamente si inquadrano e si integrano, riverberano, per la loro consistenza e significazione, una luce vivissima e brillante sul nostro Paese, ne rinsaldano la compagine economica e finanziaria e infine gli dischiudono le più ampie possibilità di attingere mezzi, ove occorra e si renda opportuno, dai poderosi mercati finanziari di New York e di Londra.

Gli accordi stipulati per i debiti di guerra hanno più determinante valore in quanto altri fattori, alimentati e potenziati da chi oggi sagacemente e fortemente regge le sorti dello Stato, concorsero e concorrono all'assestamento dell'attività economica italiana e precisamente: il pareggio del bilancio pubblico il cui avanzo effettivo, oltre ad essere un fatto compiuto, è anzi già notevole, la diminuzione del debito fluttuante, l'intenso incremento del traffico ferroviario e marittimo, il vasto e indefesso lavoro delle industrie documentato dal consumo del carbone e dell'energia elettrica, che si fa sempre più rilevante.

Caldeggiato e ravvivato dal Governo nazionale uno spirito di collaborazione sanamente inteso ha animato i datori e i prestatori d'opera nei loro rapporti reciproci, rapporti che hanno anche trovato nell'autorità della legge la regola e il disciplinamento: tale sincera collaborazione, attuata in omaggio ai più alti interessi dell'economia nazionale, ha potentemente favorito la produzione ed ha consentito, grazie alla febbrile attività delle industrie e alla loro prosperità, di mantenere la disoccupazione entro limiti molto ristretti, diremmo anzi trascurabili.

La battaglia della lira

E' bensì vero che qualche altro indice si presenta meno confortante che per lo addietro, come l'accentuarsi del disavvanzo della bilancia commerciale: ma a questo proposito fa d'uopo rilevare che l'aumentata eccedenza delle importazioni sulle esportazioni è stata provocata da cause eccezionali le quali si ricollegano al cattivo raccolto granario del 1924 e alla derivatane imprescindibile necessità di una maggiore importazione granaria dall'estero. Le esportazioni, prese di per sè, ebbero per contro un incremento degno di nota.

Lo sbilancio dei pagamenti con l'estero, più fortemente sentito in certi momenti, mentre ancora la questione dei debiti verso l'America e l'Inghilterra era assillante e preoccupava, un movimento di panico non giustificato volto al tesoreggiamento delle valute pregiate influirono sull'orientamento dei cambi forestieri i quali ebbero ampie e profonde oscillazioni e mentre la sterlina riacquistava la base aurea la lira e il franco francese subirono larghe falcidie. L'intervento del Tesoro italiano, misure necessariamente adottate per fronteggiare la situazione e un'oculata sorveglianza nei riguardi delle trattazioni delle divise valsero a frenare la discesa della moneta nazionale, fattasi preoccupante nell'estate scorsa, e a scioglierla da quel legame che sembrava dovesse indissolubilmente sacrificarla nelle vicende del franco francese. Così la lira dopo una battaglia decisamente impegnata ed abilmente condotta potè essere avviata con successo, mercè anche la valida cooperazione degli istituti di credito, a una tendenza più serena e a una buona stabilità. Siamo lieti di potervi affermare che la nostra Banca, compenetrata delle alte finalità perseguite, si attenne con severa disciplina alle direttive del Tesoro e collaborò con assidua e costante cura nel campo della sua azione e della sua attività alla difesa della nostra valuta.

L'andamento delle Borse

Alle condizioni economiche ed industriali del Paese, sostanzialmente buone, non corrispose con analoga impronta l'andamento dei valori. A un inizio d'anno sotto ogni aspetto brillante, che assecondò un pronunciatissimo — e forse esagerato — movimento ascensionale nel corso dei titoli, seguì una depressione parimenti spiccata. Il mercato finanziario sensibilissimo in ogni circostanza rimase perplesso ed incerto di fronte alla mutata situazione, alla rarefazione del denaro e al suo alto costo, mentre si infiltrò nel pubblico ognora più crescente la diffidenza nell'assumere nuovi impegni determinando un interessamento minore per i valori industriali. Indi il mercato parve ritrovare il suo equilibrio, ma l'aumento del saggio ufficiale di sconto portato al 7%, severe restrizioni nel credito così da parte delle Banche di emissione come, conseguentemente, da quelle ordinarie, riduzioni nella circolazione e penuria di contante resero particolarmente difficili le condizioni monetarie.

Ogni qual tratto però, fra un avvicendarsi e l'altro di brusche oscillazioni, si ebbero accenni di miglioramento giustificati dai fattori di ottimismo che potenzialmente sgorgano dalla favorevole situazione economica, accenni di miglioramento voluti e provocati dalla saggia opera del Governo che abolì l'imposta del 15% sul dividendo distribuito alle azioni e che abolì l'imposta di ricchezza mobile sul sopraprezzo delle nuove emissioni.

Nei primi mesi del 1926 la crisi del mercato dei valori si fece sentire più acuta ed il Governo nell'intento di rimuovere le cause che allontanano il risparmio dalle industrie, entrate in una fase di attività così promettente per il benessere nazionale, ha emanato dei provvedimenti che dovrebbero, gradualmente come è opportuno, imprimere una diversa tendenza ai mercati e svilupparne un nuovo impulso: alludiamo alla riduzione dell'interesse sui Buoni del Tesoro, volutamente apportata con lo scopo di far defluire i mezzi superiori ai bisogni del Tesoro a incremento delle industrie e del commercio; alludiamo inoltre al disciplinamento degli aumenti di capitale delle Anonime che consentirà un più perfetto e più pieno assorbimento da parte del mercato delle cospicue emissioni avvenute negli ultimi anni.

La situazione economica della Regione

Vi abbiamo così tracciato un quadro generale contenendoci per brevità nell'ambito di una rapida rassegna.

Questa Regione poi in particolare, dove fa centro la nostra attività, va ognora accrescendo la sua importanza entro la compagine commerciale e industriale dell'Italia nell'esplicazione di quelle funzioni degne di sommo rilievo che le derivano da una propria speciale situazione, da ragioni storiche, economiche e geografiche e dalla virtù delle iniziative quivi operanti e brillantemente affermatesi.

I traffici dell'emporio triestino segnano è vero nel 1925 un rallentamento in confronto a quelli dell'anno antecedente, pur tuttavia la mole del commercio di transito si presenta soddisfacente quando si siano analizzate le cause che ne hanno determinato la minore consistenza. Va notato anzitutto che il retroterra nell'annata decorsa contrasse le importazioni avendo beneficiato di raccolti straordinariamente favorevoli; che qualcuno dei Paesi che si serve del porto di Trieste ebbe peggiorata la propria situazione economica; che infine parecchi Stati opposero delle difficoltà alle importazioni di cereali in genere e di macinati esteri in ispecial modo. A queste cause di carattere non permanente si aggiunse la concorrenza ferroviaria della Germania che favorì con forti riduzioni tariffarie il traffico di transito incanalato attraverso le proprie città marittime.

Fiume ed il suo porto poterono invece constatare l'inizio di una favorevole ripresa certamente suscittibile di ulteriori sviluppi; il movimento dei traffici risentì ivi un notevole risveglio, dopo la lunga crisi, e raggiunse un terzo della mole dell'anteguerra. Molti dei problemi inerenti al riassetto economico della nobile città del Carnaro hanno trovato e stanno trovando una soluzione sia per gli accordi commerciali con gli Stati vicini, sia per la politica tariffaria del nostro Governo, sia inoltre per le altre previdenze governative d'indole finanziaria in favore delle aziende commerciali, industriali e della navigazione.

Anche colà non abbiamo mancato di agevolare ed alimentare per quanto consentitoci dagli scopi della nostra attività bancaria e con ogni miglior mezzo le iniziative degne di appoggio, desiderosi di assecondare e favorire la felice ripresa delineatasi e ciò in omaggio ed obbedienza alla nostra tradizione.

Il fecondo fervore delle iniziative private, che nello scorso anno ha trovato una volta ancora magnifica espressione nel lavoro delle aziende commerciali ed industriali e nel loro sviluppo ognora in progresso, ha dato il modo alla Venezia Giulia di disimpegnare con successo le sue complesse specifiche funzioni nell'orbita della compagine economica nazionale con risultati che indubbiamente oltrepassano i limiti regionali ed avvantaggiano la Nazione tutta. Le previdenze e le agevolazioni del Governo nazionale hanno largamente contribuito a questo successo il quale, per essere reso duraturo e sviluppato negli interessi superiori del Paese, richiede ulteriori ininterotte fatiche, intelligente e provvida comprensione da parte di tutti quanti hanno la consapevolezza del formidabile valore potenziale di queste plaghe, in immediato contatto con i numerosi popoli del retroterra danubiano, balcanico e del vicino Levante, per la vasta e quadrata politica di espansione economica e di penetrazione che l'Italia va svolgendo nel mondo mirando con sicurezza ai suoi più alti destini.

L'attività delle industrie giuliane

L'attività industriale della Regione, svoltasi intensamente animata, segnò realizzazioni degne di rilievo in ogni campo, alle quali non è estraneo l'interessamento del nostro Istituto: così principalmente ad esempio nelle industrie navali come in quelle tessili, estrattive ed alimentari che ampliarono i loro impianti ed accrebbero la loro efficienza.

L'industria dell'armamento, che per antica tradizione ci è tanto cara, mantenne egregiamente nell'anno sotto rassegna le proprie posizioni: la contrazione mondiale dei traffici che si iniziò nell'autunno dello scorso anno e che tuttora perdura non ebbe speciali ripercussioni sui bilanci delle nostre principali Compagnie di navigazione, che distribuiranno dei dividendi in genere corrispondenti a quelli del 1924 o riprenderanno la rimunerazione alle azioni dopo la sosta provocata dalla crisi della guerra e del dopoguerra. La definizione dei contratti per i servizi marittimi sovvenzionati — servizi che riguardano da vicino alcune Società di navigazione nelle quali siamo interessati — permetterà di dar corso a un largo programma di organizzazione e di costruzioni navali al quale la nostra regione prende parte con vivo e intenso fervore al fine di rendere le navi mercantili tecnicamente perfette e di esercizio meno costoso. La buona organizzazione delle imprese marittime giuliane dà affidamento che l'attuale crisi del mercato marittimo potrà essere facilmente superata.

In particolare delle Società di Navigazione a noi vicine e alle quali è rivolto in modo speciale il nostro interesse Vi segnaliamo qui sotto le principali:

Le Società di Navigazione

La *«Cosulich» Società Triestina di Navigazione* effettuò l'anno scorso l'aumento del proprio capitale da Lire 150 milioni a Lire 250 milioni e iniziò un vasto programma di nuove costruzioni; il dividendo per l'esercizio 1925 sarà probabilmente dell'8%. In stretto legame con essa è stata costituita a Roma con un capitale di Lire 50 milioni la *Società Finanziaria «Cosulich»* che per l'esercizio in corso (1925-1926) ripartirà presumibilmente un dividendo analogo a quello della *«Cosulich» Società Triestina di Navigazione.*

L'*«Adria» Società Anonima di Navigazione Marittima*, sistemati i propri rapporti con il Governo ed assicurata la continuità dei servizi sovvenzionati ad essa affidati, ripartirà un dividendo del 6%.

Il *«Lloyd Triestino» Società di Navigazione* effettuò l'aumento del proprio capitale da Lire 28.800.000 a Lire 100.000.000, stipulò i nuovi contratti di sovvenzione e sta provvedendo al rimodernamento della propria flotta; riprenderà il pagamento dei dividendi, assegnando agli azionisti il 10% per l'esercizio 1925 e proporrà alla prossima Assemblea l'aumento del capitale sociale a 150 milioni di Lire.

La *Navigazione Libera Triestina S. A.* allargando la sua attività ha istituito, in seguito agli accordi intervenuti con il Governo, delle linee regolari con l'Africa e con il Pacifico. Il suo bilancio ha consentito la ripartizione, sul capitale portato a Lire 150.000.000, di un dividendo eguale a quello dell'esercizio antecedente.

La *Navigazione Generale Gerolimich & Comp.*, che ha in allestimento due grosse motonavi, corrisponderà sul suo capitale aumentato a Lire 21.000.000 un dividendo soddisfacente.

Per le *Società Anonima di Navigazione a Vapore «Marco U. Martinolich», Società Anonima di Navigazione a Vapore «Lussino», Società Anonima di Navigazione a Vapore «Liburnica», Società Anonima di Navigazione a Vapore «Perseveranza» e Società Anonima di Navigazione a Vapore «G. L. Premuda»* si prevedono bilanci con risultati tali da permettere nella maggioranza dei casi l'assegnazione di un dividendo eguale a quello dell'anno 1924.

I Cantieri navali

L'industria delle costruzioni navali non è venuta meno alle promettenti prospettive felicemente delineatesi già nella seconda metà del 1924. I maggiori Cantieri della regione ed in ispecie quegli a noi vicini, il *Cantiere Navale Triestino* e lo *Stabilimento Tecnico Triestino* accelerarono il ritmo della loro attività assicurandosi larghe commesse che li occuperanno pienamente per parecchi anni e dedicandosi particolarmente alla costruzione di motonavi che gli armatori giuliani addimostrarono, per i primi, di preferire. Le costruzioni di grandi motonavi transatlantiche ultimate in tempo brevissimo e di potenti apparati motori marini Diesel anche per navi di elevatissimo tonnellaggio pongono i nostri Cantieri in un posto d'avanguardia nel campo navale: e il loro buon nome trova conferma e magnifica affermazione tanto nelle ordinazioni degli armatori locali quanto in notevolissime commesse da parte di Compagnie di altre regioni d'Italia e dell'estero.

Conseguentemente, le prospettive finanziarie dell'industria delle costruzioni navali che ha trovato di estendere il suo lavoro anche ai rami affini, a quelli della costruzione di ponti e grue, di vagoni ferroviari e materiale elettrico e di apparecchi per l'aviazione, si presentano più favorevoli. Lo Stabilimento Tecnico Triestino ha già stabilito di proporre alla prossima Assemblea Generale un dividendo agli azionisti del 6%.

Le altre aziende

Le Società di trasporti, tra le quali la *«Adriatica» Società Anonima di Spedizioni* che ripartirà probabilmente anche stavolta l'8% e la *Società Anonima Triestina di Trasporti* che darà il 5%, hanno avuto nel complesso un buon esercizio. I dividendi della *Società Anonima Triestina di Commercio* e della *«Continentale» Società Triestina Generale di Commercio S. A.* saranno eguali a quelli per l'anno 1924 e precisamente la prima darà il 12% e la seconda il 5%. Tutte queste aziende, i cui interessi si collegano strettamente alle sorti dell'emporio triestino, non possono rimanere indifferenti di fronte alla contrazione dei traffici attraverso il nostro porto delineatasi in questi ultimi mesi.

La *«Sicmat» Società Italiana Commercio Materie Tessili*, continuando sulla via di progresso, ha elevato in varie riprese il suo capitale da 48 a 150 milioni di lire in seguito all'assunzione di un rilevante pacchetto di azioni del *Cotonificio Triestino Brunner S. A.* ed è così anche interessata nell'industria cotoniera. Alle operazioni relative all'aumento di capitale abbiamo prestato il nostro concorso in unione alla Banca Commerciale Italiana. La Società potrà rimunerare il capitale dell'anno 1925 con un dividendo dell'8%.

Fovorevole è stato l'andamento della *Società Anonima Forestale Triestina* che potrà retribuire gli azionisti con un dividendo del 7% di fronte al precedente del 5%.

Risultati pure soddisfacenti sono stati conseguiti dalla *Prima Spremitura Triestina d'Olio Luzzatti & Co.*; abbiamo partecipato all'aumento del suo capitale che è stato portato da Lire 8.500.000 Lire 12.000.000.

La *Società Industriale dell'Olio Ditta Ignazio Weiss S. A.* incamminatasi verso la sua sistemazione ha visto rallentare tale suo programma in seguito alle sfavorevoli condizioni del mercato degli olii vegetali turbato, come è noto, da una diminuzione del consumo. La Società procura di trovare un compenso sviluppando maggiormente il suo commercio di olii minerali.

La gestione dell'*«Arsa» Società Anonima Carbonifera* è stata simile a quella precedente. Sono ora allo studio provvedimenti che tendono a conseguire un migliore rendimento del suo prodotto utilizzandolo sul luogo stesso per la trasformazione in energia elettrica; si progettano in questo riguardo intese con la neocostituita Società Idroelettrica Goriziana alla cui fondazione abbiamo preso parte assieme ad altri Istituti.

La *«Satima» Società Anonima Triestina per l'Industria Meccanica*, la quale è pienamente occupata, potrà presumibilmente chiudere il suo bilancio con risultati analoghi a quelli del 1924.

Il *Pastificio Triestino Società Anonima* ha avuto un andamento favorevole sotto ogni aspetto ed ampliati gli impianti si appresta ad aumentare la sua efficienza; ripartirà un dividendo del 7½%.

La *Prima Pilatura Fiumana di Riso e Fabbrica d'Amido S. A.* ha pienamente giustificato le speranze in essa riposte e potrà già per il primo anno di esercizio rimunerare corrispondentemente il capitale azionario.

Passando a parlarvi delle Banche estere nelle quali siamo interessati, possiamo riferirvi che la *Cassa Generale Ungherese di Risparmio di Budapest* sviluppa gradatamente il suo lavoro e potrà ripartire un dividendo notevolmente maggiore di quello dello scorso anno. Il dividendo della *Banca Ipotecaria della Croazia e Slavonia di Zagabria* venne fissato in ragione del 14%.

Il lavoro della Banca

L'attività della nostra Banca esplicatasi nell'ambiente di fervido lavoro di cui Vi parlammo è stata assecondata dalla piena fiducia del pubblico il quale con la consueta simpatia ha seguito ed apprezzato la collaborazione da noi data per lo sviluppo industriale e commerciale della Regione con l'apprestamento di mezzi alle migliori imprese, compatibilmente ai criteri strettamente bancari e prudenziali ai quali in ogni circostanza si è ispirata e si ispira l'opera nostra.

I risultati conseguiti che, con una severa valutazione delle attività, si concretano in un utile netto di Lire 13.308.542.38, rendono ripartibile alle azioni un dividendo dell'8%, pur assegnando una larga dotazione straordinaria alle Riserve che vengono così portate a L. 20.000.000.

Le seguenti cifre del nostro movimento danno agio, con la loro eloquenza precisa, di rappresentare nel miglior modo l'entità e la consistenza del lavoro svolto:

Valori in deposito	L.	1.120.944.697.36
Sconto cambiario (effetti 139.954) . .	»	1.717.708.664.59
Movimento cassa . .	»	15.631.659.092.14
» conti correnti	»	39.313.957.092.24
» complessivo .	»	102.113.890.416.34

Le cifre del Bilancio

Il Conto Bilancio che ci onoriamo presentarvi per l'approvazione rispecchia, sia nelle singole voci che nel totale, lo sviluppo crescente della Banca.

In nesso ad alcune nostre partecipazioni a sindacati e a nostri possessi di carattere transitorio sta l'aumento che rileverete nei Conti Titoli di Proprietà e Partecipazioni diverse.

A fronte di Lire 429.213.868.34 che figurano nell'attivo alla voce Debitori, stanno al passivo, fra Depositi e Creditori, Lire 621.012.192.97, il che prova come la simpatia del pubblico ci abbia accompagnati anche in un periodo che ha segnato in genere stazionarietà e contrazione nel risparmio e nei mezzi affidati agli istituti di credito.

La cifra totale del bilancio passa da Lire 1.648.925.499.23 al 31 dicembre 1924 a Lire 1.927.219.220.76 al 31 dicembre 1925.

Dal Conto Profitti e Perdite emerge infine il brillante andamento del nostro Istituto e la consistenza dell'attività esplicata nel corso dell'anno.

Le nostre Sedi e Filiali, alle quali rivolgemmo cure particolari, progredirono nel loro sviluppo e si avvantaggiarono di risultati confortanti. Alle loro sagaci ed esperte Giunte di Sorveglianza troviamo di esprimere, rendendoci interpreti dei Vostri sentimenti, plauso vivo e sentito per l'opera intensa e feconda esplicata nell'esercizio delle loro delicate e particolari attribuzioni.

Nell'intento di assicurare alla nostra Sede di Torino le migliori possibilità di un perfetto funzionamento tecnico e una residenza più confacente all'importanza del nostro Istituto, procedemmo in quella città all'acquisto di un nuovo palazzo ove gli uffici dell'anzidetta filiale hanno già trovato comoda e conveniente sistemazione.

Ripartizione dell'utile

Il Conto Bilancio chiude con un utile di esercizio di	L.	13.308.542.38
che Vi proponiamo di ripartire nel modo seguente:		
alla Riserva (fra dotazione statutaria e straordinaria)	»	3.000.000.—
10% al Personale su Lire 12.780.207.38 (utile della gestione 1925 meno il saldo riporto della gestione 1924)	»	1.278.020.73
5% al Consiglio d'Amministrazione su Lire 12.780.207.38	»	639.010.35
	L.	8.391.511.30
8% agli Azionisti . . .	»	8.000.000.—
A «Conto nuovo» . . .	L.	391.511.30

Se queste proposte avranno la Vostra approvazione il dividendo di Lire 40 per azione da nominali Lire 500 verrà pagato a partire dal 3 maggio p. v.

Modificazioni allo Statuto sociale

Le modificazioni allo Statuto sociale da Voi deliberate nell'Assemblea dello scorso anno sono state regolarmente sanzionate dal Ministero dell'Economia Nazionale. All'approvato aumento di capitale da effettuarsi in armonia alle modificazioni anzidette non abbiamo dato ancora corso con riflesso alle condizioni generali della politica finanziaria, epperò ci riserviamo di tradurlo in atto allorchè le circostanze e la situazione nel complesso così dovessero consigliare.

In relazione poi al punto 4.o dell'ordine del giorno ci onoriamo di proporvi la modificazione di alcuni articoli dello Statuto sociale.

Il numero dei membri del Consiglio d'Amministrazione era finora di 20 al massimo; con riguardo all'estensione dei nostri affari e alla necessità di stringere importanti e più stretti rapporti con autorevoli esponenti del mondo finanziario, si rende opportuno di aumentare a 24 il numero dei Vostri Consiglieri, modificando in conformità l'analogo riferimento dell'art. 17.

Al 2.o capoverso dell'art. 18, che disciplina i turni per il rinnovo del Consiglio, Vi proponiamo un'aggiunta esplicativa in relazione ai turni d'uscita mediante sorteggio.

All'art. 40 Vi proponiamo anzitutto di portare al 5% la quota d'utile che, a norma di legge, deve essere passata al fondo di riserva ordinario, e ciò al fine di conformare tale disposizione statutaria a quella contemplata nel codice patrio; di sopprimere poi dal testo dello Statuto l'accenno alla ripartizione della tangente d'utile agli addetti, dato che la stessa ha formato già oggetto di separato accordo col personale e di stabilire infine l'onorario spettante al Consiglio in rapporto ad un aumento di capitale oltre i 100 milioni.

Commemorazioni

Ed ora prima di chiudere questa nostra Relazione ricordiamo con profondo rammarico e rimpianto vivissimo la perdita del nostro Collega Comm. Candido Gerolimich il quale per lunghissimi anni portò nei nostri Consigli la sua preziosa ed attiva collaborazione.

Dell'indimenticabile Estinto, che ci era tanto caro per le sue eminenti doti di ingegno e di cuore, il nostro Istituto serberà ognora grata e riverente memoria.

Elezioni e rielezioni

In base all'articolo 18 dello Statuto sociale la metà del Consiglio esce di carica. Decadono quindi dal loro ufficio e sono rieleggibili i seguenti Consiglieri d'Amministrazione: Luciano C. Bertumé, Comm. Dott. Arminio Brunner, Cav. Guglielmo Brunner, Comm. Oscar Cosulich, Giovanni Glanzmann, Avv. Giuseppe Marchesano, Gr. Uff. Giovanni Scaramangà de Altomonte, Gr. Uff. Prof. Dott. Guido Segre, Barone Comm. Fortunato Vivante de Villabella.

Vi preghiamo di provvedere pure alle nomine o conferme del Collegio dei Revisori (3 Revisori effettivi e 3 Revisori supplenti,) per l'esercizio 1926 e di fissarne le retribuzioni.

⁂

Nutriamo ferma fiducia che l'opera nostra nell'attuazione del programma di graduale sviluppo e di organica e ben ponderata espansione dell'Istituto, programma intento ad appoggiare le forze scelte e feconde che possono riescire benefiche all'economia regionale e nazionale, avrà la Vostra incondizionata approvazione.

E nel formulare vivissimi e fervidi voti che la nostra Banca possa sempre più e sempre meglio esplicare un'attività ricca di risultati e collaborare con quanti al sommo del loro lavoro mirano alacremente al benessere del Paese, Vi preghiamo di dare la sanatoria al Vostro Consiglio per il suo operato ed approvare la Relazione ed i Bilanci.

Il Consiglio d'Amministrazione

Rapporto dei revisori

Onorevoli Signori,

In conformità dell'incarico impartitoci dall'Assemblea Generale Ordinaria del 6 maggio 1925, abbiamo l'onore di dichiarare che, esaminato il Bilancio per la gestione dell'anno 1925 di questa spettabile **Banca Commerciale Triestina** e confrontatolo coi saldi dei relativi registri, lo abbiamo trovato perfettamente conforme ai medesimi.

Trieste, 19 aprile 1926.

Gino Jachia
Marco U. Martinolich
Barone Pier Luigi de Morpurgo

CONTO BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1925

ATTIVO			PASSIVO		
Cassa, Fondi presso Istituti di emissione, Cedole e Valute diverse	L.	48.181.253.04	Capitale sociale . .	L.	100.000.000.—
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	139.850.306.38	Riserve *)	»	17.000.000.—
Titoli di proprietà . .	»	49.296.917.61	Azionisti Conto Dividendi	»	18.950.—
Partecipazioni diverse	»	19.479.944.03	Depositi	»	67.390.394.48
Riporti	»	58.005.796.55	Creditori	»	553.621.798.49
Debitori	»	429.213.868.34	Avalli per conto terzi	»	54.934.838.05
Debitori per Avalli .	»	54.934.838.05	Saldo utile	»	13.308.542.38
Beni stabili	»	7.311.599.40		L.	806.274.523.40
	L.	806.274.523.40	Conti d'ordine (titoli)	»	1.120.944.697.36
Conti d'ordine (titoli)	»	1.120.944.697.36		L.	1.927.219.220.76
	L.	1.927.219.220.76			

*) Con le assegnazioni del presente esercizio le Riserve ammontano a lire 20.000.000.—

CONTO PROFITTI E PERDITE AL 31 DICEMBRE 1925

SPESE			RENDITE		
Spese d'amministrazione	L.	18.471.120.03	Interessi	L.	24.701.367.72
Imposte e tasse	»	2.749.558.32	Provvigioni e tasse depos.	»	6.040.090.57
Ammortamenti	»	203.870.81	Cambi e titoli	»	3.302.589.76
Saldo utile	»	13.308.542.38	Reddito Beni Stabili . .	»	160.708.49
			Riporto saldo utile ex 1924	»	528.335.—
	L.	34.733.091.54		L.	34.733.091.54

L'Assemblea approvò a voti unanimi il bilancio, il Conto Profitti e Perdite e il riparto degli utili quale proposto dal Consiglio.

Il Presidente, constatata l'approvazione, fece rilevare come per il conseguimento dei risultati quali emergono dal bilancio abbiano contribuito in modo encomiabile i membri della Direzione, i Funzionari e il Personale indistintamente. Sicuro di rendersi anche interprete dei sentimenti dell'Assemblea rivolge loro espressioni di viva riconoscenza.

Si passò indi alla trattazione degli altri punti dell'ordine del giorno riflettenti le modificazioni da apportarsi agli articoli 17, 18 e 40 dello statuto sociale. Le variazioni proposte vennero approvate all'unanimità.

Si procedette infine, come previsto dall'ordine del giorno, alle nomine di Consiglieri d'Amministrazione. Vennero eletti ad unanimità i signori: Luciano C. Bertumè, Comm. Dott. Arminio Brunner, Cav. Guglielmo Brunner, Comm. Oscar Cosulich, Giovanni Glanzmann, Avv. Dott. Nicolò Linder, Avv. Giuseppe Marchesano, Gr. Uff. Giovanni Scaramangà de Altomonte, Gr. Uff. Prof. Dott. Guido Segre e Barone Comm. Fortunato Vivante de Villabella.

Il Consiglio d'Amministrazione della Banca risulta pertanto così costituito: Presidente: Gr. Uff. Giovanni Scaramangà de Altomonte; I Vicepresidente: Comm. Enrico Parisi; II Vicepresidenti: Avv. dott. Nicolò Linder e Barone Comm. Fortunato Vivante de Villabella; Consiglieri: Luciano C. Bertumè, Comm. Dott. Arminio Brunner, Cav. Guglielmo Brunner, Comm. Oscar Cosulich, Sen. Gr. Croce Filippo Cremonesi, Governatore di Roma, Barone Demetrio G. Economo, Gr. Uff. Dott. Arnoldo de Frigyessy, Giovanni Glanzmann, Avv. Giuseppe Marchesano, Gr. Uff. Edgardo Morpurgo, Cavaliere del Lavoro, Comm. Dott. Alberto Moscheni, Gr. Uff. Giorgio Mylius, Comm. Avv. Dott. Luigi Pettarin, Enrico Paolo Salem e Gr. Uff. Prof. Dott. Guido Segre.

Furono riconfermati a Revisori effettivi i signori: Cav. Gino Jachia, Cav. Ing. Marco U. Martinolich e Barone Pier Luigi de Morpurgo; a Revisori sostituti: Egone Buchreimer, Abelardo Grioni e Avv. Cesare Piccoli.

Carlo De Franceschi e i patrioti istriani perseguitati

Le interessanti Memorie pubblicate dall'Archeografo

Uno dei più importanti volumi dell'«Archeografo Triestino» comparsi negli ultimi anni è stato diffuso in questi giorni fra tutti i cultori della storia regionale. Se alcun dubbio esistesse sulla necessità che non sia troncata mai questa pubblicazione di studi storici, intrapresa da Domenico Rossetti, risorta ad opera di Carlo Buttazzoni, diretta poscia da Attilio Hortis, e negli ultimi lustri affidata alla laboriosa energia di Piero Sticotti, dileguerebbe cotesto dubbio dinanzi all'interesse avvincente delle Memorie autobiografiche di Carlo De Franceschi, presentate e annotate dal figlio Camillo nell'odierno volume dell'«Archeografo»: un documento finora inedito, ed uno dei più preziosi che esistano per la storia recente dell'Istria. Un paese che ha ancora inedite così importanti fonti della sua storia, deve pubblicarle. A ciò è chiamato l'«Archeografo». E dobbiamo noi esser grati alla Società di Minerva che seppe mantenere la tradizione, al dott. Piero Sticotti che aspirò e riuscì a portarla a nuova altezza, agli illuminati cittadini che generosamente provvidero ai bisogni di così cospicua pubblicazione.

Oltre le Memorie di Carlo De Franceschi, il poderoso volume si onora di due altri degnissimi studi. L'uno è dato da uno dei più diligenti esegeti che abbiano oggi la scuola storica e l'archeologia regionale, il prof. Attilio Degrassi. Egli indaga il problema del «Lacus Timavi», quale si trova menzionato da Tito Livio e designato nella celebre «Tabula Peutingeriana»; e con ricca e robustamente corredata argomentazione viene a concludere che, per quanto mutata la fisonomia del luogo, il «Lacus» sarebbe nient'altro che il bacino d'acqua marina disteso a quei tempi sull'attuale palude del Lisert e nel quale sfociava il Timavo prorompendo dalla rupe carsica. Un vero e proprio lago presso il Timavo non esisteva, come oggidì non esiste; nè si può cercarlo nel Lago di Doberdò e nei minori bacini d'acqua della montagna, più o meno discosti dal mare.

L'altra monografia del volume è l'affettuosa lucidissima commemorazione di Luigi Pigorini, il fondatore e principe della scienza paletnologica italiana, tenuta dal compianto Carlo de Marchesetti nella sala della Minerva. A queste fraterne pagine, l'illustre scienziato nostro ha aggiunto, negli ultimi giorni di sua vita, parecchie coscienziose note e una bibliografia diligentissima delle pubblicazioni del sen. Pigorini, nella quale si annoverano ben 361 scritti.

Un saggio di bibliografia di Attilio Hortis è pure pubblicato dal dott. Sticotti, in calce al suo articolo commemorativo del grande cittadino. E diciamo un saggio, poichè a poche settimane dalla morte è stato impossibile raccogliere notizie di tutti gli scritti minori e dispersi: comunque, per le pubblicazioni di maggior rilievo, la traccia è proseguita ormai fino all'ultimo anno.

Carlo De Franceschi

Ma veniamo alle Memorie autobiografiche di Carlo De Franceschi, che stampate per la prima volta in questo volume, possono aversi anche separatamente dai librai. Le Memorie sono scritte in forma di lettere, chè dall'aprile al dicembre 1883, l'illustre storiografo istriano, già settuagenario, dettava per compiacere al desiderio del figlio Giampietro, morto immaturamente un anno dopo. Esse ci dànno un'intima visione della vita politica istriana dai primi decenni dell'Ottocento fin quasi al cadere del secolo. Impossibile sarebbe stato il pensarne la pubblicazione sotto l'Austria. Ma caduta l'oppressione straniera, tosto vi attese amorosamente il degno figlio Camillo: nè vi aggiunse soltanto una prefazione dove con serenità di storico delinea il ritratto e l'opera del padre, ma corredò il manoscritto d'oltre cento pagine di note e di documenti, che compiono l'interessantissimo quadro e aggiungono luce e certezza agli accenni e alle rivelazioni che esso contiene.

Carlo De Franceschi nacque il 1809 in Moncalvo, un umile villaggio della contea di Pisino. Era quella l'Istria austriaca, l'antico dominio di Casa d'Austria: e nel padre e nello zio del futuro storiografo ancora viveva lo spirito della devozione all'impero. Il giovane Carlo fu il rappresentante della generazione nuova: la generazione del Risorgimento. Fin dagli anni giovanili, il suo pensiero era quello d'un figlio d'Italia; la sua vena poetica sfogava in aneliti di patriotismo e in aspre satire contro i tiranelli della burocrazia imperiale; studiando alla Università di Graz non leggeva che autori italiani, e il suo parlare era così ardito che la padrona di casa gli pronosticava la forca. Questa non ebbe: ma fu tra i maggiormente perseguitati durante la sua vita di impiegato giudiziario, sia che cadesse direttamente sotto la vigilanza del famoso capitano di Pisino, barone Grimschitz, la cui figura poliziesca risulta tanto bene dai documenti pubblicati dal prof. Mitis, sia che indirettamente i sospetti di lui lo colpissero nella sua attività di magistrato a Rovigno. Per quanto scaltro ed accorto, il De Franceschi non poteva eludere la diffidenza che lo circondava, e tutta la sua carriera n'era sacrificata. Nel 1848 gli elettori nazionali istriani lo vollero tra i deputati al Parlamento di Vienna. Partì col Madonizza, col Vidulich, col Fachinetti; stette con loro all'opposizione; vide a Vienna la rivoluzione d'ottobre, l'assedio della città e il bombardamento; di quei tragici giorni ci dà nelle Memorie una descrizione drammaticissima, che basterebbe essa sola alla fama del libro. Sconfitti i ribelli, la reazione imperversò subito. Sui deputati che avean partecipato agli avvenimenti del Quarantotto, essa si scatenò più implacabile. Il De Franceschi, tornato al suo oscuro ufficio in Rovigno, potè resistere fino al 1854; ma in quell'anno fu scacciato dal posto con sì povera pensione da potersi dire sul lastrico. Dovette cercare rifugio a Fiume per avere un pane; colà visse nello studio di un generoso avvocato fino al 1860, continuando gli studi storici e archeologici ond'era divenuto un caro e prezioso collaboratore del Kandler, e mantenendo il contatto con gli agitatori italiani anche in quella città. Restituita la costituzione e creata l'Amministrazione provinciale istriana, la Dieta di Parenzo, la famosa Dieta del «Nessuno» (quella cioè che si rifiutò a mandar deputati al Parlamento austriaco), chiamò l'esule al posto di segretario. E fu in quegli anni che, con esempio di severo civismo, il De Franceschi, a cui si sarebbe voluto aumentare il magro stipendio, ricusò il beneficio per riguardo alle povere finanze della provincia: e sempre continuò a vivere, pur carico di famiglia, nella voluta povertà. Anche in quell'ufficio lo raggiunse la persecuzione, cercando ravvolgerlo in un processo che s'addensava sui suoi amici di Fiume. A sue candidature politiche si oppose sempre il Governo. Più tardi, egli fu tra i fondatori della Società istriana d'archeologia e storia patria, della quale fin dai giovani anni avea concepito il disegno. Gli ultimi anni di sua vita potè egli trascorrere nella nativa Moncalvo, dove morì placidamente l'8 gennaio 1893.

L'opera precipua a cui fino ad oggi era commessa la fama di Carlo De Franceschi, fu il suo libro «L'Istria. — Note storiche», comparso nel 1879, e che gli istriani salutarono come la prima vera e propria ed organica storia della loro terra. Si pensava che questa storia si sarebbe potuta scrivere dal Kandler: invece egli morì senza lasciar nulla di compiuto. Allora il De Franceschi, mente energica, dotata di reali qualità costruttive, intraprese il lavoro: ed oggi ancora quel libro, pur non approfondito ugualmente in ogni sua parte, si fa ammirare per bellezza di esposizione e per severità storica, e commuove per la fiamma di sentimento italiano che lo ispirava.

Re Bomba a Rovigno

Le Memorie autobiografiche del De Franceschi sono uno di quei libri che, presi, non si lasciano più: l'interesse della narrazione è continuo; il narratore egregio, per chiarezza e robustezza di stile, per acutezza di giudizio sintetico, per forza di rappresentazione, per occhio di storico su l'insieme dei fatti. Egli riesce a far camminare di conserva, mantenendo l'interesse ugualmente vivo, le notizie della sua vita, e quelle che riflettono in generale uomini e stati d'animo del movimento nazionale nell'Istria, e quelle che hanno attinenza con lo sviluppo degli studi storici e delle investigazioni archeologiche. Importanti ancor queste: poichè la storia e l'archeologia furono armi vive con le quali gli istriani rintuzzarono la polemica austro-slava che s'abbattè su l'italianità della provincia già all'indomani del Quarantotto.

Si rammenti ognora che il De Franceschi era nato nella parte più interna, più oscura, più povera, più lungamente signoreggiata dallo straniero, della provincia istriana. La carestia del 1817 ivi infierì fino all'atrocità della fame. Fanciullo settenne — ricorda suo figlio — Carlo De Franceschi «aveva avuto negli occhi la visione incancellabile d'un pastorello trovato, in un radioso mattino di primavera, steso morto d'inedia sull'erba e i fiori della valle, con la bocca piena di radici servatiche, che non era riuscito a masticare e a inghiottire.» I burocratici austriaci governavano feudalmente. Capitavano per ogni pretesto a gozzovigliare a ufo nelle famiglie del contado; un giorno si presentarono alla casa di Moncalvo in ben diciotto persone. In alcune parti della contea di Pisino vigeva in tutta la sua negrizia l'antico sistema feudale. A Lupogliano si pagavano ai conti Brigido, signori del feudo, le antiche decime, e i montanari, quando dovean recarsi per il signore a mercati lontani, ricevevano un soldo così miserabile da doversi aiutare mendicando o da cader per inedia. Queste le condizioni dell'Istria austriaca prima del Quarantotto. Istintivo il moto di rivolta degli animi; naturale lo sfogo in satire feroci che correvano contro i funzionari, e che loro si mandavano manoscritti: e il De Franceschi, che avea vena poetica e animo fremente, ne scrisse parecchie, contro militari, contro guardie di finanza che in breve tempo aveano ammazzato quattro contadini, e contro lo stesso onnipotente barone Grimschitz. Questi non lo seppe autore della satira; lo trattò anzi per qualche tempo con benevolenza; ma poi finì, come si è detto, col metterlo nella lista dei suoi perseguitati.

Il quadro dell'epoca prequarantottesca si colora di sprazzi vivaci per gli episodi e gli aneddoti. Il De Franceschi è sempre interessante nei ritratti che egli fa di persone. Così nel ritratto di Ferdinando II, «più tardi soprannominato Bomba», venuto per quattro giorni a Rovigno con la seconda moglie Teresa d'Austria, col figlio, con quattro arciduchi austriaci e un paio di arciduchesse. Il convegno si teneva per regolare questioni di eredità di famiglia; doveva farsi a Trieste; poi fu scelta Rovigno.

«Gli ospiti se la spassavano come meglio potevano a Rovigno. Fu data tra altro una festa del tiro ai galli, posti a galleggiare su tavolette nel porto di Valdibora, e ai quali si sparava a palla dal muro di cinta della chiesuola di San Gottardo. Nell'allontanarsi dalla festa, udii colle mie orecchie come l'arciduca Federico, ufficiale della flotta austriaca e che aveva acquistato la scioltezza marinaresca, per chiamare Ferdinando II che trovavasi a qualche distanza, gli gridò: «Ohe, re dei maccheroni.» Il re se ne mostrò offeso. E qui noterò, come lo riseppi da una domestica dei Bontempo, nella cui casa alloggiava il re, che questi, in maniche di camicia, preparava da sè i maccheroni, portandoli poi egli stesso in tavola nel tegame.»

La illustre comitiva di re e d'arciduchesse doveva fare anche una cavalcata sugli asini. Ma poi, sentendo i ragli delle bestie goffamente impennacchiate per l'occasione, l'arciduca Giovanni dichiarò di non volersi fare ridicolo prendendo parte a quell'asinata.

Re Bomba era — scrive il De Franceschi — «discretamente brutto, d'un colore bruno - sporco, però alto e robusto. Non dimostrava alcuna dignità, anzi aveva la figura e i modi triviali di un macellaio. Attorno a lui non brillava l'etichetta rispettosa. Andava talvolta a messa. La prima volta lo vidi prender posto, con la moglie, non già nelle panche del Capitolo apparate per lui ed il suo seguito, ma in mezzo alla chiesa, inginocchiato con lei sul pavimento dopo portati in fretta due cuscini. Durante la funzione si faceva dei grandi crocioni e si batteva il petto come un lazzarone. Intanto il suo seguito occupò le panche. Cadde a quei giorni la festa del Corpus Domini. Il re si recò in casa del dottor Giuseppe Costantini, onde dal pergolo veder sfilare la processione. Al passaggio del baldachino, egli si gettò in ginocchio sulla nuda pietra, sinchè il dottor Costantini gli recò un cuscino. Da lassù accompagnava ad alta voce il «Pange lingua» cantato dai preti. Questo uomo, di tanta devozione, ordinò nell'anno seguente le note stragi del suo popolo.»

Dal feudalismo alle lotte civili

La ragion di spazio rende impossibile il riprodurre altri aneddoti, altri ritratti severi o affettuosi, delle Memorie del De Franceschi. Nemmeno quello mirabile che egli fa di Pietro Kandler. Impossibile perfino il rendere più che sommariamente la linea di questo libro denso d'osservazioni e di fatti. Il Quarantotto, giudica rettamente Carlo De Franceschi, fra i suoi pochi risultati pratici, ebbe quello di distruggere i residui feudali; fra i risultati d'indole morale — ben lo si può desumere dal suo libro — ebbe quello di unificare la coscienza nazionale degli istriani e degli altri cittadini di queste province. Fino a quell'anno, non solo materialmente lontani vivevano gli uomini, ma diversi di sentimenti, di giudizi, di espressioni d'animo. Contese, gelosie, disprezzi reciproci caratterizzano, negli albori quarantotteschi, le relazioni fra l'Istria, dove viveva la tradizione di San Marco, e Trieste che da poco aveva innestato su le vecchie tradizioni municipali il suo nuovo ceto mercantile. La stessa Istria ex veneta guardava con diffidenza e con alterigia l'Istria interna che non era appartenuta a San Marco. Il De Franceschi, deputato, non poteva perdonare al suo collega Fachinetti, il poeta di Visinada, l'idea bislacca di staccare la contea di Pisino dall'Istria per agevolare l'assunzione della provincia nella futura Italia. Stavano col De Franceschi il Madonizza e il Vidulich; il Fachinetti, candido uomo e fervido di patriotismo pur lui a suo modo, nella loro comune opera parlamentare era tenuto un poco discosto. Queste divergenze e passioni del tempo si riflettono schiettamente nelle pagine dell'autobiografo: ma a correggere l'opinione troppo ambigua, e non giusta, che si potesse aver di Trieste negli avvenimenti quarantotteschi, interviene opportunamente il figlio Camillo con la sua bella e interessante nota sul giornalismo triestino nel 1848 - 49 e su la funzione che ebbero alcuni di quei giornali nella causa italiana. Non per nulla erano invisi a Radetzki, e nel Lombardo-Veneto vietati.

Il dramma della rivoluzione viennese dell'ottobre 1848, e le giornate di battaglia quando i centomila uomini del maresciallo Windischgraetz e i cinquantamila del bano Jellacich circondarono i ribelli di Vienna, sono rivissute dal De Franceschi come una delle sue impressioni più profonde; del pari la caccia ai deputati, quando, trionfata la reazione, il Parlamento fu sciolto. Abbiamo detto quali persecuzioni ne seguissero per il De Franceschi e per altri quarantottisti istriani. Soltanto dieci anni dopo, sconfitta l'Austria a Solferino, poterono essi riordinare le forze: ma allora si trovarono dinanzi un nuovo avversario, che l'Austria aveva nel frattempo suscitato e cresciuto: il movimento nazionalistico slavo.

Il racconto di questo processo storico quale viene fatto dal De Franceschi è uno dei più lucidi, più penetranti e più nettamente obiettivi che possano leggersi. Appare chiaro dalle Memorie che fino al 1848 non esistevano aspirazioni di nazionalità e di cultura slava nell'Istria, e pareva naturale che ogni forma d'intellettualità e di cultura fosse, anche da parte degli slavi, esclusivamente italiana. Ma da quell'anno incominciano a promuoversi le agitazioni, e il giovane clero slavo diventa uno strumento politico nelle mani dell'Austria. La figura dominante in questo primo movimento slavo appare dalle pagine del De Franceschi essere stata quella del vescovo Giorgio Dobrila, che tenne la diocesi di Parenzo fino al 1875 e poi quella di Trieste fino alla sua morte. Con lui lo storiografo istriano ebbe battibecchi fin da quando lo incontrò la prima volta nel 1859 a un banchetto in campagna; e la biografia di questo energico prelato, odiatore furibondo degli italiani, l'azione nefasta di lui quale deputato alla Dieta istriana, forniscono pagine particolarmente vigorose negli ultimi capitoli delle Memorie.

Da esse, e dal palpitante materiale storico che vi ha aggiunto il figlio Camillo, ci distacchiamo con dolore, ma pur con la certezza di doversi spesso tornare. Giammai questo libro è uno di quelli che restano fra i più significanti documenti del passato, e nella letteratura di memorie del Risorgimento ha fin da oggi il suo posto.

Norme per l'iscrizione e gli esami
nelle scuole medie

Nuovi regolamenti? No, ma una serie di interpretazioni del regolamento vigente, le quali eliminano una serie di dubbi affacciati e in certi casi costituiscono, agli effetti pratici, nuove e importanti concessioni o notevoli limitazioni. Dalla circolare ministeriale pubblicata nell'ultimo fascicolo del Bollettino ufficiale del Ministero della P. I., che porta il n. 15, riferiamo, commentandole, quelle norme interpretative che possono interessare gli alunni delle scuole medie e le loro famiglie.

L'art. 8 del vigente regolamento 4 maggio 1925, n. 653, dispone che l'ammissione conseguita alla quarta classe del Ginnasio può essere ritenuta valida per l'iscrizione alla quarta classe del corso inferiore di istituto tecnico o magistrale, purchè nella classe cui si chiede l'iscrizione esistano ancora posti disponibili e subordinatamente al parere favorevole del Consiglio di classe, il quale ha facoltà di sottoporre l'aspirante ad un esperimento per accertare se egli sia in grado di seguire utilmente il nuovo corso. La norma interpretativa fa ora presente che se il passaggio è ammesso dal Ginnasio alle due scuole di tipo diverso, non è invece ammesso da quelle al ginnasio. Così in questo come in ogni altro caso di passaggio da scuola a scuola, avrà la preferenza nella iscrizione chi abbia conseguito il diploma di ammissione ad istituto di un determinato tipo.

Ai fini della equipollenza stabilita tra i vari diplomi di ammissione a corsi superiori, s'intende che ciascun diploma, per essere equipollente, deve essere completo, e che, in quanto tale, la sua efficacia è perfetta, nonostante qualsiasi differenza di programma. Così, ad esempio, il diploma di ammissione al liceo scientifico vale per la ammissione al corso superiore d'istituto tecnico, senza bisogno di prova interrogativa per la stenografia; ma l'ammissione ad istituto tecnico, con riprovazione in stenografia, non ha alcun valore, nemmeno per l'ammissione al liceo scientifico.

L'ammissione a corsi superiori d'istituto tecnico o magistrale o al liceo scientifico dà accesso al liceo femminile, ma non viceversa.

Il regolamento stabilisce che il Consiglio di classe può accordare l'iscrizione a classe precedente, in base al risultato solo parzialmente favorevole di esame superiore a quello che dà accesso alla classe. Si avverte ora che tale disposizione può applicarsi anche agli esami di maturità e di abilitazione. I candidati riprovati nella sessione di riparazione dovranno però essere sottoposti ad esperimento sulle materie non superate, e quindi non classificate, il cui studio non si inizi nella classe per cui è richiesta la iscrizione. La dichiarazione d'idoneità così conseguita non è titolo per sè stante, e vale solo per l'iscrizione all'istituto in cui è stata pronunciata.

Importantissima è la norma interpretativa dell'art. 28, grazie alla quale alla sessione di esami autunnale potranno essere ammessi anche candidati che non si siano presentati, o non abbiano fatto domanda di presentarsi, alla sessione estiva. Le relative domande, da farsi almeno quindici giorni prima del giorno fissato per l'inizio delle prove autunnali, dovranno però essere motivate con la giustificazione dell'assenza. L'esame sostenuto e superato per intero nella sessione di riparazione (autunnale) da chi avrebbe avuto diritto di presentarsi anche nella sessione di primo esame, si ha come superato, agli effetti del merito, nella sessione di primo esame.

Due chiarimenti saranno accolti con soddisfazione dagli interessati: il 1.o stabilisce che il diploma d'ammissione alla scuola complementare è equipollente a quello d'ammissione agli altri istituti medi quale titolo di ammissibilità ad esami di idoneità o di ammissione negli anni seguenti. (Esempio: un candidato, per essere ammesso all'esame d'idoneità alla 3.a classe del ginnasio, basta abbia conseguito due anni prima il diploma d'ammisione alla scuola complementare); 2.o agli effetti dell'ammissibilità ad esame di idoneità alla 5.a classe ginnasiale, non si richiede come titolo obbligatorio il diploma di ammissione alla 4.a classe, purchè l'ammittendo sia fornito di diploma di ammissione alla 1.a classe di istituti medi di primo grado, compresa la Scuola complementare.

L'art. 44 dispone: «E' consentito, subordinatamente alla decorrenza dell'intervallo prescritto, sostenere nello stesso anno, ma non nella stessa sessione, due diversi esami, anche in itituti di diverso tipo». Si avverte ora che la facoltà di presentarsi al secondo esame è indipendente dall'esito del primo, il quale pertanto potrà essere stato anche negativo.

All'art. 103: «I candidati ripetenti negli esami di maturità, abilitazione e licenza, ripresentandosi all'esame nell'anno seguente saranno tenuti a rispondere sui programmi delle classi ai quali l'esame si estese quando fu sostenuto per la prima volta», segue il commento: «Tale beneficio spetta a tutti i candidati ripetenti, ma non si applicherà oltre le sessioni del corrente anno scolastico. I ripetenti alunni di scuola pubblica dovranno, per la parte di programma proprio dell'ultima classe, seguire lo svolgimento fattone nell'anno in corso».

Al Circo Kludsky

Molta gente accorse anche ieri ad ammirare e applaudire i bravi artisti e domatori del Circo Kludski. Molta folla ha gremito tutti gli ordini di posti e i vari numeri di varietà furono molto applauditi. Sempre piacquero molto gli esercizi degli elefanti e i cavalli ammaestrati. Vennero pure applauditi i domatori delle bestie feroci, delle zebre e dei bufali, che sono molto bene ammaestrati. Questa sera spettacolo alle 20.30.

Nozze d'oro. Un avvenimento piuttosto raro oggi: Elisa Cracone, di 69 anni, e il pensionato Antonio Mrach, di 76 anni, celebreranno le nozze d'oro nella stessa chiesa di S. Antonio Nuovo, ove il 24 aprile del 1876 coronarono il loro sogno d'amore. Notevole nella cerimonia odierna, che nella stessa chiesa e nello stesso giorno, accanto ai due arzilli vecchietti, che ribenediranno la loro unione antica, un figlio dei Mrach, Giuseppe, si unirà in matrimonio con la signorina Linda Gleria. Ai novelli sposi sarà di buon auspicio la ribenedizione del fortunato matrimonio dei vecchi parenti.

La recita dei goliardi. Oggi avrà luogo nella sala massima del Circolo Artistico la serata di recitazione a favore del «fondo sussidi studenti poveri». La Sezione drammatica dell'Associazione Goliardica, già nota per sue precedenti lodevoli esecuzioni, reciterà: «Il sogno di una notte d'agosto» novella comica in 3 atti di G. Martinez-Sierra. E' certo che dato il benefico scopo, molte persone vorranno aiutare la iniziativa della Goliardica, avendo così anche l'occasione di ammirare uno dei più recenti lavori del «Teatro di poesia». I biglietti d'ingresso con diritto al posto a sedere, al prezzo di lire 5.50 si potranno acquistare dalle 11 alle 13 in sede dell'A. G. T. (SS. Martiri 17) e stasera al bigoncio della sala massima. La recita ha inizio alle 20.45; la sala sarà aperta alle 20.15.

Una rappresentazione cinematografica pro Colonie fasciste. Come annunciato, domani alle 10.30, al teatro Eden, ci sarà uno spettacolo di beneficenza allestito dal Fascio femminile a favore delle Colonie fasciste. Verrà proiettata la bellissima pellicola: «Agonia d'aquile». Tanto il teatro che la pellicola sono stati concessi gratuitamente dal direttore generale della Leoni Film, cav. Enrico Wölfler.

Scuola premilitare M. V. S. N. Domenica adunata dei premilitari del II corso, in caserma di via della Ferriera, alle 7.30.

Direzione I corso premilitare. I premilitari sono comandati di presentarsi puntualmente in divisa, domani, alle 6.30, in Caserma, per partecipare alla prima lezione di tiro.

Movimento sindacale

Sindacato Fascista Tipografi. In relazione a quanto è contenuto in una circolare a stampa diretta ai proprietari tipografi, il direttorio di questo Sindacato informa gli aderenti, che, nelle trattative per la rinnovazione del contratto di lavoro non è stato affatto stabilito che la giornata del 21 aprile non venisse pagata, ma bensì che i signori proprietari, riguardo a detta giornata, si regolassero come per il passato.

Associazione Nazionale Postelegrafici Fascisti. Nella sala del Consiglio della locale Direzione delle Poste, il comm. Paleologo, console della Milizia Postelegrafica Fascista, tenne giorni sono, per incarico dell'Associazione Nazionale, una riunione per esporre ai funzionari di tutte le categorie, il programma della neo-associazione. Presentato dal direttore provinciale comm. Lecchi, e presenti il delegato di zona e il segretario della Sezione, il comm. Paleologo esordì esprimendo il compiacimento della grande famiglia postelegrafica per lo scampato pericolo del Duce. Espose poi con parole convincenti le finalità dell'organizzazione stessa. Chiuse il suo ascoltatissimo discorso, inneggiando a S. M. il Re, al Duce e all'eroe di Buccari, S. E. Costanzo Ciano.

Accordo concluso fra la Corporazione trasporti e il Sindacato automobilisti. Fra i Sindacati fascisti e la Federazione industriale della V. G. per la Società Esercizi Automobili fu concluso il seguente accordo: «La Società Esercizi Automobili assume a proprio carico, a favore del proprio personale, il pagamento degli arretrati dell'importo di ricchezza mobile del 12 per cento per gli anni 1923, 1924, 1925 compreso il 1926, inoltre la Società concorrerà con la somma di annue lire 1500 alla spesa dell'avvocato incaricato della tutela degli interessi del personale, nei casi di contravvenzione alle disposizioni di legge, responsabilità civile, ecc. Di fronte a questi impegni i rappresentanti dei Sindacati ritirano le loro richieste e di comune accordo si conviene che l'attuale contratto di lavoro resterà in vigore».

Sindacato Provinciale Addetti Industrie Cinematografiche Gli iscritti al Gruppo sono obbligati a intervenire alla riunione che avrà luogo lunedì alle 10 presso la Federazione Provinciale (via Bellini 1). La Segreteria procederà disciplinarmente contro i mancanti sospendendoli temporaneamente dal lavoro. I morosi con i canoni sociali verseranno gli importi come deliberato nell'ultima assemblea.

Perchè Marcello Micheluzzi fu arrestato a Zagabria
«Sono ricco, non ho bisogno di rubare» dichiara l'arrestato

Abbiamo recato recentemente la notizia dell'arresto di Marcello Micheluzzi a Zagabria. Ora il *Jutarnj List* e le *Novosti* riferiscono che il Micheluzzi è stato nuovamente arrestato giorni sono a Zagabria dagli agenti della polizia criminale. Sul Micheluzzi grava il sospetto che egli non sia estraneo a una serie di furti e squarciamenti di casseforti, avvenuti in quest'ultimo tempo nel Litorale croato. Sembra che egli sia indiziato anche quale autore o complice di un furto avvenuto negli uffici della Cassa Cooperativa degli impiegati dello Stato, a Zagabria.

Il Micheluzzi però, sottoposto ad interrogatorio, negò recisamente ogni partecipazione ai furti in parola e protestò vivacemente contro l'arresto. Ad ulteriori domande dichiarò di non aver bisogno di rubare, poichè è milionario e possiede a Trieste una villa, nonchè un'automobile. Aggiunse che si era recato a Zagabria per ottenere un passaporto dal Consolato italiano, poichè durante il viaggio da Sussak a Zagabria era stato derubato del portafogli contenente, oltre a una notevole somma di denaro, tutti i suoi documenti. Rilevò ancora che viaggiava con la moglie e con suo fratello, essendo intenzionato di trascorrere assieme ad essi l'estate nel Belgio. Nell'autunno sarebbe tornato a Trieste, dove è proprietario di stabilimenti industriali che egli dirige.

Interrogato ove fossero sua moglie e suo fratello, rispose che avevano proseguito il viaggio per il Belgio e che se non fosse stato per la questione del passaporto egli non si sarebbe fermato a Zagabria.

Appena avvenuto l'arresto la polizia di Zagabria chiese telegraficamente informazioni alla nostra Questura e quindi il Micheluzzi fu interrogato nuovamente. Stavolta modificò in parte le prime dichiarazioni e cioè non negò quanto la Questura di Trieste affermava sul suo passaporto. Ammise pure di aver inventata la storiella del viaggio di sua moglie e di suo fratello nel Belgio, ma sostenne tuttavia di essere in condizioni finanziarie eccellenti e di non aver bisogno di rubare.

Però, a quanto affermano i giornali citati, la polizia di Zagabria avrebbe potuto accertare che nella notte in cui avvenne il furto alla Cassa Cooperativa degli impiegati dello stato, nella «Frankopanska ulica», il Micheluzzi si trovava a Zagabria e che il giorno precedente era stato visto mentre s'intratteneva in colloquio con individui sospetti.

Le indagini continuano e frattanto il Micheluzzi è trattenuto agli arresti.

Un'automobile capovolta
Due travolti; un ferito

Martedì scorso il commerciante Rodolfo Tschur, di 53 anni, abitante a Guardiella-Timignano N. 1636, si trovava su di un'automobile che, guidata da Matteo Prautich, percorreva la strada di S. Pietro del Carso. Improvvisamente — erano allora le 18.30 — una gomma uscì dal cerchione e l'auto, deviando dalla sua rotta, andò a finire contro un paracarro ove urtò con tale violenza da capovolgersi. Alle grida disperate dei due che erano rimasti sotto la vettura, accorsero alcuni villici, i quali si affrettarono a liberarli dalla pericolosa posizione. Il Prautich, fortunatamente, non aveva riportato alcuna lesione, ma il Tschur appariva ferito in più parti e si lamentava di forti dolori, sicchè dovette essere trasportato all'Ospedale di Postumia ove, fra le altre lesioni, gli fu riscontrata anche la frattura della gamba destra, contusioni a quella sinistra e al gomito. Ieri il commerciante volle essere trasportato a Trieste al nostro Ospedale e perciò si recò a Postumia l'autolettiga della Guardia Medica. Il Tschur giunse qui alle 16.30 e fu accolto nel reparto di turno.

Lesioni accidentali. Ieri ricorsero alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Giovanna Gustincich, di 40 anni, abitante in via Arcata N. 16, per una lesione alla mano destra; Antonio Glavina, di 20 anni, abitante a Cologna in Monte 43, per due ferite di taglio alla mano destra; Massimiliano Fiori, di 58 anni, abitante in via Piccolomini N. 3, per una lesione alla mano destra; Ramiro Rollich, di 16 anni, elettricista, abitante a Scorcola S. Pietro N. 1, per una ferita di taglio alla mano destra; Ciro Corrente, di 54 anni, girovago, abitante a Ponziana N. 9, per una ferita lacero-contusa alla regione sopraorbitale sinistra; Giuseppe Berdon, di 40 anni, commerciante, abitante in via Commerciale N. 1, per una ferita lacera alla regione mastoidea; Bruno Carcassoni, di 23 anni, meccanico, abitante in Corso Garibaldi N. 9, per una ferita lacera alla mano destra; Arnolda Tavarato, di 31 anni, abitante in via C. Colombo N. 1, per una ferita di taglio alla mano destra; Amelia Podretto, di 36 anni, abitante in via Brunner N. 15, per escoriazioni alla fronte; Adele Selvi, di 30 anni, abitante in via Chiozza N. 3, per una ferita di punta e taglio al torace; Luigia Bergogna, di 47 anni, abitante in via S. Francesco N. 9, per una contusione alla mano destra; Aristide Franco, di 15 anni, abitante in via dell'Ospedale N. 8, per una ferita di taglio alla mano destra; Alberto Cigaro, di 47 anni, disoccupato, abitante in via M. Buonarroti N. 9, per uno ferita lacera al naso e Vittorio Urobich, di 32 anni, calzolaio, abitante in via Molino a vento N. 9, per ustioni alle mani.

"Siora Filomena,, sagrifica la sua chioma

Filomena Pergolis, un donnone corpulento di 52 anni, moglie di un «capoganga» del Puntofranco, da quando incominciò a dilagare la moda dei capelli alla maschietta non faceva che consigliarsi con le vicine di casa se doveva sacrificare pure lei la sua brizzolata chioma alle nuove esigenze dell'estetica femminile.

Un giorno, una delle interpellate si azzardò di dirle che i capelli alla «bebè» potevano infondere maggior grazia a una testina delicata di giovanetta, ma non sul testone della Filomena. Il donnone, indignatissimo, le tirò per risposta un pugno in un occhio. Da allora tutte le vicine d'accordo, sapendo che il marito della Filomena era contrarissimo all'idea della matura consorte, ma non aveva il coraggio di contrariarla nei suoi propositi, per vendicarsi decisero di assecondarla tutte le volte che si fosse rivolta a loro per i soliti pareri sull'acconciatura dei capelli:

— Ma lei la ga una testa de pupa, siora Filomena. La se fazzi coragio: do colpi de forfe e po' la pol andar ai bali de società...

— Ste maladete babe — brontolava sior Gigi, il marito di Filomena — le vol che la diventi più mata de quel che la xe.

Ma la moglie era in solluchero, e se ritardava la vagheggiata tonsura era solo perchè non aveva ancora trovato sui modelli il tipo che le andasse a genio.

Martedì scorso, mentre era a passeggio per la Riva 3 Novembre, dinanzi all'Albergo Savoia, ella vide una giovane donna elegantissima con una magnifica testina dai capelli corti. Stette un po' ad ammirarla, pensando che quella era proprio la pettinatura che le si confaceva, e poi filò diritta da un barbiere.

— La me tai ala giovinoto, curti curti, come... — e descrisse quelli della signora del «Savoia». — Va bon?

— Sarà servita, signora! — rispose il giovane, strizzando l'occhio al proprietario che sorrideva malignamente.

Ma Filomena Pergolis era troppo attenta a guardarsi nello specchio per accorgersene. E in meno di mezz'ora siora Filomena fu... completa. Rincasando, per istrada i passanti si voltavano a guardare quel pezzo di popolana, con la testa pelata in modo da suscitare l'ilarità più irresistibile.

— Sarà una mata — commentavano.

La Pergolis, nella certezza che quella curiosità fosse la più viva ammirazione, giunse tutta contegnosa a casa e mostrò di degnare appena del suo saluto, un lieve cenno della testa, le vicine, che la accolsero con un'esplosione di Oh! significativi.

Vedendo comparirsi dinanzi la moglie in quelle condizioni, il marito si lasciò cadere su una sedia, e incominciò a passarsi una mano sulla fronte. Sudava freddo.

— No te piaso, Gigi? Xe la moda, sa. Varda come che se cambia fisonomia: me par de somiliarghe ala molie del farmacista.

Sior Gigi era rimasto senza fiato.

— No te par che me staghi ben? — insistette la moglie.

— Te me par — disse con voce cavernosa — un vecio papagal carigo de debiti e de reumatismi...

— Te xe un bel vilan — scattò siora Filomena perdendo la pazienza.

Ma nello stesso tempo udì nel corridoio delle risate trattenute a stento.

Erano le vicine che s'erano poste in ascolto, curiose di udire che cosa avrebbe detto il marito per quella metamorfosi.

Siora Filomena si lanciò furiosa verso la porta, la spalancò di colpo e si trovò di fronte a tre o quattro comari, quelle che l'avevano maggiormente persuasa alla tonsura e che, vedendosi sorprese si affrettarono ad atteggiare la faccia alla più ipocrita compunzione.

— Cossa xe de rider?

— Ma siora Filomena, ghe par? — si affrettò a rispondere la più sciolta di lingua. — La xe come un bambin Gesù...

— La xe come la mare de tute le simie! — urlò di dentro il marito esasperato. E aggiunse: — Adesso diventa la fiaba de tuta la contrada e a ti i finirà col meterte in caricatura su tuti i giornai. De soto i scrivarà: Roba che se vedi a Trieste senza pagar ingresso!...

Fu tra le comari un'altra risata e stavolta in coro. Siora Filomena furiosa, si avventò contro il marito e con uno spintone lo mandò contro il muro, come un fantoccio. Poi, voltasi nuovamente contro il gruppo di donne che, vista la mala parata, e temendo le ire del donnone, cercavano di scantonare, ne acciuffò una, quella che aveva riso più forte, le diede una scrollata guaribile in quindici giorni salvo complicazioni, urlando:

— Lei, siora toco de miseria in polvere, cossa la ga de cior in giro?

— Aiuto, la me sofiga! — urlò la malcapitata.

— La la lassi in pase — urlarono le altre, un po' al largo, per prudenza.

Ma quel grido fece accorrere un gruppo di monelli, i quali vedendo siora Filomena conciata in quel modo, tanto più che nell'eccitazione i capelli le si erano scomposti ed arruffati in modo da farla sembrare la caricatura di Medusa, si dettero a schiamazzare al colmo della beatitudine. Uno improvvisò addirittura una strofetta d'occasione: «O povara siora Filomena, la me par una vecia balona...»

Fu un finimondo: Siora Filomena, perduta completamente la sinderesi, parve trasformata d'improvviso in una catapulta: si diè a tirar pugni maiuscoli e calci formidabili contro tutti coloro che le erano a tiro, strappando vesti e capelli, urlando una serie di epiteti che tagliavano come rasoiate. Fu uno scompiglio indescrivibile, un urlio generale che fece agglomerare tutto il vicinato. Ma mentre la gazzarra era al colmo, siora Filomena, sopraffatta dall'emozione violenta, fu colta da un accesso nervoso in grande stile, che fece mutare di colpo la situazione. Dovettero soccorrerla e telefonare alla Guardia medica. Il dottore accorse, calmò la sofferente e le ordinò di mettersi a letto.

La tombola di un apprendista

Ieri mattina alle 6.30, l'apprendista meccanico Giuseppe Cociancich, di 18 anni, abitante a Sant'Odorico della Valle n. 11, partì di casa in bicicletta diretto agli Oleifici di Zaule, ove è occupato. Percorsa circa metà strada il giovanetto andò a finire con la macchina in una buca del terreno in modo da essere sbalzato di sella per l'urto violento, e scaraventato a terra.

Accorsi in suo aiuto alcune guardie daziarie della vicina cinta, il Cociancich fu aiutato a rialzarsi e quindi accompagnato a casa essendo ferito.

Più tardi il giovane si fece accompagnare al nostro ospedale civico ove il sanitario di turno gli constatò e medicò ferite e abrasioni alle mani e alla faccia.

Ciò che si trova. Nell'atrio dello stabile N. 16 di via della Tesa è stato rinvenuto il 3 corrente un involto contenente 20 chilogrammi di verdura, che è stata regolarmente venduta all'asta da parte del commissario di polizia annonaria d'ispezione.

Le operazioni rimunerative della Ditta Ignoti

Mezza dozzina di furti e alcuni arresti

Le azioni della Ditta Ignoti continuano ad essere ben quotate, dato l'esito se non eccessivamente brillante, certo discretamente rimunerativo delle operazioni che si succedono ininterrotte, nelle più svariate manifestazioni: dal furto di un pastrano alla vuotatura di un pollaio, dal borseggio alla visitina nelle abitazioni incustodite. Nella lista odierna che è lunghetta, si rileva però che la Ditta ha avuto qualche infortunio sul lavoro, poichè alcuni dei suoi rappresentanti dovettero uscire forzatamente dall'ignoto, causa l'eccessiva curiosità degli organi di Questura. Ecco nel complesso il quadro delle operazioni:

Un soprabito e molta farina

Recatosi ieri l'altro al Tergesteo per affari, il capitano del Lloyd, Giovanni Frausin, di 55 anni, da Muggia, appese ad un attaccapanni il soprabito, ma quando andò per riprenderlo non lo trovò più. Evidentemente un ladro si era introdotto colà inosservato e aveva potuto fare il colpo prima che alcuno se ne accorgesse. Il capitano, riuscita vana ogni ricerca per riavere l'indumento, si rassegnò a recarsi al Commissariato di via della Sanità a denunciare il furto.

— Il signor Rodolfo Petron, proprietario di una panetteria in piazza Piccola n. 4, si presentò ieri l'altro al Commissariato di via della Sanità, a denunciare che da qualche tempo avvenivano, nel suo esercizio, furti continuati di pane e farina. Il Petron espresse dei dubbi e dei sospetti su singole persone, per cui gli agenti, iniziate indagini, arrestarono il pistore Giuseppe P., di 20 anni, abitante in via Capitelli n. 13, e successivamente tale Francesco T., di 26 anni, abitante nella stessa casa, ritenuto l'istigatore del giovane. Più tardi fu tratto in arresto quale complice anche un fratello del T., Giuseppe, sedicenne. I tre, dopo un primo interrogatorio, furono passati al Coroneo, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Gli svaligiatori di pollai

E la serie dei furti continua: Uno, i cui autori sono ignoti e probabilmente lo rimarranno, fu commesso in danno della signora Natalia Guarnieri, abitante in salita Promontorio n. 9. I ladri, favoriti dalle tenebre della notte tetra e piovigginosa, penetrarono nel cortile dello stabile e si diressero verso il pollaio da dove, dopo aver aperto facilmente una piccola porta rubarono quattro galline, un gallo, un sacco vuoto e una borsa di pelle che si trovava colà. La Guarnieri scoperto il furto la mattina seguente, dopo aver malinconicamente riflettuto che in quel furto i ladri avevano avuto perfino la comodità di trovare a loro disposizione il sacco per cacciarvi dentro i poveri gallinacei, si recò a denunciare il brutto tiro ai carabinieri della vicina stazione.

— Di un furto consimile rimase vittima anche il signor Santo Brandimante, nella cui abitazione in Scorcola Coroneo n. 704, i ladri si introdussero l'altra notte. Anche colà, appena scalato il muro di cinta del cortile, i ladri si affrettarono a far saltare la serratura della porticina del pollaio. Sette furono le vittime dei notturni rapaci e 150 lire il danno sofferto dal Brandimante.

Il furto, scoperto quando i ladri stavano forse già trattando la vendita dei sette polli o qualcuno ne avevano posto in pentola per ristorarsi delle fatiche notturne, fu denunciato ai carabinieri della località.

Le donne che rubano

Certa Giuseppina A., di 22 anni, fu tratta in arresto dagli agenti del Commissariato di via Valdirivo, perchè accusata di aver commesso un furto di biancheria per l'ammontare di 500 lire in danno della signora Clementina Silvestrini, abitante in via Udine n. 49. La giovane dopo un interrogatorio fu passata alle carceri, ma della biancheria rubata non si è trovato finora traccia alcuna.

— Qualche tempo fa la signora O. Bax vedova Merli, abitante in piazza Tommaseo n. 2, assunse quale domestica certa Gemma S. di Giuseppe, di 20 anni, dal Cadore. Tutto andò bene dapprincipio. La giovane si mostrava servizievole, attiva, laboriosa. Una perla... fino a ieri mattina. La signora, rincasata dopo aver fatto alcune compere, non trovò più la domestica ed ebbe un bel cercarla. Pensò che fosse uscita per fare qualche acquisto necessario, ma poi fu ben sgradita la sua sorpresa quando constatò che le mancavano effetti di vestiario per un ammontare di 500 lire. Ormai compreso perchè la giovane non ritornava, si recò a denunciarla al Commissariato del rione

Teatri e Concerti

Il concerto sinfonico dei Filarmonici di Praga al teatro Verdi

Stasera alle 21 sarà offerto al pubblico nostro, al teatro Verdi, uno dei più interessanti concerti della stagione: quello con cui la celebre orchestra dei Filarmonici di Praga inizia il suo giro delle maggiori città italiane. La fama degli esecutori assicura a questa serata l'importanza di un vero avvenimento artistico. Quella dei Filarmonici di Praga è infatti una delle orchestre più note e più apprezzate in tutto il mondo musicale per il suo mirabile affiatamento, la stupenda fusione ed il valore eccezionale dei singoli. Gli strumentisti cecoslovacchi godono di una rinomanza tale, che già nell'anteguerra essi erano ricercati dai maggiori complessi orchestrali dell'Europa centrale. Venti violini primi di non comune bravura, una schiera d'archi che non ha forse rivali, legni eccellenti e poderosi ottoni hanno i Filarmonici di Praga che stasera udremo. Sicchè, anche a prescindere dall'attraente programma, il concerto di una simile orchestra riserberà agli intervenuti un godimento di rara bellezza.

Guida il superbo complesso un valoroso musicista: il maestro Vaclav Talich, che è succeduto nella direzione dei Filarmonici alle più illustri bacchette. Il suo nome, altamente apprezzato negli ambienti musicali, è esso pure garanzia di nobiltà e di fascino dell'esecuzione.

***

Il programma, interessante ed eclettico di questo primo concerto, s'inizia col concerto in re minore di Antonio Vivaldi (Venezia 1675-1743), che fu uno dei più grandi e più rappresentativi musicisti del Settecento. Il «prete rosso» è più noto come violinista e scrittore d'opere per violino, eppure con G. B. Sammartini fu uno dei precursori della sinfonia nella forma in cui essa ci appare nell'opera di Haydn e di Mozart. Vivaldi emerge non solo per averci dato nove sinfonie per orchestra d'archi, due oboe e due flauti, ma anche per i suoi numerosi «concerti», col quale titolo egli designa una composizione per orchestra d'archi in cui il solista, pur avendo una parte spiccata, non si stacca dal fondo strumentale di cui è elemento necessario. Il suo stile ha decisivo indirizzo di modernità ed è libero da ogni tradizione e convenzione scolastica e contrappuntistica.

Segue la VII Sinfonia in la maggiore op. 92 di Beethoven. La «Settima», come anche l'«Ottava», fa parte a sè nell'evoluzione ideologica del Beethoven, non ha un filo conduttore che l'unisca in qualche modo alla produzione sinfonica anteriore o posteriore. L'elemento caratteristico, la sua individualità musicale è costituita dal ritmo, che appare in questa sinfonia fatto risaltare più che in qualsiasi altra. Wagner la chiamò l'apoteosi della danza: la danza stessa nella sua essenza superiore; l'azione lieta dei movimenti del corpo compenetrati in quelli della danza. La sua musica eleva alla massima altezza espressiva il movimento ritmico e rende la concezione ideale con un'armonia perfetta di atteggiamenti.

Nella seconda parte del programma, i Filarmonici di Praga hanno voluto includere un brano sinfonico della giovane scuola italiana, facendo cadere la scelta sulla «Festa lontana» del nostro Cesare Nordio, direttore del Liceo Musicale di Bologna, che è già stata eseguita con vivo successo fra noi dallo Schalk, a Palermo da Gino Marinuzzi, e altrove. Nel suo poema l'autore crea un contrasto fra gli echi di una lontana festa orientale ed i sentimenti di passione e di sconforto d'un anima dolorante.

Segue il «Don Giovanni» di Riccardo Strauss, in cui la maestria nell'istrumentazione raggiunge il massimo splendore. Dei poemi sinfonici dello Strauss il «Don Giovanni» è certamente il più popolare, quello che ha ottenuto il plauso incontrastato presso i vari pubblici di tutto il mondo. La musica del «Don Giovanni», tutta calore, vertigine del senso, piena di esuberante giovinezza, scuote ed afferra tutti indistintamente, quasi con brutale violenza, a cui non ci si può sottrarre. E' la passione stessa, l'ardimento sbrigliato fatto musica e costituisce una delle sommità dell'arte straussiana.

Chiude il bel programma l'«ouverture» della «Sposa venduta» di Federico Smetana. Vero musicista di razza, lo Smetana è il creatore dell'opera nazionale boema; con Dvoràk è uno dei principali rappresentanti che contribuirono alla formazione di una musica prettamente nazionale ceca. «La sposa venduta», che non di rado figura nel repertorio dei nostri teatri e di quelli stranieri, è la migliore opera dello Smetana, la sua freschezza melodica e ritmica va a gara con una fattura sapientissima ed un colorito orchestrale dei più fini.

Politeama. «Capelli bianchi» di Giuseppe Adami è una delicata e passionata commedia, che viene raramente recitata a Trieste. Ieri sera il ritorno di questa commedia è stato molto gradito dal pubblico, che apprezzò le finezze del dialogo e della recitazione. La signora Chiantoni soffuse di delicata malinconia la parte di Doretta, resa con profonda e schietta espressione, e il Mari trovò un piacevole tono per la sua parte espressa con ricchezza di particolari. Ottimi lo Spano, arguto e corretto, le signore Mordeglia e Bonora ed il Lombardi.

Stasera, per aderire alle numerose richieste, si ripete «Gutlibi» di Forzano nella pittoresca interpretazione di Febo Mari, che tanto successo ottenne l'altra sera. Lunedì «L'ultimo bacio» di Ludvig Biro, nuova commedia attesa con particolare interessamento.

Filodrammatico. Una folla plaudente ha presenziato iersera alla replica di «Largaspugna», datasi per serata d'onore dell'intelligente e bravo attor comico Gino Cavalieri. Il seratante, particolarmente festeggiato, è stato accolto al suo apparire da un fragoroso applauso e dovette presentarsi parecchie volte alla ribalta alla fine di ogni atto, assieme al Giachetti, alla signora Giachetti e agli altri esecutori.

Oggi alle 16.30, rappresentazione a prezzi popolari, dedicata agli studenti, con la bella commedia di Giacinto Gallina: «Una famegia in rovina». Alle 20.45, si rappresenterà un altro magnifico lavoro galliniano: «Zente refada», che sarà certamente riudito con favore dal nostro pubblico. Domani alle 15.30 replica di «Largaspugna» e alle 20.40 seconda rappresentazione di «Zente refada».

La XXX e ultima audizione dell'Università Popolare. Domani alle 19 nella sala massima del Circolo Artistico l'U. P. darà l'ultimo concerto della sua lunga e ricca serie. Due valorosissimi musicisti bolognesi, il pianista Cesare Valabrega e la violinista Carla Basilea, eseguiranno un programma di sonate. La critica e il pubblico di Roma, Firenze, Bologna e delle altre maggiori città, hanno rilevato unanimi le grandi doti dei due giovani interpreti e la loro nobile volontà di dedicarsi non al virtuosismo, ma a quell'alta e difficile forma d'arte che è la sonata. Ecco il programma: Beethoven: Sonata op. 12, N. 3, in mi b. magg., allegro con spirito, adagio con molta espressione, rondò (allegro molto). Pietro Clausetti: Sonata in la, tranquillo e scorrevole, lento, mosso e concitato, molto calmo (prima esecuzione a Trieste). Mozart: Sonata in do magg., N. 8, allegro vivace, andante sostenuto, rondò (allegro).

I posti a sedere si vendono nello Stabilimento Tribel.

Nel "Piccolo della Sera,, odierno

"Il Piccolo dei Piccoli,,

«Frate Ginepro» di Oreste Giovannini.

Concorso a premi: «Il testamento di Bastiano».

«Talloncini» di «Zia Mariù».

«Quattro fratelli» de il Maestro delle Mura.

L'appendice: «Il Figlio del Corsaro Verde».

Le bizzarrie del mondo.

Dite la vostra ch'io ho detto la mia.

SPETTACOLI D'OGGI

Verdi. Ore 21: Concerto sinfonico dell'orchestra filarmonica di Praga.

Politeama Rossetti. Compagnia drammatica Febo Mari. Ore 20.45: «Gutlibi».

Filodrammatico. Compagnia Giachetti. Ore 16.30: «Una famegia in rovina»; ore 20.45: «Zente refada».

Excelsior. Dalle 16 spettacoli di cinema-varietà con la superproduzione: «Il tuo nome è donna» con Ramon Novarro.

Nazionale. Dalle 16: spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro: «Il miracolo dei lupi».

Fenice. Dalle 16.30, spettacoli di cinema-varietà con il capolavoro «Il cavaliere di Lagardère».

Eden. Dalle 17: spettacoli di cinema-varietà con la film: «Per gli altri».

Gran Cinema Italia (via Dante) dalle ore 16.30 «Labbra di carminio» con Giorgio O' Brien.

Cine Edison. Dalle 16: «La Czarina» con Pola Negri.

Novo Cine. Dalle 16: «L'arabo» con Alice Terry e Ramon Novarro.

Cine Garibaldi. Dalle 16: «Saetta impara a vivere».

Cine Royal (Corso Garibaldi). Dalle 16 «Mayerling» con Maria Korda.

Maxim Varietà. Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dalle ore 23: Grandi attrazioni, canto, danza nell'annesso Pavillon Rouge. Dancing «rendez vous» della migliore società, due orchestre.

Dancing Rouge et Noir all'American Bar dell'Hotel Savoia, dalle 23 alle 2. Ritrovo della migliore società. The Harold Jazz Band.

Cine Centrale (Carducci 32). Dalle 16: «Puro sangue» 5 atti con Tom Mix.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16: «Scandali» con Gloria Swanson.

Cine Buffalo Bill (via Raffineria). Dalle ore 15: «Fra Diavolo» con Tina Xeo e Lido Manetti.

Circo Kludsky (fondo Roiano). Ore 20.30: spettacolo di varietà.

Varietà e Cinema

«Il tuo nome è donna» con Ramon Novarro e Barbara La Marr oggi al Teatro Excelsior. Di questa interessante «première», come pure del grande programma di varietà, parliamo in altra parte del giornale; certo oggi al lussuoso Teatro della Pittaluga accorrerà tutta la Trieste elegante e di buon gusto, per ammirare i due più suggestivi artisti dello schermo e la diva per eccellenza del Varietà, Dina Evarist.

«Il miracolo dei lupi» al Nazionale. La meravigliosa film che si sta proiettando al Nazionale raccoglie ogni giorno nuovo plauso, giacchè «Il miracolo dei lupi» è un lavoro altamente drammatico e tale da conquistare ogni cuore e ogni intelletto. La straordinaria messa in scena e la suggestività dell'interpretazione mettono «Il miracolo dei lupi» ai primi posti della moderna cinematografia mondiale.

Segue un'eccezionale spettacolo di varietà che è un diletto squisito per gli spettatori grandi e piccini.

Fra giorni: «Maternità», con Henny Porten, un lavoro di straordinario effetto e di vibrante passionalità umana.

Continua il grande successo del «Cavaliere di Lagardère» al Teatro Fenice. Bisogna riconoscere che poche pellicole hanno incontrato il successo d'interesse e di popolarità come «Il cavaliere di Lagardère», che seralmente richiama gran folla al Teatro Fenice. Anche oggi la magnifica film romanzesca si replica, mentre nella varietà debutteranno i Porteros nel loro originale numero di canto e scultura, nonchè gli eccentrici musicali The Niagara.

Eden. Oggi allo schermo il capolavoro di commozione intensa: «Per gli altri» («Sacrificio»), protagonista il celebre Varhony. Seguirà la varietà.

Al Gran Cinema Italia, furoreggia Giorgio O' Brien in «Labbra di carminio». Folle veramente notevoli ieri al terzo giorno delle proiezioni di «Labbra di carminio», la stupenda pellicola moderna con Giorgio O' Brien, squisito e potente interprete, coadiuvato dalla superba attrice Dorothy Mackaill, già ben nota protagonista di «Rinascita».

Oggi repliche dalle 16.30, 17.55, 19.20, 20.45 e 22.15 precise.

Cine Edison. Oggi incominciano le rappresentazioni del capolavoro Paramount «La Czarina», interpretato dalla grande Pola Negri e dal simpatico Rod La Roque. Il recentissimo successo ottenuto da questa film d'amore nel massimo dei nostri teatri, ci dà la certezza che avremo le folle delle grandi occasioni.

Prossimamente: «Lagrime di regina» con Gloria Swanson e in preparazione «Gran Hotel» con Leda Gys.

Cine Garibaldi. Allo schermo la bellissima film «Saetta impara a vivere», protagonisti Domenico Gambino, Alberto Collo, Rita d'Harcourt e Pauline Polaire. Principia alle 16, ultima alle 22.15.

Lunedì, programma teatrale con il capolavoro «Salambò».

«L'arabo» con Alice Terry e Ramon Novarro al Novo Cine. Per aderire alle numerose richieste del pubblico, oggi si proietta la più grande film eseguita dal beniamino del pubblico triestino, Ramon Novarro, coadiuvato dalla celebre attrice Alice Terry, dal titolo: «L'arabo», poderoso dramma d'amore che si svolge in ambienti orientali. Principia alle 16.

«Triste presagio» al Cine Savoia, interpretato da Pola Negri, si replica ancora oggi.

Questa bella cinematografia drammatica edita dalla Paramount, ha riscosso il consenso sincero di quanti l'hanno ammirata.

Principia alle 16.

CORRISPONDENZA APERTA

Elettra. A Trieste non si possono avere informazioni per lavoro a Torino; c'è stata bensì una diffida sui giornali a non recarsi a Torino senza aver avuto prima il lavoro assicurato. Provate a rivolgervi a quella Camera di commercio. — *Una recluta.* Oltre le paghe e stipendi stabiliti per i vari gradi dei militari di truppa e dei sottoufficiali della R. Marina, c'è l'indennità giornaliera di categoria che per i radiotelegrafisti, per ogni grado diversa, va da lire 0.50, per i comuni di prima classe, a lire 2.50 per i capi di prima classe.

— *Ruota alata.* Se voi vi licenziate dall'Amministrazione ferroviaria, questa trattiene l'importo da voi dovuto dall'indennità di licenziamento; se questa non basta a saldarlo, agisce contro di voi in via civile come meglio crede per ottenere i rimborsi. — *Urgente - Maron.* E' concesso nella leva di mare un ritardo di sessanta giorni per la presentazione alle armi agli inscritti della leva di mare che, dopo arruolati, comprovino di aver frequentato un corso di istruzione «premarinara», non dunque soltanto premilitare, ed abbiano ottenuto il relativo brevetto di idoneità dalla speciale commissione della R. Marina. Simile ritardo viene computato nella ferma di leva. Nella leva di terra il ritardo è di tre mesi.

(Continua nel „Piccolo della Sera")

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.15 in via Gatteri 3 il prof. M. Mattioni terrà una conferenza (con proiezioni) su «La basilica francescana d'Assisi». Domani alle 19 nella sala massima XXX ad ultima audizione col pianista Cesare Valabrega e la violinista Carla Basilea. Si raccomanda ai soci di ritirare in segreteria le tessere per il nuovo anno didattico.

Società Ginnastica. Domenica alle 8 ritrovo in Palestra della 1. squadra boys. Sul campo sociale (S. Sabba) alle 9 2.a boys; alle 13.30 squadra riserve. La prima squadra si troverà alle 13 al caffè Garibaldi. Domenica alle 7 ritrovo in palestra del Gruppo allievi e adulti per la progettata gita.

Associazione Ragazzi Pionieri Italiani. Domani adunata del 1. nucleo Lupetti alle 7 al monumento Rossetti; gita con ritorno alle 13. In caso di maltempo il nucleo si radunerà alle 9 in sede.

Associazione Bersaglieri «Enrico Toti». Domani alle 11 si terrà in sede sociale (Piazza della Borsa 9, II) un'assemblea generale straordinaria per trattare di questioni della massima importanza. Si fa vivo appello allo spirito bersaglieresco dei soci per un numeroso intervento.

Associazione Goliardica Triestina. La gita a Pirano e Portorose che doveva avere luogo domenica scorsa, sarà effettuata invece domani. L'appuntamento è alle 7 al molo della Pescheria.

Associazione Goliardica Triestina. Alla recita d'oggi nella sala Massima del Circolo Artistico, i soci godranno della riduzione sul prezzo d'ingresso a lire 2.20. I biglietti sono in vendita in sede e stasera alla cassa della sala.

Circolo Universitario Tergestina. Oggi serata di danza nella sala Tina di Lorenzo dalle 17 alle 20. Domani, tempo permettendo, escursione pomeridiana nei dintorni.

Giovani Esploratori Italiani. Domani nei pressi di Opicina si svolgerà la cerimonia della promessa. I reparti si raduneranno alle 7 nelle loro sedi per raggiungere la meta della manifestazione che avrà luogo nel pomeriggio alle 16. Dalle 15 alle 15.30, all'Obelisco alcuni esploratori faranno da guida agl'invitati (genitori, membri del Comitato e seniori). Nel caso che al mattino il tempo fosse incerto e nel pomeriggio si rasserenasse, i reparti partiranno alle 14. Oggi alle 16 consiglio dei capi squadra del II reparto, alle 19 consiglio dei capi del I reparto.

Circolo Esperantista. Per domenica 25 corr., sono indette due escursioni. Prima squadra: passeggiata alla Conca d'Orleg. Ritrovo alle 8 in via Bonomo, angolo via Giulia. Seconda squadra: ritrovo alle 14 allo stesso posto. Passeggiata alla volta di Trebiciano. Incontro alle ore 16.30 con la prima squadra alla Trattoria Stüchler.

Royal Union. Le gare di giuochi a cavallo indette per domani all'Aerodromo di Zaule, sono sospese causa l'impraticabilità del terreno. Le gare avranno luogo domenica 2 maggio. I posti prenotati nelle corriere rimangono a disposizione degli iscritti. Oggi si terranno le lezioni regolari per il turno B, dalle 19 alle 20, e per il turno A, dalle 20 alle 21.

Società Pro Arte-Sport. Questa sera trattenimento in sede dalle 21, con programma variato.

Sport Club Olympia. La Commissione turistica indice per domenica prossima una gita ciclistica a Buie, Umago, Portorose, Isola. Partenza alle 6 dagli ex Portici di Chiozza.

Lega Studenti Commerciali. Come già annunziato, mercoledì 28 aprile, dalle 17 alle 21, si terrà in sala Tina di Lorenzo il grande the danzante finale.

Gruppo Escursionisti Atleti Ponziana. Gli escursionisti devono trovarsi domani alle 5.30 in piazza Garibaldi.

Club della Caramella. Domani dalle 20.30 alle 24 avrà luogo in Sala Modugno l'ultimo trattenimento danzante. Si preparano delle sorprese.

Harold Lloyd Club. Domani, tempo permettendo, i soci intraprenderanno una gita alla volta della Conca d'Orleg. Ritrovo agli ex Portici di Chiozza alle 7. Pranzo dal sacco.

Danza Club. Domani, tempo permettendo, avrà luogo la prima gita sociale alla volta della Conca d'Orleg. Partenza alle 7 dal solito ritrovo. Programma in sede. La Sezione danza si raduna alle 22 questa sera in sede.

Gruppo Sportivo del Porto. I boys oggi dalle 18 in poi in sede. Domenica mattina alle 8.30 in campo per la partita di campionato. La prima squadra domenica mattina alle 7.30 in campo per la partita contro il Circolo Impiegati Privati.

Società Alpina delle Giulie. Domenica escursione al Colle Aurato (m. 1144). Partenza domani alle ore 5.30 dalla stazione di Campo Marzio; ritorno in città alle 21.10. Programma dettagliato in sede; chiusura delle iscrizioni stasera alle 21.

Gruppo Escursionisti «Primavera». Domani, tempo permettendo, gita a Roditi. Il Gruppo marciatori prenderà un giro più lungo e poi si riunirà con la popolare, sul Cucco di Roditti. Il ritorno sarà fatto in treno. Ritrovo in Piazza Goldoni. Il Gruppo marciatori alle ore 6 e la popolare alle 6.30.

Associazione Sportiva «Libertas». Domani, tempo permettendo, si effettuerà una gita sul monte Carso (458). Ritrovo in sede alle 5. Lunedì è convocata la Sezione escursionisti alle 20 per comunicazioni che riguardano la «Maggiolata dell'escursionista» e la gita sul monte Maggiore della F. A. E. G.

C. S. «Pro S. Giusto». Oggi alle 21.30 i calcisti in sede per la formazione delle squadre che giuocheranno domenica.

Trattenimento di danza alla XXX Ottobre. Questa sera dalle 21 alla 1 avrà luogo in sede (Via Tiziano 4) l'ultimo trattenimento di danza della stagione.

Sezione escursionisti «Edera». Domani escursione al Castello di Noviscoglio. Ritrovo alle 5.30 al monumento Rossetti. Ritorno da Divaccia a Opicina in ferrovia. Spesa circa lire 3. Martedì prossimo alle 20.30 assemblea straordinaria.

Circolo impiegati privati. I calcisti, riserve comprese, sono convocati per questa sera alle 20.30 in sede, per importanti comunicazioni.

Marina e navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Situazione giornaliera del 23 per il 24 aprile

Turno generale: marinai: 425; giov. cop. in I: 89; giov. cop. in II: 36; mozzi cop.: 167; fuochisti 652; carbonai: 233; mozzi macchina: 1.

Turno Lloyd: marinai: 432; giov. cop. in I: 199; giov. cop. in II: 208; mozzi cop.: 91; fuochisti: 667; carbonai: 426; mozzi macchina: 108.

Turno Cosulich: marinai: 142; marinai sud: 16; giov. cop. in I: 62; mozzi cop. sud: 21; fuochisti 143; carbonai sud: 139; fuochisti: 188; giovani macchina sud: 19; giov. coperta: 116; giovani coperta sud: 69; mozzi coperta: 66; fuochisti nafta: 98; fuochisti nafta sud: 18; carbonai: 25, II camerieri: 4; III camerieri: 159; giovani camera: 100; mozzi camera: 31; II cuochi classe: 2; giovani cucina: 92; giov macchina: 42; allievi cucina: 12; mozzi cucina: 6.

Totale inscritti al 23: 1463 imbarcati e cancellati: 50; inscritti al 24: 1443.

MOVIMENTO NEL PORTO Arrivarono ieri i piroscafi: «Metcovich» naz. da Venezia con 4 pass. e 3 tonn. merci, cap. Liguori; «Fenicia» naz. da Alessandria, con 1836 tonn. merci, cap. Cosulich; «Marya» jugosl. da Metcovich con 1 pass. e 120 tonn. merci; «Kumanovo» jugosl. da Gravosa con 50 pass. e 6 tonn. merci.

Partirono ieri i piroscafi: «S. Giorgio» naz. per Zara, cap. Scopinich; «Helouan» naz. per Alessandria, cap. Zadro; «Guglielmo Peirce» naz. per Buenos Ayres, cap. Martinolich; «Kumanovo» jugosl. per Cattaro; «Silvia Tripcovich» naz per Fiume, cap. Pulgher.

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 24 corrente: «Atlanta» Cerrito; «Conte Verde» Rio de Janeiro; «Duilio» Chatham Mass, Cape Cod; «Esperia» Vittoria Radio, Fiume; «Principe d'Udine» Cabo de Palos, Fiume; «Principessa Giovanna» Rio de Janeiro; «Principessa Mafalda» S. Vicente de Cabo Verde; «Principessa Maria» Fernando de Noronha; «Sofia» S. Vicente de Cabo Verde. La compilazione dei radiotelegrammi dovrà essere fatta nella seguente forma: Nome del destinatario; nome del piroscafo; stazione costiera alla quale dovrà essere appoggiato il r. telegramm; testo e firma.

BORSA DI TRIESTE

22-23 aprile 1926

	Chiusura prec.	Chiusura odierna		Chiusura prec.	Chiusura odierna
Rend. 3½%	72.50	72.75	Lussino	402	402
Cons. 6%	94.25	94.60	Martin	200	200
Obbl. Ven.	70.10	70.10	Medit.	345	356
B. Tes. set	97.10	97.10	Merid.	646	640
B. Tes. nov	95.90	95.90	Oceania	128	128
Bankitalia	2080	2060	Premuda	523	523
Comit	1323	1310	Tram	176	176
B. C. T	664	664	Tripcovich	295	295
Credito	876	872	Ampelea	412	413
B. N. Cred.	528	526	Cant. nav.	161	159
B. Roma	118½	118	Cem. Dal.	785	785
Cred. Pop.	300	300	Isonzo	158	158
Zivno	282	ex 265	Spalato	399	399
Generali	5250	5125	Kerka	318	313
Ass. It.	1485	1455	Siemat	260	260
Infortuni	2920	2905	S. T. El.-G	98	98
Riun. A	2480	2489	Gas Roma	828	830
Riun. B	2490	2470	Ilva	251	249
Adria	227	227	Jutificio	480	480
Cosulich	268	264½	Off. nav.	120	120
Nav. Dal.	235	235	Pastificio	285	285
Gerol.	593	587	Pilatura	439	439
Libera T.	468	468	St. Tecnico	525	530
Istria-Tr.	302	304	Terni	484	483
Lloyd T.	1004	1004			

Mercato fiacco per l'avvicinarsi delle liquidazioni di fine mese. Parigi e Belgio sempre molto deboli.

Prima che si iniziassero le «grida» il sig. Rodriguez ha commemorato con commosse parole la nobile figura dell'agente di cambio Carlo D'Italia e ha ricordato il suo alto valore di tecnico e di finanziere.

In omaggio allo scomparso gli affari sono stati sospesi per qualche minuto.

CAMBI: Amsterdam da 995 a 1000; Belgio da 87 a 89; Francia da 82.50 a 83.25; Londra da 120.82½ a 120.92½; Nuova York da 24.80 a 24.87½; Spagna da 357 a 360; Svizzera da 479 a 481; Atene da 31 a 31.50; Berlino da 591 a 594; Bucarest da 9.40 a 9.90; Praga da 73.60 a 73.85; Ungheria da 0.0347 a 0.0350; Vienna da 350 a 353; Zagabria da 43.75 a 43.95.

VALUTE: scellini da 347 a 352; dinari da 43.40 a 43.90; dollari da 24.75 a 24.85; pezzi da 20 franchi da 94 a 97; lire sterline b. n. da 120.70 a 120.90.

Cambio ufficiale dell'oro del 22-4-26: L. 479.64.

Listino ufficiale dei prezzi del caffè alla Borsa per gli affari a termine di caffè. I prezzi s'intendono in lire per 100 kg netti senza sconto

MESI	Prezzi fatti 9.30	Prezzi fatti 12.30	Denaro 9.30	Denaro 12.30	Lettera 9.30	Lettera 12.30	Corsi liq. 9.30
Maggio 1926	—	—	—	—	—	—	955
Luglio 1926	—	—	929	928	935	935	932
Settembre 1926	882	885	882	883	883	885	882
Dicembre 1926	—	—	861	862	863	865	862
Marzo 1927	—	—	841	841	848	844	844

Caffè a termine alla Borsa di Amburgo. Ci telegrafano da Amburgo le seguenti quotazioni: luglio 1926, denaro 89.25, lettera 89.75; settembre 1926, denaro 86.75, lettera 87.—; dicembre 1926, denaro 84.75, lettera 85.—; marzo 1927, denaro 82.25, lettera 82.75. Mercato sostenuto.

Media dei Cambi e Consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno

CONSOLIDATI: 3.50 percento netto (1906) 72.10; 3.50 percento netto (1902) 66; 3 percento lordo 46.65; 5 percento netto 94.75; Obbligazioni Venezie 70.50.

CAMBI: Francia 82.82; Svizzera 480.28; Londra 120.818; Olanda 993.50; Spagna 358.25; Belgio 88.65; Berlino 591.60; Vienna 351.20; Praga 73.80; Romenia 9.60; Argentina oro 23, Argentina carta 10.12; New York 24.862; Canadà 24.88; Oro 479.72; Belgrado 43.86; Budapest 0.035; Russia 127.80.

Borsa di Milano. La facile sistemazione dei riporti avvenuta stamane prima della riunione a tassi ed a condizioni identiche a quelli del mese scorso e con discreta abbondanza di denaro, avrebbe potuto far prevedere un miglioramento nelle disposizioni generali. Abbiamo invece avuto un mercato agitato con corsi deboli e assai manovrato. I titoli torinesi, vivacemente attaccati, hanno trascinato tutta la quota che registra notevoli falcidie in ogni gruppo di valori, nonostante qualche tentativo di resistenza verso la chiusura. Nel mercato dei cambi: debole e in regresso ulteriore il franco belga; leggera maggior tensione nelle divise pregiate.

Rendita 71.90; Consolidato 94.725; Banca d'Italia 2065; Commerciale It. 1310; Credito It. 870; Banco Roma 118; Credito Marittimo 501; Mediterranee 351; Meridionali 638; Rubattino 605; Libera Triestina 468; Cosulich 266; Snia 330; Terni 483.50; Miani e Silvestri 133; Breda 270; Montecatini 231; Metallurgica It. 139; Reggiane 4.60; Fiat 549; Isotta 5.50; Ilva 245; Elba 46; Canapificio Naz. 611; Lanificio Rossi 3940; Lanificio Targetti 350; Cotonificio Cantoni 6900; Cotonificio Veneziano 232; Cotonificio Meridionale 109; Cotonificio Turati 790; Tessuti De Angeli 1220; La Soie de Chatillon 943; Rossari Varzi 1045; Tosi 375; Bernasconi 178; Pirelli 942; Industrie Zuccheri 525; Raffineria Lig. Lomb. 540; Distillerie It. 132; Riseria It. 152; Monte Amiata 470; Eridania 136; Edison 635; Adriatica di Elettricità 210; Elettrica Bresciana 145; Marconi 1145; Vizzola 401; Conti 280; Negri 278; Lig. Tosc. di Elettricità 100; Esercizi Elettrici 650; Esportazione It. Am. 220; Costruzioni Venete 645; Beni Stabili 164; Grandi Alberghi 255; Fondi Rustici 401; Pilatura Riso 1695; B. Naz. di Cred. 825.

CAMBI: Francia 83.05; Svizzera 480.35; Londra 120.925; New York 24.87; Berlino 599; Vienna 351.25; Bucarest 9.60; Belgio 88.75; Spagna 359.50; Praga 73.80.

Borsa di Torino. I riporti effettuatisi stamane con denaro abbondante palesarono impegni modesti. L'apertura fu debolissima con prezzi in violenta reazione, specialmente sulle Fiat e sulle Viscosa. La chiusura si effettua in ripresa e ai massimi su interventi. I prezzi odierni sono già per fine maggio.

Rendita 72.10; Consolidato 94.65; Banca d'Italia 2095; Commerciale It. 1310; Credito It. 873; Mediterranee 354; Cosulich 260; Terni 484.

Borsa di Roma. I riporti contrariamente alle previsioni, non hanno trovato denaro a buon mercato, e per alcuni titoli si è arrivati all'8.25 percento. Ciò ha malamente impressionato il mercato, e si è avuto un incalzare di vendite, che hanno portato quasi tutta la quota a prezzi bassi. In chiusura si è delineata qualche difesa, e non si è chiuso ai minimi. Cambi invariati.

Rendita 71.60; Consolidato 94.85; Banca d'Italia 2065; Commerciale It. 1315; Credito It. 870; Banco Roma 118.50; Credito Marittimo 501; Meridionali 635; Cosulich 265; Libera Triestina 465; Terni 405; Ilva 247; Montecatini 231; Gas 825; Pilatura Riso 438; Cementi Spalato 399; Isonzo 155; Fondiaria Vita 1235; B. Naz. di Cred. 824.

Borsa di Genova. La Banca d'Italia ai prezzi del dopo borsa acquista ancora circa 100 punti da ieri. Il resto contradditorio.

Rendita 72.20; Consolidato 94.775; Banca d'Italia 2070; Commerciale It. 1311; Credito It. 869; Banco Roma 118; Credito Marittimo 501; Meridionali 630; Mediterranee 354; Libera Triestina 463; Cosulich 261; Ilva 245; Montecatini 230; Terni 484; Cementi Spalato 402; B. Naz. di Cred. 828.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 23 corr.: corso medio 70.50; Trieste 71.10; Milano 70.50; Roma 70.

Borsa di Ginevra. CAMBI, 23 aprile: Italia 20.885; Berlino 123.30; Vienna 73.10; Londra 25.17; Parigi 17.925; New York 5.17 5/8; Bulgaria 3.7375; Praga 15.35; Belgrado 9.125.

Borsa di Parigi. Chiusura, 23 aprile: Londra 145.85; New York 30.08; Belgio 106.50; Spagna 430.50; Italia 120.30; Olanda 1206; Svezia 803; Romenia 11.65; Germania 714.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.00 T. P. (Milano-Losanna-Parigi); 5.35 A. (Monfalcone); 6.05 A.; 8.00 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Londra); 8.30 A. (Monfalcone); 10.05 A.; 12.35 A. (Monfalcone); 14.00 D. D. (Milano-Parigi); 15.20 A.; 17.00 D.; 18.00 D.D. (Roma); 18.15 (Portogruaro); 19.30 D.D. (Roma); 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (Monfalcone); 7.10 D.; 8.30 A.; 12.35 A.; 15.00 D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 1.00 D. (Lubiana-Belgrado-Bucarest); 5.15 A. (Lubiana); 6.50 D.D. (Vienna-Praga); 9.25 D.; 11.15 D (Lubiana-Belgrado); 14.15 A.; 16.30 A.; 18.30 A. (Prestrane); 19.15 D.D. (Vienna); 20.15 D.; 21.45 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli)

FIUME: 1.00 D.; 5.15 A.; 6.50 D.; 9.25 D.; 14.15 A.; 18.30 A.; 19.15 D

ARRIVI

VENEZIA: 6.30 A.; 8.05 O. (Portogruaro); 9.50 D.D.; 11.05 D.D. (Roma); 12.25 A.; 13.20 D.; 21.15 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano); 14.30 D.D.; 18.10 D.; 18.55 O. (Monfalcone); 20.20 A.; 23.50 P. T. (Parigi).

UDINE: 7.45 O.; 8.55 D.; 11.50 A.; 14.10 D.; 17.45 A.; 18.55 O. (Monfalcone); 19.40 D.; 20.20 A. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.00 D.; 7.00 O.; 7.25 O. S.; 8.30 D.; 9.20 D.; 12.05 A.; 12.55 D. (S. Pietro); 16.40 D.; 18.40 D.; 20.05 A.; 21.35 D.D.; 23.05 O.

FIUME: 9.20 D.; 12.55 D.; 18.40 D.; 23.05 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; 9.30 M. (fino Buie); 14.00 M.; 18.30 M. (fino a Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.20 D.; 19.10 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D.; 8.10 O.; 11.30 A.; 18.10 D.; 18.50 O. (Gorizia).

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D.; 15.45 A.; 21.10 O.; 23.10 D.

ARRIVI

COSINA-POLA: 7.35 M. (Erpelle); 10.00 O.; 16.00 D.; 21.05 A.

PARENZO: 7.50 M. (da Buie); 12.15 M.; 17.55 M. (da Buie); 21.20 M.

La direzione si riserva di inserire treni ausiliari oltre quelli in orario

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N 1, pianoterra

o inviati o messo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 25 per ogni inserzione.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 2 per cinque giorni, di lire 3 per dieci, lire 4 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 A

ABBISOGNANDOVI personale di servizio per privati Bar, Hotel, luoghi Villeggiatura, rivolgetevi Via Machiavelli 24. 75722 A

PRESTASERVIZI giovane offresi per tutto il giorno. Indirizzo Piccolo. 31652 A

RAGAZZA sana, buoni attestati offresi lavori leggeri o per bambini. Indirizzo Piccolo. 73657 A

Richieste di personale di servizio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 b

A. A. A. DOMESTICA onesta, capace, cercasi prontamente. Chiozza 63. 31708 B

A. A. CUOCA albergo, domestiche, cameriere, bambinaie, altro personale, cerca Provveditorio. S. Lazzaro 23. 31709 B

A. CAMERIERE, cuoche, restaurants, privati, domestiche, Trieste, fuori, alte paghe, prestaservizi, altro personale, cercansi. Via Machiavelli 24. 75722 B

A. DOMESTICA brava, buona paga, trattamento cercasi. Asaro, Ginnastica 55. 73720 B

BAMBINAIA tutto il giorno, cercasi. Ventisettembre 56, IV destra. 31688 B

BAMBINAIA fine, cercasi per bimbo quattro mesi, disposta lasciare Trieste. Regina Elena 25, IV. 73674 B

BAMBINAIA fidata, ottime referenze, cercasi prontamente, via Trento 16, II. 73654 B

BAMBINAIA cercasi prontamente. Via Ghega 6, I destra. 73699 B

CAMERIERA cercasi prontamente.; presentarsi con documenti. Via Milano 19, I. 31533 B

CUOCA, paga 250 mensili. Domestiche 160, cerco. Valdirivo 21, secondo. 73718 B

CUOCA e cameriera preferibile tedesche cercansi prontamente, Magazzino Via Valdirivo 3. 31702 B

CUOCA capace, cercasi, presentarsi con attestati. Palazzo Lloyd. Portiere. 73702 B

DOMESTICA sappia cucinare, con certificati cercasi prontamente. Piazza Sangiovanni 2, terzo. 73673 B

DOMESTICA giovane, capace, cercasi. Tigor 21, II, sinistra, dalle 1-3. 7798 B

DOMESTICA 16-18 anni, pratica, cercasi due persone. Timeus 14, porta 15. 31686 B

DOMESTICA anziana, con attestati, sappia cucinare, cercasi. Via 30 Ottobre 15, III, porta 10. Presentarsi dalle 9 alle 5 pom. 73619 B

DOMESTICA buoni attestati, cercano distinti coniugi soli. Via Veneziani 5, secondo sinistra. Presentarsi dalle 9 alle 13. 31620 B

DOMESTICA sappia cucinare, escluso pulizia stanze, con attestati, cercasi. Battisti 8, p. 14. 31670 B

DOMESTICA con attestati, cercasi prontamente. Via Cecilia 7, porta 18. 31633 B

DOMESTICA cerco. Ginnastica 18, II sinistra. 73672 B

DOMESTICA giovane, capace, cercasi per piccola famiglia. Guardia 7, III. 73669 B

DOMESTICA, brava, che s'intenda cucina, buoni attestati, cercasi, Fabio Severo 6, I. 31653 B

DOMESTICA tutto fare, giovane, cerco. Ruggero Manna 26, II. 31661 B

DOMESTICA oppure prestaservizi, cercasi. Via dell'Istituto 16, I. 31698 B

DOMESTICA per piccola famiglia, dai 45-50 anni, cercasi. Indirizzo Piccolo. 31698 B

DOMESTICA con attestati per tre persone, cercasi. Palestrina 4, III sinistra. 31715 B

DOMESTICA slovena, che sappia cucinare, cercasi. Nicolò 36, Pino. 31694 B

DOMESTICA sappia cucinare bene, cercasi. Viale 20 Settembre 16, I. 73703 B

DONNA cercasi per lavoro leggero. Via Ant. Caccia 6, V destra. 31616 B

DONNA robusta, piccoli lavori, dirigere casa, presso benestante, cercansi. Via Machiavelli 24 pt. 73722 B

PRESTASERVIZI intera giornata, cercasi. Via Emo Tarabochia 8, II, sinistra. 31632 B

PRESTASERVIZI mattina e pomeriggio, cercasi prontamente, preferibilmente paraggi XX Settembre 54, porta 9. 73650 B

PRESTASERVIZI dalle 9-3 cercasi. Chiaruttini. Via Romagna 2. 31655 B

RAGAZZA brava, cercasi per piccola famiglia. Via Commerciale 330, porta 10. 31663 B

RAGAZZA con attestati, cercasi. Carlo Stuparich 17, pianoterra. 31647 B

RAGAZZA per lavori domestici, cercasi. Via Arcata 14, p. I. 31639 B

RAGAZZETTA prestaservizi, intera giornata, cercasi. Eremo 47, II, angolo Piccardi. 31697 B

SIGNORE solo cerca donna seria, età 30-40 anni, abile cucinare e tutti lavori di casa. Richiedesi attestati e referenze. Indirizzo al Piccolo. 73652 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 c

BANCONIERE con ottimi attestati, offresi anche per fuori Trieste. Offerte sub «73486 C», Piccolo. 73486 C

CASSIERA seria, molti anni attestati, offresi a seria Ditta. Offerte «31671 C» Piccolo. 31671 C

CHAUFFEUR meccanico, cerca occuparsi su vettura o camion, anche fuori Trieste; parla diverse lingue. Indirizzo al Piccolo. 12360 C

CONTABILE cassiere, magazzino, esperto, referenze primarie, offresi. Offerte «73691 C» Piccolo. 73691 C

CORRISPONDENTE italiana-tedesca, contabile, dattilografa, lunga pratica ufficio, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere «31594 C» Piccolo 31594 C

DIRETTRICE casa, tutti lavori, offresi, vedova capacissima, affettuosa. Offerte «73624 C» Piccolo. 73624 C

GIOVANE venticinquenne, licenza elementare, onesto, svelto, cerca qualsiasi occupazione. Scrivere «31599 C», al Piccolo. 31599 C

GIOVANE serio, conoscenza perfetta tenitura libri, corrispondenza italiana, tedesca, francese, inglese, stenografo dattilografo, primissime referenze, offresi. Lettere «73695 C» Piccolo. 73695 C

IMPIEGATO concetto, veloce dattilografo contabile corrispondente primarie referenze, miti pretese, offresi. Scrivere «31495 C», al Piccolo. 31495 C

MECCANICO di precisione, specializzato in attrezzi e cimentazioni (tempere) con lunghissima pratica. Ottimi certificati, perfetta morale, parla italiano e tedesco. Cerca posto di fiducia: direzione lavori magazzino o sorvegliante, qui o fuori ramo indifferente. Offerte «31672 C» Piccolo. 31672 C

RAGIONIERE 26enne, praticissimo nella contabilità generale e amministrazione, corrispondente italiano, tedesco, offresi, eventualmente mezza giornata. Disponibile cauzione. Scrivere al Piccolo, sub «31368 C». 31368 C

SIGNORINA tedesca, parla discretamente italiano, offresi per cura bambini; scrivere Berta Gebell, Feldkirchen 288 (Graz), Austria. 12415 C

SIGNORINA media età, distinta famiglia, occuperebbesi presso distinta signora per intrattenerla mattina o pomeriggio in casa o a passeggio. Scrivere «72653 C» Piccolo. 72653 C

SIGNORINA assolta accademia commercio, stenografa, dattilografa, cognizioni francese, tedesco, cerca posto. Indirizzo Piccolo. 73651 C

I collettivi continuano nella X pagina

Dopo brevi sofferenze, cristianamente sopportate e confortato dall'affetto dei suoi cari, cessava di vivere ieri nel pomeriggio

Antonio Dorotea

tornitore

Straziati da indicibile dolore, la consorte **FRANCESCA**, i figli **GIOVANNI** con la moglie **OLGA nata ZADNIK** e **DOROTEA mar. BASSIN**, unitamente ai nipoti e parenti tutti, danno parte dell'irreparabile sventura agli amici e conoscenti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domenica 25 corrente, ad ore 9, partendo dalla casa N. 30 di via degli Apiari (Roiano).

Trieste, 24 aprile 1926.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, N. 41

Il **GREMIO DEI SENSALI DI BORSA** compie il doloroso ufficio di comunicare il decesso del loro amato collega

CARLO D'ITALIA

agente di cambio

ed invita i colleghi tutti ad intervenire ai funerali sabato 24 corrente, ad ore 15.

Trieste, 23 aprile 1926.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, commosse e riconoscenti per le varie e molteplici dimostrazioni d'affetto tributate al loro indimenticabile

GIOVANNI PELOSI

ringraziano tutte le gentili persone che vollero onorare la memoria del carissimo Estinto e recare conforto in tal modo al loro grande dolore.

Esprimono i sentimenti di perenne gratitudine al medico curante signor **dott. Venceslao Plitek** per le amorevoli cure di cui gli fu prodigo e che valsero a sollevare lo spirito ed a lenire le sofferenze del corpo.

Famiglie:
PELOSI, BECK, STEPPAN, ZANINI e CREPAZ

MASSIMO LA TOUR 54

LA SCIENZA DEL DOMANI

PROPRIETA' LETTERARIA - RIPRODUZIONE VIETATA

La fisionomia di Renata riflettè un profondo e penoso sforzo dello spirito. Lentamente ella posò il piccolo involto sulla fronte e tacque.

Infine disse:

— Vedo male... E' buio.... Ah... scorgo delle costruzioni in legno... Di tanto in tanto un riverbero mette una macchia d'oro su un'acqua profonda e nera.. Sull'acqua ci sono delle imbarcazioni e sulla banchina dei mucchi di sacchi...

— Guarda meglio, non vedi nessuno?

— Sì, una figura slanciata che cammina lungo il bordo dell'acqua. Un uomo solo. I capelli che io ho fra le mani appartengono a quell'uomo. Ah! mio Dio!... Vedo delle ombre dissimulate dietro alle file di sacchi.

— Anche l'uomo vede le ombre?... Sei sicura che ne siano parecchie?

— Sì, ce ne sono tre almeno e l'uomo non le vede. Fuma un sigaro. Ah!... ecco che l'uomo barcolla... sta per cadere... le tre ombre si precipitano... lo sostengono... Una mano fruga nelle sue tasche e vi prende un piccolo oggetto che distinguo male.

— Ma l'uomo non si è dibattuto? Non ha gridato?

— No, non oppone resistenza alcuna. Se non respirasse profondamente lo si potrebbe credere morto. Aiuto!... aiuto!... Ah, miserabili! L'hanno gettato in acqua... Vi cola subito a fondo... E' orribile!

— Ma un uomo che annega e che non è morto lotta e cerca di salvarsi. Guarda bene.

— E' scomparso. Non si è mosso. Gli altri se ne sono andati. Non vedo più che il riverbero dei fanali che piangono sul canale lacrime luminose.

— In nome del cielo, segui gli assassini! Dove sono andati?

— Non li distinguo più. Dovrei per seguirli avere fra le mani un oggetto che sia loro appartenuto. Non ho invece che i capelli dell'annegato... e quando mi ordini di vedere non vedo che lui... Fluttua, pallida forma umana fra due acque. Ho paura.

— L'annegato si chiamava, vivente, Duroy-Chamberlot. Era direttore di uno stabilimento di casseforti e serrature di sicurezza. Uno dei suoi operai, Dionigi Merlaudin è accusato di averlo ucciso. Il fatto che gli assassini fossero in tre depone già in favore di Merlaudin che se avesse agito, avrebbe agito da solo. Questi schiarimenti rimettono la tua intelligenza sulla buona pista?

— No, non vedo più che l'annegato... Oh!... è spaventoso! Sei ben certo che sia un industriale?... Si drizza in questo momento dinanzi a me e vive... Comanda uomini vestiti da soldati con fucili e sciabole. Porta un gran cappello a «panache» con la coccarda tricolore. Alla vita ha una sciarpa.

— Amore mio... Non in una vita più lontana della nostra era così il personaggio che vedi?

— Senza dubbio... poichè le persone non sono vestite come ora... Ci sono uomini con dei berretti rossi... Tutto un popolo... Ah! Dio mio! dei prigionieri, delle donne, dei bimbi sono spinti brutalmente verso dei battelli... I battelli scivolano su un fiume e l'uomo di cui ho i capelli guarda da una finestra...

— Lorenza, è una scena della Rivoluzione?

— Non so io... sono un'ignorante... Lasciami guardare. E' orribile! I battelli così carichi di donne e fanciulli sono invasi dall'acqua... Annegano, annegano tutti... Aiuto!... Ah!... arrivano dei soldati per salvarli!... No! Si colpiscono coi remi per annegarli più presto! E' un massacro premeditato, un assassinio organizzato!...

— Allontana i tuoi occhi da questo spettacolo Lorenza. Che fa l'uomo?

— L'uomo è al suo scrittoio e scrive una lettera.

— E che cosa scrive nella lettera?

— Scrive: «Un forte numero di aristocratici mentre mutava di prigione su di un battello è nuovamente annegato nel fiume. Che torrente rivoluzionario è la Loire!».

— E firma?

— Firma: «Giovanni-Battista Carrier». E' la prima volta che questo nome volgare mi colpisce.

— Io non lo sento per la prima volta, — ansimò Roberto pallidissimo.

Con un gesto brusco strappò dalla mano di Renata i capelli di Duroy-Chamberlot e li gettò dalla finestra semiaperta nella strada, come se si fosse trattato di un corrosivo o di un veleno.

Si evocava nel suo spirito una delle pagine più spaventose del Terrore, la storia di Carrier, il feroce convenzionale in missione a Nantes che per vuotare le prigioni rigurgitanti di persone sospette, faceva imbarcare le vittime della loro fedeltà al regime caduto, in battelli precedentemente preparati: il fondo di questi si apriva nel mezzo del fiume e precipitava nell'abisso il carico umano.

— Le vie di Dio sono infinite e meravigliose — mormorò. — Se veramente Duroy-Chamberlot fu Carrier nella vita anteriore e si macchiò di tale infamia, doveva rinascere per morire annegato. Vi è nei cicli una specie di bilancia occulta di cui noi mal comprendiamo il meccanismo. E si compie il castigo anche oltre l'esistenza in cui si ha peccato.

«Carrier morì sul patibolo: era già un castigo. Forse non bastava: gli rimase un debito da pagare in un'altra vita. Chi aveva peccato coll'acqua, doveva riscattarsi coll'acqua!

«Questo pensiero mi dà la vertigine... Chi penetrerà, o Dio, le profondità della tua giustizia?...

«Ma se dinanzi alle leggi divine e infinite Duroy-Chamberlot fu giustamente gettato in un canale, gli strumenti del destino, gli sconosciuti che l'hanno assassinato cadono sotto le leggi umane. E per salvare l'innocente che si accusa debbo ritrovare i colpevoli».

Mentre Nanteuil rifletteva, Renata era caduta in un silenzio profondo e in una incoscienza assoluta! Egli si curvò verso di lei, la contemplò con espressione di ardente amore e la baciò in fronte.

Il bacio era puro, ma ella ne fremette come se fosse stato un bacio di amante.

Poi Roberto si allontanò tacitamente quasi nel timore ch'ella se ne accorgesse.

Richiuse dolcemente l'uscio; poi fece un gesto dominatore:

— Svegliati, amore!

CAPITOLO XIV.

Un marito abbandonato

Blasius non sospettò subito la sua sventura. Anzitutto mentre Francoeur eccitava la sua passione dominante, aveva fatto buon viso a cattivo gioco. «In fondo, pensava, non si ha tutti i giorni l'occasione di comperare le stampe cabalistiche di Kunrath». In quanto a Renata, poichè ella si recava alla messa, l'avrebbe potuta raggiungere all'uscita.

Nello stesso modo il cane il La Fontaine abbandonò la preda per l'ombra...

Sbarazzatosi di Francoeur e soddisfatto di un buon affare, pensò finalmente alle sue preoccupazioni di marito. Ma dopo aver consultato l'orologio riflettè che l'ora era abbastanza inoltrata perchè la messa fosse finita. Forse Renata era già rincasata...

Blasius ritornò dunque alla farmacia. Non trovando sua moglie risolse di attendere il mezzogiorno nel suo laboratorio particolare.

Il laboratorio in cui Blasius si rinchiudeva segretamente ogni giorno per lavorare quando le sue occupazioni glielo permettevano pareva un vero gabinetto d'alchimista del Medioevo.

Una massiccia tavola ne occupava il centro e spariva sotto gli in-foglio aperti, sotto le fiale piene di liquidi multicolori, i lambicchi, i matracci, i provini, gli strumenti bizzarri.

Sotto la cappa di un gran camino erano allineati i crogiuoli, i fornelli di terra refrattaria e un forno elettrico poichè egli metteva a contributo le acquisizioni della scienza moderna quanto i mezzi antichi.

Sugli scaffali appariva tutta una collezione di libri speciali, in maggioranza rarissimi, manoscritti o edizioni molto antiche annotate in margine da generazioni di studiosi e di sognatori.

Vi si trovavano dialoghi di Hermes Trismégiste in latino; le opere di Avicenna; quelle dei grandi rabbini cabalisti in ebraico. Poi «L'Utriusque Cosmi» di Roberto Fludd, il «Liber Paramirum» di Paracelso, la collezione delle figure di Flamel, i trattati di Raimondo Lulle ecc.

Ah! senza dubbio Blasius era uno scellerato ma non gli si poteva negare una erudizione straordinaria!

Entrando, gettò su tutte quelle ricchezze uno sguardo di orgoglio soddisfatto.

— Pure questo santuario è stato creato da me, — disse. — In verità mi è costato molto. Ma il denaro... che cosa vale? Quando penso che tutti i vecchi studiosi di cui ho raccolto qui le opere hanno consumato il tempo e la vita a fare dell'oro... Ve n'ha di quelli anzi che racchiusero nella fabbricazione dell'oro la bellezza di tutta l'alchimia, invece essa non ne è che la minima parte. Nelle tasche degli imbecilli si trova sempre abbastanza oro. Eh! eh! lo scopo dell'alchimia poca gente l'ha sospettato.

«Esiste forse un tesoro più prezioso della vita? L'«Elisir di Vita»! ecco l'opera grandiosa, il vero oro colato!

(Continua)